Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2093 - Giovedì 6 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

È PRATICAMENTE IMPOSSIBILE formare un Governo di centro

Piccioni manterrebbe tuttavia l'incarico per studiare altre soluzioni - La mossa di Togliatti, che estendeva al suo partito la «benevola attesa» dei nenniani, ha impedito l'apertura a sinistra vagheggiata da Saragat - L'opposizione dei monarchici all'ingresso dei liberali nel Ministero

Roma, 5

Sarà praticamente impossibile all'on. Piccioni formare un Governo di centro [illegible]

L'ON. PICCIONI ATTENDEREBBE DI CONOSCERE LE DECISIONI DEL SUO PARTITO PRIMA DI RINUNCIARE ALL'INCARICO PER IL NUOVO GOVERNO, DOPO ACCERTATA L'IMPOSSIBILITA' DI FORMARE UN MINISTERO BASATO SULLA PIATTAFORMA DEL CENTRO DEMOCRATICO

Un commento austriaco

Il problema di Trieste e la crisi italiana

Vienna, 5

Il quotidiano indipendente «Neues Oesterreich» pubblica come articolo di fondo una lunga corrispondenza da Roma, sulla crisi del Governo italiano. La corrispondenza si sofferma particolarmente sulla questione di Trieste, rilevando che nelle discussioni sulla precedente formazione del Gabinetto anche essa ha avuto una parte, che all'estero non è stata valutata nel giusto grado.

«Per vasti strati del pubblico italiano — scrive il giornale — il problema di Trieste è una questione di sentimento, rispetto alla quale si reagisce senza riguardo per le reali circostanze del momento. Quando nel 1948 le elezioni politiche dovevano decidere per l'essere o non essere del centro democratico, le Potenze occidentali prestarono ai democristiani un prezioso aiuto ponendo in vista il ritorno di Trieste alla Madrepatria. Ma subito dopo la grande vittoria dei democristiani e dei loro alleati avvenne l'allontanamento di Tito dal Cominform e non si volle chiudere alla Jugoslavia l'ingresso nel campo occidentale. La questione di Trieste rimase ancora in pendenza, e lo è tuttora.

«Il mancato mantenimento della promessa delle Potenze occidentali ha certamente avuto una grossa parte di colpa nella diminuzione dei voti dati ai democristiani. Con la morte di Stalin si è creata ora una situazione che costringe le Potenze occidentali a prestare orecchio ancor più di prima ai desideri di Tito. Il più blando corso della politica di Mosca fa apparire come non impensabile che un Tito irritato possa nuovamente passare nel campo orientale. E così una città la cui popolazione è costituita per l'ottanta per cento da italiani continua a rimanere divisa dalla Madrepatria.

«Nel suo ultimo discorso al Parlamento, De Gasperi ha presentato questo problema come uno dei più importanti, annunziando addirittura la possibilità dell'uscita dell'Italia dal Patto atlantico e dalla NATO in caso di ulteriore disinteressamento dei suoi amici occidentali. Con ciò Trieste è stata nuovamente posta in primo piano e diventerebbe un problema centrale nell'eventuale svolgimento di nuove elezioni». Il giornale aggiunge che un cambiamento del Presidente del Consiglio non potrebbe ancora apportare alcun mutamento su questo problema e passa poi ad analizzare le varie forze e correnti in lotta per il nuovo Governo.

I GUANTI DI TITO

FAREBBE MOLTO comodo alla dittatura jugoslava e ai suoi servi sciocchi locali che la crisi parlamentare italiana — tuttora irretita nelle difficoltà della politica interna e ostacolata dall'incomprensione di alcuni partiti — andasse a sboccare in un orientamento di politica estera diverso da quello seguito sino a ieri e autorevolmente impersonato dall'on. De Gasperi. Perciò si spiegano le acrobazie di certo libellismo, il quale, non riuscendo a trovare fatti sicuri per montare le sue solite architetture calunniose, è costretto a ricorrere all'abusata astuzia del processo alle intenzioni.

Ora, per quanto si riferisce alla politica estera italiana, noi abbiamo già chiarito in vari articoli che, comunque la crisi debba risolversi, nulla potrà esservi di mutato. L'Italia è nel Patto atlantico per restarvi viva ed attiva. Persino i partiti di sinistra non osano contestare il carattere e la portata degli impegni politici e militari che la Italia ha assunto con l'Occidente. Chiunque succederà a De Gasperi, continuerà il suo indirizzo. La nostra vecchia formula che il problema del Territorio Libero non possa risolversi che nell'ambito del Patto atlantico, è più che mai attuale. Sia pure con diversa mentalità (il nostro Paese non è una mandria di bestie obbedienti al comando di un pastore) tutti i partiti italiani condividono questa opinione. La condividono soprattutto quelli che avendo in comune la tesi anticomunista (e sono la grande maggioranza delle forze politiche nazionali) risultano per ciò solo pregiudizialmente refrattari a qualunque suggestione del mondo orientale.

Nell'esaminare la situazione dei partiti in rapporto alla crisi e alle vanterie della stampa comunista, il «Tempo» di ieri osserva obiettivamente: «Se i risultati del 7 giugno avessero dato la vittoria ai comunisti, Togliatti sarebbe già al Viminale. Il Paese ha ceduto all'inganno e all'insidia del manovriero e ha concesso un anacronistico e relativo premio al sovietismo nostrano. Ma la democrazia cristiana supera di molto, da sola, comunisti e socialisti. Non basta: il fenomeno più rilevante è da vedere nel successo dei due movimenti di destra più decisamente anticomunisti. Una schiera di settanta parlamentari, aspramente antibolscevichi, costituisce la vera novità della nuova legislatura della Repubblica».

Ebbene: queste forze, legate dal comune denominatore anticomunista, non permetteranno mai che l'Italia passi dagli impegni contratti con l'Occidente — su chiarissime basi politico-militari — a intese anche meramente platoniche con la Russia e i suoi satelliti. Questa maggioranza parlamentare, decisamente antibolscevica, potrà sempre esercitare il controllo sulla politica estera italiana il che non può avvenire nella situazione jugoslava, priva di ogni controllo parlamentare e quindi sottoposta agli intrighi, ai colpi di testa, all'egotismo di un dittatore nella cui conversione verso l'Occidente, come si legge in una corrispondenza da Washington al «Messaggero», «molti importanti settori della opinione pubblica e parlamentare americana credono sempre meno».

E' semplicemente risibile il tentativo dei servi sciocchi di Belgrado di richiamare in vita gli spettri del nostro passato con la speranza di cambiare le carte in tavola. L'Italia ha pagato i suoi errori e la sua sfortuna persino in misura esagerata. Il vecchio conto storico è stato chiuso con immensi sacrifici nostri. Bisogna che i servi sciocchi si rassegnino a una nuova contabilità. Il tentativo di alterare le cifre con il ricorso ai personalismi è una vecchia forma di brigantaggio polemico che non interessa più nessuno. Il pubblico legge, sbadiglia e tira diritto.

A proposito di politica estera e di lealtà verso l'Occidente, ecco ciò che si legge in una corrispondenza da Washington all'autorevole settimanale politico di New York «U. S. News and World Report»: «Il maresciallo Tito sta volgendosi di nuovo verso il regime sovietico in Russia. La radio di Tito ormai muove i suoi attacchi solo contro Stalin e Beria, mentre i nuovi padroni del Cremlino vengono trattati con i guanti. Gli Stati Uniti invece vengono criticati da Belgrado perchè eserciterebbero pressioni su una Russia indebolita». L'autorevole settimanale statunitense non ha scritto queste cose per venirci in soccorso. Ha ascoltato i crescenti dubbi dell'opinione pubblica americana e ne dà testimonianza con lodevole schiettezza.

La verità fatica a camminare. Ma quando si è messa in moto, arriva. Un giorno o l'altro giungerà anche da queste parti. Non bisogna aver fretta. Noi abbiamo fatto le nostre esperienze personali. Amiamo ricordarle soprattutto per non ricadervi. Sappiamo che la più vana delle illusioni è quella di puntellare le dittature. I titini locali si sforzano a puntellare la loro. Fatica sprecata! Presto o tardi le dittature crollano. Persino Stalin non ha resistito. Nella luce del destino la sua dittatura pareva più alta e più saggia di quella di Mosè. Eppure sta crollando. Anche per la dittatura comunista di Tito verrà l'ora. E non saranno i turisti del laburismo britannico a salvarla.

Ancorchè incompresa e contrariata, l'Italia democratica non ha da pentirsi della strada che ha scelto per rifarsi. Però nessuno s'illuda di poterla ricattare con le solite rancide storie fasciste. L'Italia rispetterà sempre i suoi impegni «con onore e fedeltà». Ma non cesserà di esigere che si dia soddisfazione al suo diritto. Questa è la forza dei fatti: la logica della storia. Il resto... «sunt verba et voces».

n.

Prudenti riserve di Washington sulla nota russa per l'incontro a quattro

«La porta rimane aperta per una conferenza» dichiara un portavoce del Dipartimento di Stato - Il Cremlino ha tuttavia sollevato troppi problemi respingendo altri più importanti - La questione della Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

«La porta rimane aperta per una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri» ha detto stamane un funzionario del Dipartimento di Stato quando i corrispondenti insistevano per avere una prima reazione ufficiosa del Governo alla nota sovietica che aderisce, per quanto con molte e gravi riserve, alla iniziativa occidentale per una conferenza quadripartita chiamata a risolvere la questione germanica.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli esperti di questioni sovietiche sono in conferenza per analizzare parola per parola il documento e che tale esame si protrarrà ancora per parecchio tempo. Egli ha aggiunto: «Il Dipartimento di Stato continua a esaminare il documento che è estremamente lungo e solleva un gran numero di questioni che non erano state toccate nella nota occidentale del quindici luglio».

La proposta occidentale cercava di definire in termini concreti una delle cause principali della presente tensione internazionale, e cioè il problema tedesco. La risposta sovietica non respinge tale proposta per una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, ma essa è redatta in termini così ambigui da richiedere un esame molto approfondito prima che una risposta possa essere formulata.

Nel quadro di tale esame si terranno consultazioni con i Governi britannico e francese. In questo primo commento non s'è fatta menzione di ciò che appare a prima vista l'ostacolo maggiore a un qualsiasi avviamento ad una soluzione del problema tedesco: il rifiuto sovietico di far tenere libere elezioni in tutta la Germania. Secondo la tesi occidentale le elezioni sotto controllo internazionale in tutto il territorio delle due Germanie sono la necessaria premessa alla unificazione. La nota venuta questa notte da Mosca dice invece che «il Governo sovietico ritiene che tale proposta non solo non potrebbe servire alla unificazione della Germania, alla formazione di un Governo democratico per tutta la Germania o alla conclusione di un trattato di pace con la Germania, ma significherebbe anche che la Germania rimarrebbe divisa nelle due parti e che la conclusione di un trattato di pace verrebbe ulteriormente ritardato».

Tale rifiuto di accogliere la prima condizione posta dall'Occidente per arrivare ad un accordo sulla Germania sembra di pessimo auspicio. Ma il Dipartimento di Stato considera la nota come un documento avente carattere esplorativo. Il Cremlino, si dice a Washington, ha buttato tutte le questioni internazionali pendenti nel secchio ed ora si tratterà di pescarne fuori con pazienza e diplomazia i problemi che dovranno essere risolti per primi.

La Germania porta il numero uno sulla lista e il Dipartimento di Stato insisterà che la Germania sia il numero uno sulla agenda della conferenza se la conferenza si farà. Ci vorrà del gran tempo per stabilire una tale agenda e così, nel frattempo, si registra all'attivo il consenso sovietico di principio di aderire a una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Questo, come si ricorderà, era il livello desiderato dagli americani, mentre i britannici avevano proposto la riunione dei Capi di Governo.

Posto questo fatto come primo e, per ora almeno, unico elemento positivo dell'atteggiamento sovietico, i funzionari competenti di questioni russe si trovano davanti a un complesso di problemi che soltanto successive chiarificazioni (che, come si crede oggi, verranno richieste a Mosca quanto prima) faranno apparire nelle loro effettive dimensioni. Dice la nota che il Governo sovietico sarebbe del parere che la conferenza esamini tutte le misure per una distensione internazionale, compresa la questione della riduzione degli armamenti e quella di vietare l'apprestamento di basi militari straniere in territori di altri Stati. Aggiunge che la partecipazione della Cina comunista a tali discussioni sarebbe essenziale.

Nell'opinione di alcuni esperti americani la menzione degli armamenti e delle basi militari indica già il prezzo che i russi esigerebbero in cambio di un accordo sulla Germania: l'abbandono dei progetti per la comunità di difesa e lo scioglimento della NATO. Ciò sarebbe perfettamente in armonia con la politica staliniana, ma anche qui si tratterà di vedere come i principi staliniani vengono applicati nell'era di Malenkov.

Lo stesso vale per la menzione della Cina comunista, mossa tanto abituale per i russi che semmai la sua assenza desterebbe sospetto. Ma Washington non si lascerà per ora tirare nel tranello di una discussione politica globale prima che non abbia fatto ordine nelle zone di primaria e immediata importanza: Germania e Corea. Ed è convinta di avere in ciò il pieno appoggio della Granbretagna e della maggioranza delle Nazioni libere.

Tant'è vero che gli americani sono fiduciosi che alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che si aprirà il 17 agosto non solo la Cina comunista non otterrà un seggio ma non vi sarà probabilmente nemmeno invitata come osservatore senza diritto di voto.

LEO REA

La risposta degli industriali alle organizzazioni sindacali

Roma, 5

La Confindustria ha accettato in linea di massima un incontro chiarificatore con le tre maggiori organizzazioni dei lavoratori per discutere le principali questioni sul tappeto. Esclude però che ciò sia possibile nelle due prossime settimane, dovendo prima prendere accordi con i propri esponenti.

Circa il conglobamento delle varie voci del salario la Confindustria rileva l'impossibilità di affrontare il problema qualora dovesse comportare un notevole aumento delle retribuzioni. La Confindustria infine nega che i lavoratori abbiano subito una perdita dei previsti aumenti della contingenza, per imperfetto funzionamento della scala mobile.

Disperata ricerca nell'Atlantico dei superstiti di un «B-36» americano

L'aereo è precipitato in fiamme al largo dell'Irlanda - Dei ventitrè uomini dell'equipaggio soltanto quattro sono stati salvati dal mare in tempesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Stamane alle 3,36 ora locale la stazione radio di Goose Bay nel Labrador ha intercettato un S.O.S. da una superfortezza americana. Un laconico messaggio annunciava: «Due motori sono in fiamme». Il radiotelegrafista di Goose Bay ha chiamato i colleghi e pochi istanti dopo la sua stazione radio ritrasmetteva con febbrile insistenza l'«S.O.S.» a tutti gli altri posti d'ascolto, sulle due sponde dell'Atlantico. Si è così iniziata la tragica avventura che stasera non è ancora giunta all'epilogo. Pochi minuti dopo sono venuti altri messaggi: «I motori dell'ala destra non funzionano; state in ascolto per il caso che dovessimo ammarare». Si è quindi udito il messaggio di un'altra radio di un aeroplano civile americano, il quale diceva che il bombardiere stava perdendo quota. Alle 4,08 un altro aeroplano civile americano ha fornito un nuovo angoscioso resoconto sulla situazione del bombardiere ferito: «E' a duemila metri e perde quota, il comandante spera di raggiungere l'Irlanda». L'Irlanda purtroppo era ancora a centinaia di chilometri di distanza e la superfortezza non aveva più la forza di raggiungere la costa della salvezza. Per altri minuti che sono sembrati eterni i radiotelegrafisti di decine e decine di stazioni sono rimasti in ascolto con le cuffie incollate alle orecchie: alle 4,40 quello di Reykiavik in Islanda ha udito finalmente un nuovo messaggio: «Ci lanciamo col paracadute». Era la fine della lotta a bordo della superfortezza; per i 23 uomini che si lanciavano sul mare stava per cominciare un'altra lotta estenuante contro la tempesta.

L'Atlantico era infatti spazzato da un vento furioso e le onde erano assai alte: gli uomini che si sono lanciati coi paracadute avevano con sè piccole zattere di gomma, ciascuna sufficiente per sostenere un naufrago, ma non si sa quante siano rimaste a galla. Subito dopo l'annuncio del primo «S.O.S.» aeroplani e navi si sono dirette a tutta velocità verso la posizione segnalata dal bombardiere; in un primo tempo tale posizione non era chiara, certi la davano a 300 km. dall'Irlanda, altri a 700 km. a ovest di Prestwich nella Scozia: si è subito deciso di esplorare ambedue le zone.

Qualche ora più tardi due bombardieri americani hanno avvistato quattro naufraghi che a bordo di una barchetta di gomma facevano segnali: «Si agitavano — ha riferito il pilota — come matti»: per loro la certezza di essere stati avvistati dev'essere stata simile a un'iniezione di forza. Purtroppo quei due bombardieri potevano far poco per aiutarli: essi hanno lanciato in mare due motoscafi e si sono poi mantenuti nella zona volando a bassa quota per non perdere di vista i naufraghi. Accanto ai quattro se ne vedeva galleggiare un quinto con una giacchetta di salvataggio che non faceva segnali. Probabilmente era già morto.

L'avventura non era finita: vari idrovolanti si sono portati sul luogo del naufragio nella speranza di poter ammarare per raccogliere i sopravvissuti; le onde erano troppo alte per permettere un ammaraggio, uno degli idrovolanti ha avuto a sua volta noie al motore e l'ultimo messaggio che si è sentito dalla sua radio diceva che l'apparecchio doveva tentare un ammaraggio di fortuna. Solo nel tardo pomeriggio le prime navi sono arrivate su luogo: la prima è stata la «Manchester Shipper» che navigava ad una distanza di cento miglia al momento in cui l'apparecchio è precipitato in fiamme. La nave ha comunicato di aver raccolto tre uomini ancora vivi, per quanto feriti e in stato di estrema spossatezza ed i cadaveri di altri tre. Un'altra nave inglese comunica di aver salvato un naufrago e di aver ricuperata una salma.

Intanto a Washington il Pentagono segue di minuto in minuto le operazioni di salvataggio del «B-36», in quanto si tratta del più grande bombardiere in dotazione all'aviazione degli Stati Uniti.

Il «B-36» detto anche «Convair», è dotato di 6 motori a scoppio e di 4 motori a reazione che gli assicurano una velocità oraria aggirantesi sugli 800 km.

PIERO OTTONE

DELUSIONE A PARIGI per la risposta del Cremlino

Parigi, 5

La risposta del Cremlino alla nota alleata del 15 luglio scorso è giunta a Parigi mentre il Consiglio dei Ministri era riunito nella residenza estiva del Presidente della Repubblica. Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una relazione del Ministro degli Esteri Bidault consacrata in gran parte alla risposta sovietica.

Il fatto che il Cremlino cerchi di imporre agli occidentali l'idea di una conferenza dei cinque grandi e, di conseguenza il riconoscimento della Cina comunista, ha deluso i francesi, che sono partigiani d'una conferenza a quattro sulla Germania, ma non ancora di una conferenza a cinque. La questione della Cina è, secondo i francesi, prematura perchè il problema della pace in Estremo Oriente è indivisibile. Tutte le discussioni per la soluzione delle questioni relative all'Estremo Oriente dovranno, secondo la tesi riconfermata oggi dal Consiglio dei Ministri francese, comprendere il conflitto d'Indocina. In questo senso il Governo di Parigi ha impartito le istruzioni ai suoi rappresentanti presso le Nazioni Unite in vista della sessione straordinaria dell'assemblea generale che dovrà il 17 agosto occuparsi della pace in Corea.

Questa prima parte della nota sovietica esigerà da parte dei tre occidentali un esame approfondito e una conferenza ristretta. La risposta a Mosca sarà perciò, sensibilmente ritardata.

La seconda parte della nota sovietica, riguardante in particolare la Germania e l'Austria, non porta nessun nuovo elemento all'infuori della conferma che la diplomazia russa mantiene inalterate le sue posizioni.

Vi è molta gente, in Francia e in Inghilterra, che sostiene che il Cremlino è desideroso, dopo la morte di Stalin, di realizzare una distensione con lo Occidente. Di questa buona volontà russa non si trova, nella nota odierna, nessuna traccia. Anzi, secondo i francesi, introducendo la richiesta relativa alla Cina, i russi danno l'impressione di voler rendere più difficile e più ipotetico il negoziato, non di facilitarlo.

Dialogo impossibile affermano gli inglesi

Londra, 5

La risposta russa alla nota degli Stati occidentali dimostra che la politica estera della URSS è ancora vaga e indecisa. Mosca vuole guadagnare tempo, esattamente come Washington. Le due maggiori Potenze del mondo sono riluttanti a iniziare una conferenza per affrontare i più grossi problemi internazionali; la diplomazia americana e quella sovietica stanno per perdersi, ancora una volta, nel labirinto di complicati problemi procedurali.

Sir Winston Churchill, secondo informazioni di buona fonte trae una conclusione; la sua proposta di un incontro tra i capi di Governo, a quattr'occhi, senza fissare prima un ordine del giorno, è più attuale che mai. Egli si batterà nei prossimi mesi per renderla possibile. Tale conferenza è la sola via d'uscita dal punto morto.

L'America aveva proposto (col consenso, ma senza l'entusiasmo, dell'Inghilterra e della Francia) una conferenza a quattro «per indire libere elezioni in Germania»; Mosca non poteva accettare: se avesse accettato, avrebbe acconsentito all'unificazione tedesca sotto un Governo democratico prima ancora di sedersi intorno al tavolo della conferenza. Adesso, la Russia propone una conferenza cui partecipi anche la Cina di Mao per discutere i problemi asiatici oltrechè europei: l'America non può accettare: Dulles si ostina a considerare Mao non come il capo del Governo cinese, ma come un usurpatore con cui non vuol avere nulla a che fare.

La Russia sa benissimo che l'America non accetterà, ma essa non ha alcuna premura di cominciare i negoziati, per ragioni di politica interna.

TUTTI I CAPI SOVIETICI presenti alla riunione del Soviet

Il bilancio del 1953 illustrato dal Ministro Zverev - Diminuite le spese per la difesa - All'ordine del giorno anche il caso Beria?

Mosca, 5

La quinta sessione del Soviet supremo dell'URSS si è iniziata alle 14 (ora locale), presenti numerosi membri del Praesidium, tra i quali Malenkov, Molotov e Krushev. L'ordine del giorno dei lavori della sessione iniziatasi oggi è il seguente: discussione del bilancio dell'URSS per il 1953 ed esame degli «ukazes» adottati, durante l'intersessione, dal Praesidium del Soviet supremo dell'URSS (tra questi «ukazes» vi sarebbe anche l'espulsione e l'arresto di Beria).

Il Presidente della Camera dell'Unione (una delle due Camere nelle quali si articola il Soviet supremo, o consiglio supremo dell'URSS), Michele Yasnov, ha annunciato che il bilancio dell'URSS per il 1953, verrà presentato ed illustrato dal Ministro delle Finanze Arsene Zverev, nel corso di una riunione che le due Camere del Soviet (Camera dell'unione e consiglio delle nazionalità) terranno collegialmente questa sera alle 19.

La seduta inaugurale è durata una ventina di minuti. Erano presenti 600 deputati convenuti da ogni parte dell'URSS. Nel salone delle sedute del Palazzo del Cremlino.

Alle 14 in punto, salutati da lunghi applausi, hanno fatto il loro ingresso nella sala recandosi a prendere posto nella tribuna centrale i membri del praesidium, Malenkov, che vestiva la solita tunica nera, Molotov, Kruchev, Voroshilov, Kaganovic, Pervukhin e Saburov.

Poco dopo il presidente della Camera dell'Unione, Yasnov, ha aperto la seduta, dando la parola al presidente della Commissione per la verifica dei poteri, deputato Puzanov. Questi ha chiesto alla Camera dell'Unione di ratificare i risultati delle elezioni svoltesi durante l'intersessione in 16 collegi elettorali dell'URSS. I risultati stessi sono stati ratificati all'unanimità. Successivamente il presidente della Camera ha reso noti i due punti posti all'ordine del giorno dei lavori, ordine del giorno che è stato approvato con voto unanime. Il presidente ha quindi comunicato che il dibattito sul bilancio si inizierà alle 19, dinanzi alle due Camere riunite del Soviet Supremo.

La seduta è stata infine tolta, dopo una ventina di minuti dal suo inizio. Nella tribuna del Corpo diplomatico si notavano gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Granbretagna, nonchè l'Incaricato d'Affari di Francia.

Alle 16 si è riunito il consiglio delle nazionalità, il quale ha approvato lo stesso ordine del giorno adottato dalla Camera dell'Unione e ha deciso di riunirsi insieme a quest'ultima questa sera alle 19.

Nelle sedute plenarie tenutesi in serata il Ministro delle Finanze dell'URSS Zverev, presentando il bilancio per il 1953, ha dichiarato che esso prevede entrate per 543 miliardi e 300 milioni di rubli e uscite per 530.500.000.000 rubli. Il bilancio della Difesa nazionale è previsto in 110.200.000.000 di rubli, il che rappresenta una diminuzione, rispetto al bilancio del 1952, di 3.600.000.000 rubli. Il Ministro ha quindi proposto che nel bilancio del 1953 le imposte sui redditi agricoli siano diminuite del 43 per cento rispetto al 1952.

Il bilancio del 1953 prevede in particolare, a parte le già citate spese per la difesa (le quali ultime corrispondono al 20,8 per cento del totale), i seguenti due stanziamenti: 192 miliardi 500 milioni di rubli per l'economia nazionale; 129 miliardi 808 milioni per le necessità sociali e culturali.

Il discorso di Zverev è durato un'ora. Alla seduta plenaria delle due Camere hanno assistito Malenkov, Kaganovic, Krushev, Molotov, Voroscilov, Saburov, Shvernik, Pervukhin, Bulganin e Mikoyan.

Nel suo discorso il Ministro Zverev ha ripetutamente sottolineato che il bilancio del 1953 è essenzialmente destinato ad intensificare la ricostruzione dell'economia nazionale ed accrescere il benessere della popolazione, rilevando inoltre che l'attuale bilancio dimostra la volontà di pace dell'URSS. «Tuttavia — ha aggiunto — il nostro paese deve vigilare sulla propria sicurezza e tenersi in grado di far fronte ad una nuova aggressione. Per questo scopo i crediti di 110 miliardi e 200 milioni di rubli stanziati per la difesa ci sembrano sufficienti».

Zverev, sottolineando quindi la particolare attenzione prestata al benessere dei kolkhosiani e al potenziamento della agricoltura, ha annunciato la diminuzione di numerose imposte nei riguardi della popolazione rurale precisando che i lavoratori agricoli che hanno oltrepassato il sessantesimo anno di età, se uomini, e se donne il cinquantatreesimo, godranno della totale esenzione dalle imposte, come anche i medici e gli agronomi delle fattorie collettive.

CRONACA DELLA CITTA'

IL BILANCIO DELLA ZONA PER IL SEMESTRE IN CORSO

Uno strumento per la ripresa economica e il mantenimento di un'alta occupazione

Il contributo del Tesoro italiano: oltre sei miliardi - Opere pubbliche in corso e di prossima attuazione per un ammontare di 11 miliardi - Provvedimenti per incrementare le attività produttive e assicurare continuità di lavoro alle imprese cittadine

Il Direttore per l'economia e finanza del G.M.A., dott. Sartori, ha illustrato ieri mattina alla stampa il bilancio della Zona per il corrente semestre. Attraverso una relazione ampia e dettagliata, e trascendendo dai dati prettamente contabili del bilancio, il dott. Sartori ha puntualizzato taluni aspetti della situazione economica cittadina — e in relazione ad essi ha esposto i criteri e le finalità che hanno guidato la stesura del bilancio — così da offrire una precisa visione delle attività che l'amministrazione pubblica svolgerà nel prossimo futuro. Gli interventi alla conferenza di S. E. Vitelli, Direttore superiore dell'amministrazione, dei Capi dipartimento del G.M.A., nonchè di numerosi esponenti delle categorie economiche, hanno conferito particolare valore e significato alle dichiarazioni del dott. Sartori, non soltanto per quanto riguarda l'attuazione di tale programma di attività, ma soprattutto per l'appello rivolto alla solidarietà e alla collaborazione, al fine di creare una unità di intenti che al momento attuale, come l'ha definita il dott. Sartori, è invece scoraggiante.

Nelle sue espressioni numeriche, il bilancio prospetta poche variazioni rispetto a quelli precedenti, e in particolare rispetto a quello del primo semestre di quest'anno. L'entità complessiva delle spese ammonta a 21 miliardi 622 milioni di lire, con un aumento di ottocento milioni circa in confronto al primo semestre, dovuto a nuove esigenze amministrative oltre che alla ricorrente incidenza delle maggiori spese per il personale in relazione al pagamento della tredicesima mensilità, che grava appunto sul bilancio del secondo semestre. Invariato, nella somma complessiva, si presenta anche l'ammontare delle entrate, che ascendono a 16 miliardi e 215 milioni di lire. Vi è quindi un disavanzo di 5 miliardi e 407 milioni, coperto, come nei precedenti bilanci, da un pari contributo del patrio Governo, contributo che va aumentato ancora degli 815 milioni di lire che il Tesoro italiano ha concesso a parte per il finanziamento delle costruzioni navali, in corso e in progetto.

Il forte disavanzo non rappresenta ancora tutta la deficienza di fondi dell'Amministrazione locale, perchè le effettive esigenze avrebbero comportato ben maggiori spese di quelle approvate nel bilancio. E' stato giocoforza contenere le spese stesse, e quindi il deficit, nel limite dei sei miliardi, rinviando al prossimo anno l'attuazione di varie opere di riconosciuta utilità e dando la precedenza a quelle più urgenti.

Ad inquadrare meglio le risultanze del bilancio, gioverà ricordare che è questo il secondo programma semestrale impostato dall'Amministrazione italiana del G.M.A. Già con il primo s'era dovuta affrontare una situazione particolarmente difficile per la nostra economia. La crisi internazionale in atto dallo scorso anno, particolarmente accentuata in Italia, paese povero di materie prime, s'è ripercossa con maggior gravità a danno di Trieste, a causa delle difficili condizioni imposte al nostro emporio dalle mutilazioni derivanti dal Trattato di pace.

L'Amministrazione del G.M.A. ha pertanto indirizzato già il primo bilancio dell'anno verso finalità d'ordine contingente, atte cioè a mantenere la più alta possibile occupazione di mano d'opera, e ad assicurare un adeguato funzionamento dei servizi di assistenza sociale, senza peraltro trascurare gli investimenti produttivi e l'incremento di iniziative e attività rivolte all'avvenire, alla creazione di nuove fonti di lavoro e di traffici. Lo stadio più acuto della crisi può forse ritenersi superato, almeno per quanto concerne l'occupazione. Il dott. Sartori ha infatti posto in rilievo ieri il miglioramento verificatosi negli ultimi due mesi nel campo della disoccupa- [illegible] mila, cifra peraltro ancora inferiore a quella media del 1952).

Gli investimenti per opere pubbliche sono stati ulteriormente aumentati per il corrente semestre, con uno stanziamento di oltre tre miliardi di lire. I lavori in corso all'inizio del secondo semestre, gli stanziamenti precedenti ancora inutilizzati e quelli nuovi, portano in totale a quasi 12 miliardi di lire il contributo del bilancio pubblico alla vitalizzazione dell'economia cittadina. Il dott. Sartori ha posto l'accento sulla necessità dell'unità di intenti per il raggiungimento di una stabilità nell'andamento del lavoro, in parte ottenibile in loco. Ad esempio il nuovo programma di costruzioni navali, in relazione ai tipi di naviglio attualmente richiesti dall'armamento, si basa su navi, specie petroliere, che richiedono ben poche opere di allestimento, fornite da imprese cittadine che sono ausiliarie dell'industria cantieristica. Si è ovviato a tale inconveniente con l'incremento delle costruzioni edilizie, che pure richiedono lavori di allestimento da parte di falegnami, installatori, industrie meccaniche in genere.

Il G.M.A. inoltre, accogliendo le istanze delle categorie economiche, ha disposto che tutto o quasi il lavoro sia assegnato esclusivamente a imprese locali. Ma già si verifica che le imprese edili devono ricorrere a maestranze specializzate di altre zone, e si ha l'assurdo dell'impiego di circa 1500 muratori di fuori zona, mentre i corsi di qualificazione per muratori istituiti nella nostra città sono quasi disertati dai disoccupati. Altre volte si ricorre fuori zona per forniture di materiali, specie serramenti e arredamenti, che potrebbero invece venir richiesti a imprese cittadine. Vi è un problema di costi e di prezzi che impone una pronta soluzione, e al riguardo il dott. Sartori ha ravvisato l'opportunità che le imprese compiano un maggior sforzo, soprattutto quelle minori, per meglio specializzare la loro produzione al fine di ridurne i costi.

Su due obiettivi si è soffermato il Direttore per l'economia e finanza, rimarcandone l'importanza per l'impostazione di un programma a lunga scadenza, dal quale potranno trarsi benefici permanenti: in primo luogo l'aiuto che l'Amministrazione pubblica può dare alle imprese, attraverso la concessione di crediti a medio termine, perfezionando e ampliando quindi le agevolazioni in atto, ma dando alle stesse carattere di continuità e adeguata alimentazione. Inoltre ha rimarcato l'importanza del piano Aldisio, per i molteplici vantaggi che esso offre, incrementando l'iniziativa privata in campo edilizio, facilitando ai lavoratori l'accesso alla proprietà dell'abitazione e stimolando infine il piccolo risparmio, investito direttamente in imprese produttive.

In rilievo il dott. Sartori ha posto inoltre il problema tributario, quale emerge dal diverso ammontare delle imposte indirette rispetto a quelle dirette, con l'eccessivo aggravio delle prime. Una perequazione si impone perchè le imposte indirette colpiscono i beni di consumo, aumentandone il costo, con evidenti pregiudizi per le attività di mercato sul piano interno e per l'esportazione. Purtroppo l'ineluttabilità di rilevanti spese di carattere obbligatorio per gli enti pubblici, con l'incidenza di notevoli nuovi oneri, hanno consentito all'Amministrazione del G.M.A. di compiere solo un par- [illegible]

[illegible] pendenti dei cantieri, Fabbrica Macchine compresa, ammonta a 840 mila lire annue per ciascun dipendente.

Nel sottolineare la generosità di Roma, il dott. Sartori ha inteso precisare che il bilancio è stato integralmente accolto dai competenti Ministeri, con piena comprensione delle esigenze dell'economia triestina.

Le opere pubbliche del Comune

Nel quadro delle opere pubbliche in programma per il corrente semestre, il Comune eseguirà oltre ai lavori già segnalati, un lotto di opere per complessivi 315 milioni di lire. In particolare sarà dato corso al secondo e terzo lotto del piano regolatore di via Rigutti, alla costruzione di nuovi loculi nel cimitero di S. Anna; verrà proseguita la strada dei Campi Elisi a monte dei Cantieri, oltre alla costruzione di nuove strade e alla sistemazione di quelle esistenti, nonchè alla riparazione di scuole e stabili comunali, di fognature e latrine. E' stato concesso infine al Comune il finanziamento relativo al terzo lotto della nuova Scuola di San Giacomo, per la quale è prossimo l'inizio dei lavori.

Il dettaglio dei finanziamenti

Ecco ora nel dettaglio le poste contabili del bilancio:

INTEGRAZIONE DEI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI. *E' questa una delle voci più rilevanti del piano economico, specie per l'incidenza del deficit del Comune di Trieste. Oltre due miliardi sono stanziati per le integrazioni, di cui un miliardo e 761 milioni per il Comune di Trieste, 318 milioni per la Provincia, 550 per la amministrazione delle Ferrovie, 45 milioni per i Comuni minori della Zona. Il bilancio del Comune di Trieste è stato attentamente vagliato dalle autorità tutorie, al fine di ridurne il deficit, che originariamente ammontava a 3 miliardi 904 milioni per tutto il 1953 ed è stato ridotto, con varie economie a 2 miliardi 825 milioni.*

ISTRUZIONE. *Esclusi gli stipendi del personale, 683 milioni sono stati destinati al miglioramento dei servizi scolastici, 241 dei quali per la costruzione di nuove aule e l'ammodernamento degli edifici esistenti.*

ASSISTENZA SOCIALE. *E' questa un'altra voce cospicua del bilancio, con uno stanziamento complessivo di 2 miliardi 585 milioni. Per il mantenimento dei campi per i profughi d'oltre cortina, è prevista una spesa di ben 415 milioni (un aggravio questo che veramente pesa ingiustamente sulla nostra città e che dobbiamo auspicare possa presto cessare). Per l'assistenza ai disoccupati, a favore dei corsi di riqualificazione e della Selad (lavori in economia) sono stanziati 503 milioni, 50 di più dello scorso semestre. E' assicurata così una maggiore occupazione, e al riguardo è stato an-* [illegible]

[illegible] corso opere [illegible] miliardi e [illegible] assommano, [illegible] bilità e finan[illegible] dovevano ess[illegible] tre 11 milia[illegible] lire.

PIANO ALDISIO. [illegible]

COSTRUZIONI NAVALI. [illegible]

CREDITO ALL'ARTIGIANATO [illegible]

Chiarimento

[illegible]

RINO ALESSI

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

E' uscito l'«Eco della Polizia»

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible] ...trimoni 6. [illegible] Luciano a. [illegible] per Elisabetta [illegible] ...liana a. 1; [illegible] 55; Prodi [illegible]

[illegible] ...GIOSI: Mi... [illegible] ...piegato con [illegible] ...nit.; Radin [illegible] ...on Bersi Em... [illegible] ...Giovanni im... [illegible] ...lisabetta im... [illegible] ...ino meccani... [illegible] commessa; [illegible] con Binetti [illegible] ...richi, Aurelio [illegible] Maria sarta.

CALENDARIETTO

[illegible] ...massima 27.8, [illegible] ...he 765.1 sta... [illegible] per cento; [illegible] 18.8. [illegible] Il sole sorge [illegible] ...lle 19.28. La [illegible] tramonta alle [illegible] ...ore 8.45, cm. [illegible] ...ssa ore 14.20, [illegible] ...lta ore 19.30, [illegible] — DOMANI: [illegible] 54 sotto il [illegible] cm. 35 sopra

[illegible] ...lle farmacie: [illegible] Garibaldi 5; [illegible] 11; Galeno, [illegible] ...nerva, piazza [illegible] ...vasini, piazza [illegible] ...lia, Barcola; [illegible]

Un documentario sulla figura dello scalatore triestino Comici

IL FILM NEL CIRCUITO NAZIONALE PER INTERESSAMENTO DEL SINDACO

Severino Casara, il noto arrampicatore che fu più volte compagno di scalata di Emilio Comici, ha realizzato un brillante documentario sulla figura del grande scalatore triestino scomparso.

Il film è stato prodotto dalla Dolomia Film, della quale Casara è titolare, ed è stato presentato tempo fa ad un ristretto gruppo di autorità triestine, tra le quali il Sindaco. L'ing. Bartoli, che ha molto apprezzato il documentario, ha vivamente appoggiato il dott. Casara presso gli uffici della Presidenza del Consiglio.

Proprio nei giorni scorsi l'on. Andreotti ha dato assicurazione al Sindaco che il documentario è stato ammesso al beneficio del premio governativo. Severino Casara, avuta la notizia, dell'approvazione ha inviato una nobile lettera di ringraziamento all'ing. Bartoli, nella quale dice tra l'altro: «Nella val d'Aosta la figura di Comici è ricordata leggendaria dalle guide e dagli alpinisti. Trieste può essere fiera di quel suo grande figlio della montagna e mi auguro che il nome di questo Suo figlio possa un giorno apparire perenne e vivo in una via della sua città italianissima».

Riunione dei dirigenti della D. C. di Trieste e dell'Istria

Questa sera alle ore 19, nella sala P. Reti in piazza San Giovanni 5, avrà luogo la consueta riunione dei dirigenti della Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria, nel corso della quale il segretario provinciale prof. Redento Romano relazionerà sulla attività svolta ed esporrà l'attuale situazione del partito a Trieste.

RICHIESTE DEGLI OSPEDALIERI

Sollecitato un più rapido disbrigo delle pratiche da parte dell'autorità tutoria - L'indennità di profilassi antitubercolare

Si è riunita ieri, allo scopo di esaminare i problemi sindacali della categoria, la commissione esecutiva della Federazione lavoratori ospedalieri di Trieste, aderente alla Camera confederale del lavoro. Dopo la relazione del segretario Barbo, e la discussione che ne è scaturita, l'esecutivo ha deciso, interpretando il pensiero dei suoi associati, di impostare la sua azione principalmente su tre punti. Il primo è di carattere generico e riguarda «la lentezza con cui vengono trattate dall'autorità tutoria le pratiche inerenti il personale ospedaliero»; da ciò la decisione dell'organismo sindacale di combattere le remore, dannose per i lavoratori, invitando i funzionari competenti a provvedere affinchè le deliberazioni adottate dalle amministrazioni degli ospedali non debbano attendere per lunghi mesi l'approvazione della Giunta amministrativa di Zona. Al secondo punto, una richiesta particolare: che cioè il G.M.A. estenda alla nostra zona, il più sollecitamente possibile, la legge sull'indennità di profilassi antitubercolare, da tempo entrata in vigore nella Repubblica. Si è ravvisata infine la necessità di sollecitare, dalle amministrazioni degli Ospedali riuniti e dell'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo» una risposta ai problemi prospettati dalla Federazione ospedalieri a proposito dei miglioramenti economici, recentemente connessi agli statali. Sulle tre direttrici di azione sindacale, l'esecutivo ha dato pertanto mandato ai propri dirigenti di espletare i passi necessari presso le autorità competenti, per cercare di risolvere quanto prima i suddetti problemi, riservandosi di prendere quelle iniziative che saranno considerate indispensabili in rapporto alla situazione, quale verrà a determinarsi nel corso della prossima settimana.

La Federazione lavoratori dello spettacolo della C.C.d.L. informa che, a parziale accoglimento delle sue richieste, la commissione amministratrice dell'Ente Teatro Verdi ha concesso, con decorrenza 1 luglio, un aumento di 50 lire giornaliere alle comparse e corifee.

Una conferenza sul cancro del prof. Babudieri alla Radio

Radio Trieste trasmetterà questa sera alle 19.35 una conversazione medica di alto interesse, dal tema «Il cancro può essere dovuto ad una causa infettiva?». Sarà al microfono il concittadino prof. Brenno Babudieri, dell'Istituto superiore di sanità di Roma, libero docente di patologia generale e di parassitologia medica.

La commemorazione di Nazario Sauro

Nina Sauro, vedova di Nazario Sauro, aveva assicurato in un primo tempo il suo intervento alle onoranze che triestini ed istriani tributeranno il 10 agosto p. v. alla memoria del Martire, nel 37.o anniversario del sacrificio. Ma con una seconda lettera alla Compagnia volontari giuliani fiumani e dalmati, la signora Sauro, ringraziando «i compagni d'arme di suo marito per la fervida memoria ch'essi, unitamente a tutti i combattenti triestini ed istriani, nonchè gli esuli, conservano del Martire», si dichiara spiacente di dover rinunciare ad esser presente a Trieste per la commemorazione causa la forzata assenza da Venezia per precedenti impegni familiari, e «coglie l'occasione per inviare al Sindaco di Trieste, ai Volontari, agli esuli istriani e a tutti coloro che saranno presenti all'onoranza, il suo fervido saluto istriano». Al Comitato onoranze, presso il CLN dell'Istria, sono pervenute adesioni entusiastiche di gruppi di esuli residenti a Monfalcone, Gorizia, Gradisca e Vittorio Veneto. Il Comitato pubblicherà domani il programma definitivo delle cerimonie che avranno luogo lunedì prossimo.

Riunione dei profughi di Montona d'Istria

Come già annunciato, domenica prossima i profughi da Montona d'Istria celebreranno a Trieste la festa del Patrono S. Stefano. Alle ore 10, nella Chiesa S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una Messa, al termine della quale sarà benedetto il nuovo vessillo comunale offerto dal Comitato profughi di Montona.

Alle 20.30 i montesi si ritroveranno nella trattoria «Ai Gelsomini», in via Rossetti per una cena. Coloro che intendono prendervi parte si affrettino a comunicare la loro adesione al sig. Depangher presso il CLN dell'Istria, piazza S. Caterina 1, III entro domani venerdì.

Verso la soluzione del delitto di via Manzoni?

Finora la Polizia ha fermato due persone

[illegible] 24 luglio, scrivemmo che la Squadra Volante aveva proceduto al fermo dello studente d'ingegneria F. L., di 28 anni, sul quale gravavano dei sospetti. Il giovanotto, dopo avere tentato di por fine ai propri giorni incidendosi i polsi con il gancio dei calzoni, che aveva arrotato sul pavimento della cella di sicurezza sino a renderlo tagliente come un rasoio, era stato trasferito all'ospedale e ricoverato nel reparto detenuti con prognosi di 15 giorni. S'era ferito in profondità, e i tendini risultavano lesi. In precedenza il fermato aveva tentato uno sciopero della fame.

Nulla si seppe intorno alle sue deposizioni, tuttavia si disse che il giovanotto non aveva saputo precisare dove s'era recato quel fatale mercoledì, da mezzogiorno in poi. Le ore 12 costituivano una specie di chiave del mistero, perchè, a quell'ora l'assassinato avrebbe avuto una burrascosa discussione telefonica con uno sconosciuto. Ma il fermo del F. L., avvenuto sabato 18 luglio, era stato preceduto da un altro provvedimento del genere, adottato nei confronti di un ex autista dell'assassinato, tale G. B., che era stato prelevato nella sua abitazione da funzionari della Squadra Volante il pomeriggio di giovedì 16 luglio. Sembra che sia stato proprio il G. B. a fare il nome del F. L., indicandolo come l'uomo che doveva diventare, con un apporto di due milioni e mezzo, il socio del commerciante. Setacciato a dovere, l'ex studente avrebbe fatto però una sola ammissione: di essersi impossessato di un certo quantitativo di merce, sottraendola dal deposito del Rosa Bianco. A quanto risulta, appunto in base all'ammesso furto, il F. L. verrebbe in questi giorni denunciato (egli trovasi tuttora all'ospedale) per furto.

Più precaria è la situazione del primo fermato, il B., che nella giornata di ieri sarebbe stato denunciato alla Procura di Stato per sospetto omicidio. Se tali informazioni sono esatte, riteniamo che la Polizia romperà quanto prima il riserbo per comunicare i risultati dell'inchiesta.

Strappato alla morte un bimbo di 3 anni

La generosa e sollecita opera di un medico ha strappato ieri alla morte il bimbo Enzo Ribarich, di 3 anni, abitante con i genitori in via della Cattedrale n. 9. Nel pomeriggio, telefonicamente informata, la CRI è accorsa sul posto e al loro arrivo, i sanitari hanno trovato il piccolo Enzo in preda a grave malore. Il bimbo, cianotico e in intenso stato convulsivo era tra le braccia del padre, Giuseppe. Padre e figlio sono stati fatti salire sull'autolettiga, che è sfrecciata verso l'ospedale infantile Burlo Garofolo. Le condizioni del bimbo apparivano disperate, e i sanitari, appena giunti al pio luogo, si sono affrettati ad accompagnarlo nella sala di primo soccorso. Il medico d'ispezione ha prontamente dedicato tutte le sue cure al piccolo, praticandogli per prima cosa un'iniezione cardiotonica e somministrandogli subito dopo abbondanti inalazioni d'ossigeno. Il pronto soccorso è stato veramente efficace e un po' alla volta il piccolo Enzo si è ripreso. Dopo la terapia d'urgenza, il bambino è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo.

Ferito il pedone incolume il vespista

Ieri sera a Coloncovez, verso le 22.30, mentre correva in sella alla sua Vespa, Romano Tulliani, di 20 anni, domiciliato a Sant'Andrea di Muggia 837, è andato a urtare con la parte sinistra del manubrio un passante, Luciano Zadnik, di 26 anni, abitante in via S. M. M. inf. 145, il quale camminava in mezzo alla via. Entrambi sono finiti a terra, ma mentre il Tulliani non ha riportato lesioni di sorta, lo Zadnik ha dovuto essere soccorso dalla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale con un'autolettiga. Al giovanotto sono state medicate contusioni al polso sinistro ed escoriazioni alla gamba destra, e dopo le cure egli ha potuto rincasare giudicato guaribile in 4 giorni.

La caduta d'una vecchietta

Per recarsi nella chiesa dei frati, Maria D'Agostini, di 90 anni, abitante in via Giulia 34, usciva verso le 16 di ieri di casa e a lenti passi si dirigeva verso il tempio. Ma nel passare davanti allo stabile n. 94, la vecchietta è incespicata e caduta, ed ha battuto con violenza la testa sul selciato del marciapiede. Soccorsa, la D'Agostini è stata trasportata in un vicino salone da barbiere, dove, poco dopo, l'hanno raccolta i sanitari della CRI, i quali l'hanno trasportata all'ospedale. La vecchietta, che presentava una ferita lacero contusa al temporale destro, è stata trattenuta in osservazione.

Nell'uscire verso le 17.30 da una trattoria di via Foscolo, l'operaio Amedeo Benedetelli, di 64 anni, abitante in via San Michele 11, è scivolato e caduto, riportando una ferita lacero contusa all'occipite. Alcuni autisti del vicino posteggio tassametri l'hanno soccorso e sorretto sino all'arrivo della CRI, i cui sanitari hanno accompagnato il Benedetelli all'ospedale.

Mentre falciava dell'erba in un podere nei pressi di casa, l'agricoltore Antonio Gerin, di 29 anni, domiciliato a Bosici di Muggia n. 242, si è vibrato involontariamente un colpo con la falce all'avambraccio destro. Con l'arto grondante sangue, egli è rincasato, e i suoi sono corsi a telefonare alla CRI di Muggia. I sanitari intervenuti, dopo avere apposto al Gerin un laccio emostatico, lo hanno accompagnato all'ospedale di Trieste per le ulteriori cure.

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 luglio 1953: difterite 3 casi; scarlattina 18; febbre tifoidea 3; paratifo uno; meningite uno; febbre melitense uno; varicella 5; pertosse 2; parotite 6.

ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONE

Il dott. Claudio Micalesco si è specializzato in Ematologia, malattie dell'apparato digerente e ricambio, presso l'Università di Pavia, riportando pieni voti assoluti. Congratulazioni e rallegramenti vivissimi.

LA STRAORDINARIA...

... vendita di fine stagione di abiti, camicette e sottane a prezzi di sottocosto, inaugurata lunedì 3 corr. dalla «Pellicceria Abbigliamento R. Marchi» via Genova 19, costituisce un irresistibile richiamo per le signore avvedute e di buon gusto.

SCONTO DEL 20 PER CENTO...

... su tutta la merce estiva offre la Camiceria del Grattacielo di piazza Malta. Calze, magliette e soprattutto le famose camicie BOY in vasto assortimento in tutte le misure. Approfittate dell'occasione per rinnovare il guardaroba dei vostri ragazzi!

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 11.45: Le donne dei poeti: Didone; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Ricordo di Titta Ruffo; 17.30: Tè danzante; 18: Un'ora di musica; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica dell'America; 19.35: «Il cancro può essere dovuto ad una causa infettiva?» — attualità mediche del professor Brenno Babudieri; 20.25: Vedette di Parigi — programma organizzato in collaborazione con la Radioffusion française; 21: Romanzi sceneggiati: «Indiana», di G. Sand; 22: Cabaret viennese; 22.30: Armonie in ombra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musiche da film; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Cruciverba musicale; 21.45: Orchestra Trovajoli; 22.15: Dibattito; 22.45: Concerto del complesso a fiato di Roma.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestra Ted Heat; 15.15: Orchestra alla ribalta; 16: Canzoni; 16.30: Jazz; 17: Vetrina dei campioni; 17.15: Orchestra Angelini; 17.45: Salotto napoletano; 18: Ballabili; 20.30: Il cavaliere Bon Ton, varietà; 21.15: Concerto sinfonico, diretto da Dean Dixon; 22: La baracca, varietà.

Gite UTAT Ferragosto

VIENNA, LAGO DI WOERTH E GRAN CAMPANARO DOLOMITI E SALISBURGO

Programmi e iscrizioni per le gite di Ferragosto e per soggiorni in montagna si accettano presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

Sabato al Castello "Il fiore di Hawai,,

Sabato prossimo al Castello, con inizio alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione de «Il fiore di Hawai» operetta in tre atti di Paul Abraham, nell'interpretazione di Rosy Barsony, Lita Manuel, Glauco Scarlini, Elvio Calderoni, Renzo Bassi, Magda Gonbattini. Vi participano inoltre nella, Gualtiero Rispoli, Gino Sabbatini. Vi partecipano inoltre il coro e il corpo di ballo del Verdi, istruiti rispettivamente dal maestro Adolfo Fanfani e dalla signora Annita Bronzi, che ne ha curato anche la coreografia, il balletto «Hawai», e l'Orchestra filarmonica triestina. Le scene sono state appositamente realizzate da Ercole Sormani, su bozzetti di Enzo Dehò. I costumi recano la firma d'artisti di fama internazionale, quali Christian Dior, Folke, Noberasco. L'allestimento scenico è di Giulio Galliani, la regia di Luciano Ramo, Maestro concertatore e direttore Cesare Gallino. S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per questo spettacolo.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). Festival dell'operetta. Sabato ore 21; prima rappresentazione «Il fiore delle Hawai» di P. Abraham.

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Tutto può accadere», con José Ferrer e Kim Hunter. Avvincente Paramount. Precede Incom con la vittoria di Magni a Parigi. Ultima 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.45: «Il delfino verde», con Lana Turner, Van Heflin. Un colosso Metro da rivedere. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16.30: «La ragazza di Trieste», con Carla Del Poggio, Jean Pierre Aumont. Vietato ai minori. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Fuggiaschi», con G. Madison, R. Mala, C. Mathews. Il locale è refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: Soltanto oggi e domani una grande riedizione Rank: «Stirpe dannata», con Stewart Granger e Valerie Hobson. La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Carcere di donne», con Miroslava, Sarita Montiel. Prima visione. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ARISTON. 17.30: «Amore senza volto», un'incantevole storia d'amore; un'appassionante vicenda con Merle Oberon e Dana Andrews. Loc. refr.
AURORA. 16.30: «Il fuciliere del deserto», con Gary Cooper e Lily Damita. Grandioso film d'avventure in eccezionale ripresa. Ultimo giorno. Segue Cinesport in esclusiva, con lo arrivo a Parigi del Giro di Francia.
GARIBALDI. 15.30: «Addio figlio mio» con Rossana Podestà, M. Vicario, Nita Dover. Un autentico capolavoro. Prima visione.
IMPERO. 16: «Ragazze alla finestra», delizioso technicolor Fox con Jeanne Crain, Myrna Loy. Ult. giorno.
IDEALE. 16.30: Una grande riedizione Ceiad: «Desiderio di re», indimenticabili musiche e danze con G. Moore e F. Tone.

ITALIA. 16.30: «La divisa piace alle signore», con Rosalind Russell e Paul Douglas. Ultimo giorno.
SAVONA. 16: «Stringimi forte tra le tue braccia», con William Holden e Nancy Olson (Warner).
BELVEDERE. 16: «Avventura al Cairo», con R. Young e J. Mac Donald.
VIALE. 16: «Per tutta la vita», con Chester Morris e Costance Dowling.
AZZURRO. 16: Alan Ladd, Wanda Hendrix nel colosso Paramount: «La spia del lago», episodio della Resistenza in Italia. Grandioso successo.
MARCONI. 17 (estivo 20.15): «Prigioni senza sbarre», drammatico, commovente, con Corinne Luchaire.
ODEON. 16: «Africa strilla», il più comico dei Gianni e Pinotto.
MASSIMO. 16.30: «Fulmine nero», sensazionale avventura del West con Steve Cochran, in Warnercolor.
NOVO CINE. 14.30, 17, 19.30, 22: «Luci della ribalta». Successo senza precedenti. Ultime repliche.
RADIO. 16: «L'isola sconosciuta», fantasioso technicolor con Virginia Gray e Philip Reed.
VENEZIA. «L'impronta dell'assassino», Don Castle, Elyse Knox.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45) due spettacoli: «Ricca, giovane e bella», magnifico technicolor musicale con Jane Powell, Danielle Darrieux e Wendell Corey.
ESTIVO GARIBALDI. 21: «Addio figlio mio», con Rossana Podestà, M. Vicario, Nita Dover. Prima visione. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Hong Kong», technicolor con Evelyn Keyes e Jeff Chandler. Universal.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «E' arrivato il cavaliere», Tino Scotti, Silvana Pampanini, Enrico Viarisio.
ESTIVO GINNASTICA. 20.30: Un capolavoro Universal: «Vittoria sulle tenebre», con A. Kennedy.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Accadde in settembre», capolavoro con Joan Fontaine e Joseph Cotten.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Condannatemi se vi riesce», Ginger Rogers, A. Menjou. Divertente.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «La voce magica», con Boris Karloff e Susanne Forster. Technicolor musicale.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Nervi di acciaio», un potente dramma in technicolor con Ann Sheridan e John Lund.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Valzer dell'imperatore», technicolor con B. Crosby e Joan Fontaine.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «L'amante del torero», capolavoro «Republic».

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato pomeriggio gita a Misurina - rifugio Caldart per la salita della Cima Ovest di Lavaredo. Domenica gita a Valbruna - Capanna col. L. Zacchi. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

ENAL - A. S. EDERA. Ancora posti disponibili per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 22.

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gita per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

Con la F.A.R.I. Ferragosto in Alto Adige in autopullman. Informazioni Palestrina 6.

La «Caboto» del Lloyd Triestino ripartita per l'Estremo Oriente

Ha lasciato il nostro porto, ieri alle 20, la m/n «Caboto» del Lloyd Triestino per iniziare il suo secondo viaggio regolare sulla linea commerciale Adriatico- India, Pakistan, Estremo Oriente. A Trieste la nave ha imbarcato merci tipiche del nostro retroterra, quali carta, magnesite, prodotti chimici e farmaceutici, pitture marine, porcellane e manufatti in ferro ed acciaio. Un ulteriore alimento la «Caboto» troverà negli altri porti italiani, sia con carico di massa (fertilizzanti e marmi), che con carico generale costituito da prodotti industriali, specialmente tessili di produzione nazionale e svizzera.

Per quanto riguarda le destinazioni, la maggior parte del carico è diretto ai porti della Costa occidentale dell'India, agli Stretti ed ai porti delle Filippine e del Giappone.

I turni alle colonie estive

Gli orfani di guerra partecipanti al primo turno della colonia di Ovaro, organizzata dall'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, rientreranno a Trieste domani venerdì. L'arrivo, che avverrà al Collegio «Venezia Giulia», viale R. Gessi 10, è previsto per le ore 19.15. I familiari sono invitati a provvedere al ritiro dei minori.

L'Opera figli del popolo comunica che i bambini ammessi al II turno della colonia di Sutrio partiranno domani venerdì. Ritrovo alle ore 6.15 nell'atrio della stazione centrale. Saranno ammessi alla partenza soltanto i bambini che saranno stati sottoposti alla prescritta visita medica fissata per le ore 17 di oggi.

Il Centro italiano di solidarietà sociale comunica che i bambini della colonia di Pradibosco, rientreranno domani venerdì, alle ore 19.30 in sede via S. Francesco 4. Le bambine del campeggio di Bivigliano (Firenze), arriveranno sabato alle ore 21.45 alla stazione centrale.

Quando i treni partono

Per le villeggiature e le gite, un interessante vademecum per i viaggi è stato pubblicato in questi giorni: l'orario generale degli autoservizi in partenza, o facenti capo a Trieste, Gorizia, Udine e Belluno, con il programma generale delle autolinee di gran turismo internazionale, nazionale e stagionale, nonchè degli autoservizi di carattere locale, con relativi e pratici indicatori dei servizi tranviari e ferroviari.

Il tradizionale «Orario autoservizi» è stato edito questa volta con particolare cura, ricco di ben 216 pagine in carta patinata, aggiornato con l'aggiunta di tutti gli autoservizi turistici e stagionali. Maggiore utilità presenta l'elegante volumetto, anche per la presentazione al pubblico delle località di soggiorno e dei più suggestivi itinerari turistici. Una guida appunto per la villeggiatura e i viaggi. L'orario è in vendita al prezzo di lire 150.

La Ditta FRANCESCO PARISI ha il dolore di annunciare la morte, avvenuta dopo breve malattia il 4 corrente a New York, di

Pierleone Parisi
d'anni 30

nipote e cugino dei Principali, valente ed apprezzato collaboratore della sua sede di New York.

---

† Il giorno 4 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Vernouille

Immersi nel più profondo dolore ne dànno il triste annuncio la desolata consorte MARY SABLICH, il figlio FRANKIE, le zie NERINA e GIORGINA e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 6 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Besenghi 54 direttamente al Cimitero evangelico.

---

† Il 5 corr. spegnevasi a 84 anni

Elisabetta Martinelli
ved. RAUBER

Ne dànno addolorati il triste annuncio la nuora, i nipoti, i cognati, le adorate pronipotine e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 6 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Nerina Godina**
nata ZANELLA

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il desolato marito ENEA, la mamma IDA e i parenti tutti.

Si prega di astenersi dalla visite di condoglianza.

Trieste, 6 agosto 1953.

---

† Il 5 corr. spegnevasi

Domenico Quarantotto

ne dànno il triste annuncio la moglie ERMINIA, i figli CLAUDIO, DIANA, EDDA e LIA con il marito EURO GIANNINI, il nipotino ROBERTO, il fratello PIETRO e la sorella RITA (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 6 corr., alle ore 16 da via P. Revoltella 11.

Per la viva partecipazione al lutto che ci ha colpiti con la perdita del nostro caro

Marcello Brandolin

ringraziamo tutti coloro che in vario modo vollero onorare la di Lui memoria; in special modo il Comandante e i Vigili del Fuoco. Un grazie particolare ai sigg. medici, infermiere e suore dell'Ospedale Maggiore che tanto si prodigarono per lenire le sofferenze del caro estinto.

LA VEDOVA, I FRATELLI E LE SORELLE

Trieste, 6 luglio 1953

I FAMILIARI dello scomparso

rag. Giorgio Visintin

profondamente commossi ringraziano la Direzione e gli impiegati dell'I.N.P.S. e dell'Ispettorato dell'I.N.P.S., il Direttore e gli impiegati dell'Ufficio del Tesoro, l'Associazione Laureati, gli affezionati amici e i conoscenti tutti che così sentitamente hanno partecipato al loro immenso dolore.

BOCCACCIO in Inghilterra

TUTTA la storia delle lettere inglesi presenta dei punti di contatto, o meglio, dei legami con la letteratura italiana, e non sporadici in questo o quel periodo, per determinate ragioni storiche, ma tali che sembrano indissolubilmente allacciare nel tempo la produzione dei due paesi. E non intendiamo parlare di omogeneità di evoluzione — che ragguagli del genere potrebbero farsi tra letterature di molte nazioni — ma di quegli stimoli e spunti vitali che gli inglesi hanno non solo trovato, ma anche cercato sempre nelle lettere italiane, depositarie di una tradizione. Stimoli e spunti vitali, dicevamo, che hanno vivificato, nessuno può disconoscerlo, illuminato, rinvigorito l'espressione di un popolo, il cui retaggio si limitava a canti malinconici di guerra e d'amore di antichi bardi. La misura dunque dell'influenza italiana è tale da sfuggire l'indagine del ricercatore più accorto, anche per il carattere di una produzione minore che, per forza di cose, è spesso trascurata. Basta andare con la mente a Chaucer, Spencer, Shakespeare e Milton, per non citare alcuni tra i nomi più insigni, per intravvedere in luce ed ombra Boccaccio, Ariosto, i novellieri italiani, Dante, G. B. Andreini e Serafino della Salandra. E' nota la risonanza che in Inghilterra ebbero le opere di Machiavelli, del Castiglione, il cui raggio d'influenza spazia dal campo letterario a quello sociale, inoltrandosi, in poco, su vari aspetti della vita inglese.

Si ha tutta una gamma di influssi di valori d'arte che, per modellarsi alla maniera inglese, mutano talora l'esteriorità originaria, ma conservano nel contenuto l'impronta inconfondibile d'Italia. Così vediamo temi già tutti e rifatti in Italia, che ricompaiono, camuffati sotto spoglie inglesi, e che mantengono in estasi il pubblico anglosassone per quella nota esotica che caratterizza la produzione d'oltre Manica.

Il teatro è forse la forma d'arte che maggiormente assorbe motivi nostri: storie romantiche, care al nostro popolo, di amori, di gelosie torbide che si affogano nel sangue, o scherzi erotico-pecorecci; di sapore boccaccesco, costituiscono i nessi di molte opere drammatiche. Sul Boccaccio appunto si alimenta una produzione drammatica, che va gradatamente venendo in luce, mettendo sempre più in risalto l'influenza del novellatore italiano ed in particolare del Boccaccio stesso, che godette in Inghilterra immensa popolarità. Solo nel periodo elisabettiano circa 33 drammi e una cinquantina in quel secolo si articolano su intrecci o episodi boccacceschi: da Thomas Middleton a Thomas Dekker a John Marston a Ben Jonson fino a Shakespeare con la novella di Giletta di Narbona in *All's Well that Ends Well* e quella di Bernabò da Genova in *Cymbeline*.

* * *

Durante la Restaurazione, quando l'aria stantia del puritanesimo venne spazzata da una ventata di licenziosità, fu ancora il Boccaccio che fornì motivi ai drammaturghi del tempo, come Robert Davenport, Richard Rhodes, Francis Fane, Aphra Behn, Thomas Otway ed altri. Siamo nel periodo in cui John Dryden, il capostipite, dà alle stampe le sue *Translations from Chaucer and Boccaccio*, che in realtà, più che traduzioni, sono adattamenti, se così possiamo dire, in versi eroici: il componimento la novella di Sigismonda e di Guiscardo, quella di Teodoro e Onoria, e ciò di Nastagio degli Onesti, la novella di Cimone e Ifigenia.

Oggi un elemento del tutto nuovo getta altra luce sulla vasta popolarità del novelliere italiano in Inghilterra: recentemente, grazie alla fatica di Alfredo Obertello, è rientrato nei ranghi della letteratura, vedendo per la prima volta le stampe dopo circa tre secoli dalla sua stesura, un manoscritto inedito del secolo XVII, contenente un dramma adespoto dal titolo *Lo stratagemma dell'amore o la Virtù premiata* (*The Lover's Stratagem or Virtue Rewarded*, Pubblicazioni dell'Istituto universitario di Genova, 1952). L'apporto agli studi di letteratura comparata di questo studioso e ricercatore, ben noto ai cultori di anglistica, è di sì valore, in quanto rende di pubblico dominio un'opera che muove dal Boccaccio: opera completamente ignota — anche a noi — e di cui solo pochissimi conoscevano l'esistenza. Ed è quanto mai significativo che la riesumazione sia stata fatta da un italiano e che l'opera si stampi per la prima volta in Italia. Preceduto da un ampio studio introduttivo, condotto rigorosamente su un piano critico-filologico, il lavoro tutto si impronta su quella genialità ed accuratezza che abbiamo già osservato nei precedenti lavori di Obertello e che ne caratterizzano la produzione.

Il nostro dramma nasce durante la Restaurazione, nel circolo di Dryden; e si può affermare — rileva Obertello — abbia per sua fonte diretta [illegible] il Boccaccio della versione 1620, [illegible] ebbe conoscenza del dramma *The Two Merry Milk-Maids*, [illegible] non nella prima del 1620, nella seconda edizione del 1661; e più ancora gli fu ben noto il *Triumph of Honour*... Il tema principale dunque, è desunto dal Boccaccio, esattamente dalla Novella Quinta della Giornata Decima del Decameron, con alcune aggiunte e varianti, che però non alterano la struttura di questo intreccio boccaccesco, che trovò in Inghilterra terreno fertilissimo. Molte — come ci informa Obertello — le varianti che fiorirono oltre Manica, senza contare che lo stesso Boccaccio doveva trovare l'argomento di suo gusto, se già ne aveva dato una prima redazione nella Quistione Quarta del Filocolo.

* * *

Chaucer se ne servì nel racconto dell'Allodoliere (*The Frankeleyns Tale*) dei *Canterbury Tales*; lo stesso motivo ritroviamo in *Philotimus*, e nella commedia *The Two Merry Milk-Maids*, in *The Triumph of Honour* di Beaumont e Fletcher, in *Spirit of Boccaccio's Decameron*, la cui paternità è stata recentemente attribuita a Thomas Moore. Comunque lo stesso Obertello non esclude che possano esistere nelle lettere inglesi altri spunti o parafrasi o versioni, oltre quelle note.

La nostra storia è quanto mai semplice e il colore di una tinta magico-fiabesca, che dà un tono di levità ad alcuni momenti, che potrebbero considerarsi drammatici, se tutto non fosse improntato sull'irreale. Dianora, cara sposa di Gilberto, è corteggiata da un giovane e galante Signore Ansoldo, che cerca con ogni mezzo di attentare alla sua fedeltà: la donna gli promette che sarà sua, se egli riuscirà, in quella settimana di gelido gennaio, ad offrirle un giardino pieno di fiori fragranti. Grazie alle arti di un mago, Ansoldo riesce, entro il termine fissato, a soddisfare il capriccio di Dianora, che è così costretta a pagare il fio del suo scherzo patto; senonchè Ansoldo fa la grande rinuncia e tutto finisce lietamente, come gli intrecci di secondo piano che accompagnano la trama principale.

Ora è logico — come nota Obertello — che tra la stesura del Boccaccio e il dramma si notino delle differenze, addirittura delle discordanze, che alterano il sapore nel suo intimo: tali differenze sono dovute alle esigenze del gusto della scena inglese, nonchè della stessa diversa ambientazione. Trasportata sulle scene — osserva acutamente Obertello — una qualsiasi trama o figura di personaggio acquista rilievi e dimensioni necessariamente diverse da quelle di uno scrittore narrativo. Questa Dianora non più narrata ma posta a narrarsi, ha contemporaneamente a uditori delle proprie parole la platea e il suo corteggiatore; inoltre, diciamo, il clima di pura marca inglese ha il suo peso nel gioco delle diversità tra la redazione italiana e quella inglese di questo dramma.

Non ci soffermeremo sulla trattazione che Obertello conduce con rigore scientifico sulla questione della data e della paternità: diremo solo, a titolo informativo, che l'anno di composizione di *Lo stratagemma dell'amore* deve aggirarsi tra gli anni 1680 e 1685 e che con ogni probabilità l'autore fu John Dryden o uno della sua scuola.

Anche il nostro — conclude Obertello — è uno dei soliti drammi della Restaurazione, sul tema di «amore e onore»; tema sentito e largamente sfruttato dal teatro, ma già visto negli anni intorno al 1685...

Siamo grati ad Alfredo Obertello d'aver fatto conoscere a noi ed al pubblico italiano questo suo inestimabile contributo alla letteratura comparata, che sembra vada, solo da pochissimo tempo, riprendendo voga.

PIETRO DE LOGU

MISS ITALIA, MISS MINNESOTA E MISS VERMONT BRINDANO ALLA BELLEZZA, CHE AVEVA DATO LORO APPUNTAMENTO A LONG BEACH PER L'ELEZIONE DI MISS UNIVERSO. I RISULTATI DEL CONCORSO NON HANNO TROVATO, COME SEMPRE ACCADE, TUTTI D'ACCORDO. MA LE TRE «MISSES» SI MOSTRANO D'ACCORDO NEL GUSTARE UNA DELIZIOSA «COCA-COLA» GHIACCIATA

UNA COLONNA DI PRIGIONIERI DI GUERRA NORDCOREANI LASCIA IL CAMPO DELL'ISOLA DI KOJE PER IMBARCARSI PER UN PORTO DELLA COREA MERIDIONALE DA DOVE VERRANNO IMMEDIATAMENTE RIMPATRIATI IN ESECUZIONE ALLE CLAUSOLE DELL'ARMISTIZIO

LA CIVILTA' MECCANICA DOMINERA' LA VITA DELL'UMANITA' FUTURA

Schiere di perfezionati automi lavoreranno per gli uomini del 2000

Miliardi di individui si contenderanno le insufficienti risorse del globo

L'ANNO DUEMILA è un tema di gran moda nella letteratura mondiale, alla radio, alla televisione. Ne parlano e ne scrivono scienziati, filosofi, romanzieri e tante brave persone che non sono così egoiste da infischiarsi della sorte di chi vivrà dopo di noi, nel terzo millennio dell'era cristiana.

Le previsioni, naturalmente, si fondano in gran parte sul fatto essenziale del nostro secolo: il progresso della scienza e della tecnica. Chi vuol galoppar di fantasia, su questa strada, può arrivare senza freni assai lontano. Ma il quadro preferito dai migliori scrittori è quello che, secondo la realtà di oggi, considera la vita e le conquiste dell'umanità futura in rapporto al dominio delle macchine.

In questo campo, le previsioni sembrano abbastanza logiche, poichè partono da premesse che già sussistono e che, sotto i nostri occhi, stanno trasformando rapidamente il mondo.

Tra i fardelli che, uscendo dalla scena, lasceremo in eredità ai nostri successori del Duemila, vi sarà quello, assai pesante, del lavoro quotidiano, che, come tutti sanno, fu imposto all'uomo fin da quando comparve sulla terra, un milione d'anni fa. Compiuto solennemente in tutto il mondo il riposo festivo nel primo giorno del nuovo millennio, tutti dovranno tornare al loro posto di lavoro, il mattino seguente, per mandare avanti la macchina sempre più complicata della civiltà.

Per un più alto rendimento

Nulla di nuovo dunque, per questo aspetto, nella storia umana. Cambieranno, peraltro, nel futuro millennio, metodi e forme del lavoro. In qual modo? Si vuole ottenere il più alto rendimento materiale possibile unito alle maggiori comodità col minimo dispendio di energie; si tende a farsi servire con un impiego sempre più esteso delle macchine, schiave obbedienti precise e docili, che non richiedono ai padroni contratti di lavoro ed oneri di previdenze sociali.

Questa previsione è fondata sulla nascita, avvenuta nel nostro tempo, d'un nuovo popolo di automi. Non automi simili ai cervelli meccanici costruiti per un scopo particolare, come i calcoli di matematica, ma creature artificiali capaci, entro certi limiti, di scegliere da se stesse le situazioni più adatte e favorevoli alla loro vita. I progenitori di questo popolo sono le ormai famose tartarughe elettroniche — così chiamate per la forma della corazza di bachelite di cui è rivestito il corpo, formato da motorini, circuiti e valvole radio — che hanno suscitato meraviglia in tutto il mondo, perchè dotate d'una specie di sistema nervoso simile al nostro, sensibile a stimoli di natura elettrica e capace di reagire obbedendo a richiami luminosi o sonori come la voce umana.

Con tali premesse, al nostro osservatorio puntato nel futuro, si presentano visioni abbastanza probabili del terzo millennio.

Abolita la notte nelle città

Cominciamo a fermarci in una grande città. E' giorno o è notte? Il sole è tramontato, ma le tenebre non scendono sugli edifici, sui cantieri, sui parchi. Una luce artificiale, chiara ed uniforme, splende dal tramonto all'alba. Non c'è più notte, nella grande città del futuro, superba apoteosi dell'età della scienza, dove il moto della macchina non ha mai tregua. Sarebbe una follia, un disastro economico, sospendere l'attività nelle ore notturne. Chè sempre maggiori e pressanti sono le richieste di cibo e di tante altre cose necessarie alla vita per la popolazione in continuo aumento.

Dalle statistiche recenti dei centri demografici mondiali apprendiamo che cinquemila anni prima di Cristo la popolazione umana, in tutto il mondo, non raggiungeva probabilmente i venti milioni di individui. Oggi siamo più di due miliardi e ducento milioni. Ogni mattina il sole si leva su una popolazione che ha settantamila persone in più del giorno precedente. L'attuale ritmo di accrescimento è di 25 milioni l'anno. Ciò significa che fra cento anni ci saranno cinque miliardi e 400 milioni di anime. Fra trecento anni 45 miliardi.

Nelle grandi città metà della popolazione lavora, metà riposa. Un lavoro che riduce al minimo la fatica fisica, evitando gli sforzi manuali. I muscoli non devono fare che movimenti limitati: premere le leve ed i pulsanti che comandano il moto delle macchine e la distribuzione via radio dell'energia. Non sarà nemmeno necessario scrivere. Il pensiero, espresso ad alta voce, verrà elettricamente registrato e radiotrasmesso in qualunque parte del globo.

Nei grandi stabilimenti industriali si lavora a pieno regime, con operai meccanici, ragionieri elettronici che calcolano rapidamente entrate, uscite, interessi, bilanci.

Le conquiste della tecnica — col ritmo incessante delle macchine, con l'uso generale dei motori per muoversi, con le velocità ultrasoniche — consentono dunque di lavorare senza fatica. Ecco una tappa essenziale, caratteristica, che sarà raggiunta nel futuro millennio: la comodità del corpo, immobilizzato da mille invenzioni.

Sembra una bella conquista. Ma, in pratica, se ne avrà un beneficio? L'inerzia fisica darà veramente un sollievo nell'economia della forza?

E' possibile ammettere che, malgrado tanti progressi ed invenzioni, cessi la lotta per l'esistenza. Il peso che ciascuno deve portare in questa lotta, tolto dal corpo, ricadrà tutto sullo spirito. Sarà il cervello, il solo cervello che sosterrà la lotta. In un corpo riposato il cervello sopporterà uno sforzo intenso, sovrumano, a cui non potrà resistere oltre un certo limite. Il contrasto incessante degli spiriti, delle volontà, sarà l'arma che ferirà l'umanità nel punto più debole.

Dal nostro osservatorio guardiamo ora le attività di lavoro in regioni lontane dai grandi centri industriali. Il quadro cambia.

Gran parte della popolazione in costante aumento, esule dalle città occupate dagli operai meccanici, sarà spinta irresistibilmente alla conquista, che imporrà un duro lavoro manuale, di tante ricchezze terrestri abbandonate, di tante forze perdute della natura.

Diventeranno una realtà pratica, allora, i progetti teorici di oggi per ricavare nuove energie dalle maree, dai cicloni tropicali imprigionati in macchine colossali, dal vento, dal calore della Terra, dagli oceani, dal freddo delle regioni polari.

Le terre tropicali, le immense foreste inesplorate, le grandi catene montane del Sud America, dell'Africa, dell'Asia, delle grandi isole, sono forzieri ancora intatti che nascondono molti tesori.

Le pietre preziose ed i metalli pregiati sono stati scoperti, per la maggior parte, nelle solitudini subtropicali. Molti giacimenti auriferi e di diamanti sfruttati nel secolo scorso sono oggi esauriti. Ma sarebbe assurdo pensare che la terra, generatrice perenne di animali e di piante, si esaurisca nel regno minerale, non crei più oro e gemme.

C'è piuttosto da domandarsi perchè questi tesori si trovino in abbondanza nelle terre più spopolate. Alcuni scienziati interpretano questo fatto come una prova evidente di quella «finalità» che appare nel meccanismo della natura e della creazione.

I grandi tesori, essenzialmente gemme e metalli preziosi, trovati sempre in grandi quantità nel sottosuolo di regioni spopolate, rappresentano un richiamo alla popolazione del globo che si accentra soltanto in alcuni territori a muoversi verso terre vergini, ricche e feconde.

Guardando all'avvenire, sul ponte dei secoli, alcune menti illuminate vedono un quadro oscuro, con un'umanità logorata dalla decadenza fisica e intellettuale conseguente a un malinteso impiego della tecnica, asservita esclusivamente all'egoismo ed alla ricchezza.

Ma se questo avverrà nei nuclei sociali che si addensano intorno ai grandi centri abitati, c'è anche da prevedere, come conseguenza logica, che milioni di uomini dovranno ineluttabilmente muoversi, un giorno, malgrado ogni opposizione politica, per la conquista o per il saccheggio del nostro pianeta, dove una parte su cento soltanto delle terre emerse, oggi, è coltivata a grano.

Le previsioni degli scrittori — fra i quali vi sono autorevoli scienziati, filosofi, teologi — che hanno risposto al tema «Le meraviglie del Duemila», posto dalla curiosità dei lettori di riviste e dagli abbonati alla radio, sono concordi, in generale, su questa fase nuova, grandiosa dell'avventura umana per il dominio di tutto il globo, dai poli all'equatore. Com'è detto nell'imperativo biblico: «Riempite la terra e rendetevela soggetta».

UGO MARALDI

L'ADDETTO CULTURALE PRESSO L'AMBASCIATA ITALIANA A WASHINGTON (a destra) CONSEGNA A ROBERT FEGLEY IL PREMIO DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI ITALIANO PER IL MIGLIORE DOCUMENTARIO TECNICO DELL'ANNO 1952

VALORE ANCHE PATETICO D'UN ANNIVERSARIO

A QUARANT'ANNI DALLA «PRIMA» l'«Aida» è tornata all'Arena di Verona

Verona, agosto

Puntualmente ci ritroviamo in agosto a celebrare gli incanti delle calure melodrammatiche in un'Arena veronese stipata di gente. Puntualità, ricorrenza, pretesto — e, se volete, il ritornello delle constatazioni — non ne rallentano lo stimolo e l'attrattiva di anno in anno. L'Arena non perde un colpo. L'Arena è forse l'unica sagra operistica mondiale che non può fallire. Perchè? Perchè nella singola serata, nella singola manifestazione lirica, nell'una o nell'altra opera prescelta (e vi saranno anche elementi ovvi che s'impongono a dirci come perentoriamente inadatti alcuni spartiti pur allestiti questo o quell'anno) sta la centrifuga irradiazione di uno spettacolo che da scenico diviene umano, indice di una passione benedetta, di un comportamento accostante, di una simpatria raccomandabile. Dove altrimenti lo spettacolo vero e proprio, quello che si svolge sul palcoscenico, sa diventare con uguale impegno, con uguale «sofferenza» spettacolo di folla, spettacolo di tutta una collettività che in rapporto alla serata musicale predispone, da giorni, il proprio piano di lavoro, la propria attività settimanale a lunga scadenza? Soltanto l'interrogativo della stagione, talvolta improvvisamente avversa, altera questo imponente, questo primordiale comportamento di una comunità spronata da un'identica, sana, furiosa aspettativa.

Abbiamo assistito, ormai, a qualche diecina di spettacoli lirici veronesi. Ma, in fede, non riusciamo a reprimere, annualmente, quella impressione di sbigottimento che proviamo, entrando in Arena, dinanzi ai ventimila e più che — almeno due ore prima dell'inizio della rappresentazione — pregustano lo spettacolo, divengono spettacolo, diminuiscono ed accrescono ed interpretano simultaneamente, in un certo senso, l'avvenimento che ci attende sul palcoscenico vero e proprio.

L'Arena, progenitrice anche troppo feconda e bonaria, divulgatrice perfino eccessivamente mansueta e arrendevole, dei numerosi esperimenti lirici all'aperto, che in Italia soprattutto pullulano senza un necessario, ma autorizzabile beneficio d'inventario, non ha trasmesso alle proprie germinazioni più o meno spurie, più o meno tardive nel tempo e nei propositi, i connotati che — a quarant'anni di distanza dall'atto di nascita, c'è da asserirlo senza timore di essere smentiti — permangono, per nostra fortuna, come tipici e determinanti, improrogabili e definitivi delle compatte convocazioni liriche veronesi. Ecco perchè si ripete che uno spettacolo all'Arena almeno una volta va veduto; ecco perchè si ripete che l'emozione di chi, pur assuefatto, sbocchi tra la travolgente marea degli ascoltatori in una delle stellatissime notti musicali veronesi, viene realmente afferrato da un senso di sbigottimento, quasi di panico, quale ci viene trasmesso, per l'appunto, da emozioni che sono troppo pregnanti, troppo perentorie nella loro verità e nel loro contrassegno di assolutezza. Ogni serata operistica in Arena, conveniamone, ha un suo momento di stranita commozione che prende alla gola, come dinanzi ad un fatto eccelso che condensa e unifica emozioni diverse appartenenti alla natura e all'uomo, alla finzione e alla realtà, all'immaginazione che opera ed agisce pur appoggiandosi a piattaforme materiali definite e sicure. Ecco perchè in Arena l'opera in musica ritrova, per incanto, tutta la sua bellezza, ogni suo fervore, soprattutto se di provenienza patetica. Si canta oggi, in Italia, all'aperto, da Trieste a Roma, da Roma a Napoli, con spettacoli degnissimi, con rappresentazioni fastose, con assensi entusiasmati di folle impressionanti. Anche per questa ragione Verona esige e merita un riconoscimento precipuo, un segno di gratitudine che dev'essere preciso e profondo.

Quest'anno un particolarissimo motivo di carattere sentimentale ha contraddistinto la stagione lirica all'Arena: la celebrazione del quarantennio dell'istituzione che sorse, nel 1913, proprio con alcune rappresentazioni di «Aida», allestita, adesso, per ovvie ragioni di anniversario. Si trattava di festeggiare i superstiti del 1913. Vivi e operosi nella loro vecchiezza, abbiamo applaudito l'architetto Ettore Fagiuoli, il maestro dei cori Ferruccio Cusinati e Tullio Serafin. Presenti, nella cerimonia celebrativa organizzata nella sala d'onore in Castelvecchio, anche numerosi professori d'orchestra, artisti del coro e artefici del settore scenotecnico che quarant'anni fa contribuirono attivamente all'incredibile successo di un'iniziativa per quei tempi addirittura fantastica. Assente, ancorchè viva a Palermo, il celebre soprano Ester Mazzoleni, che fu di «Aida» del 1913 la protagonista forse insuperata. Assenti, ma certamente vigili oltre l'Inconoscibile, alcuni indimenticabili interpreti: Giovanni Zenatello — Radames — e Maria Gay, moglie di Zenatello, che fu una soavissima Amneris.

Ma Zenatello non fu soltanto il tenore di «Aida», non fu soltanto il solerte cittadino veronese attaccatissimo alla stupenda sua città, non fu, ancora, solamente un artista famoso, bravissimo, e, dopo la seconda guerra mondiale, per pochi anni, da oltre Oceano, dove risiedeva, soprintendente onorario dell'Arena, non si limitò ad amare «platonicamente» la terra natale. Quando nel 1913 ebbe a ideare, organizzare e realizzare le recite di «Aida» pagò di persona, materialmente, gli incerti di un'istituzione spaventosamente coraggiosa. Su questo punto ha insistito, commovente e commosso, Tullio Serafin, ringraziando, a nome dei superstiti, dopo la cerimonia e dopo la consegna della medaglia d'oro. Qui il grande nostro maestro ha richiamato l'attenzione degli ascoltatori abituati a vederlo dirigere sul podio e non già a parlare dinanzi ad un tavolo. I veronesi seguitino ad amare l'Arena; non dimentichino che la grande fama della città nasce all'estero, per una percentuale notevolissima, proprio dalle manifestazioni liriche estive. E i cantanti tutti, di oggi e di domani, pensino che il sacrificio di Zenatello — quarant'anni or sono — si trasformò velocemente in lustro morale e materiale per loro stessi. Lo ricordino, e possibilmente, lo imitino.

Neppure due ore dopo la cerimonia in Castelvecchio, gli squilli di «Aida» si dilatavano entro le spaziate architetture dell'Arena. Tullio Serafin ancora una volta, come quarant'anni fa, spremeva verso l'alto le miracolose melodie verdiane. E le voci di Maria Meneghini Callas, Mario del Monaco, Elena Nicolaj, Aldo Protti, Giulio Neri, Silvio Majonica gareggiarono in una bravura che sembrava essere, una volta tanto, omogeneo e concorde atto di omaggio — e non di caparbia emulazione personale — verso un compagno d'arte scomparso, verso un grande direttore d'orchestra tuttora prestante ed operoso.

RENATO MARIANI

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

VITAMINE E ANTI-VITAMINE

Se l'aspirina vi provoca indolenzimenti articolari o eruzioni cutanee può darsi che il vostro organismo difetti di vitamina C

E' noto come sia deplorevole la «vitaminomania» indiscriminata, dovendosi volta per volta valutare i fattori che, nel loro vario manifestarsi ed intrecciarsi, condizionano non solo l'apparire o meno di una ipovitaminosi ma anche il rendimento o meno di una cura vitaminica. Tale manìa ha condotto in America a praticare l'arricchimento vitaminico artificiale di molti cibi confezionati: pane, paste alimentari, biscotti, dolci, latticini. Oltre tutto vi è un aspetto curiosissimo scoperto da poco nella funzione delle vitamine molto istruttivo per i suoi riflessi pratici. Le vitamine si inseriscono normalmente nei complicati processi biochimici dei tessuti, ma può capitare che una sostanza che sia chimicamente molto simile ad una vitamina si sostituisca ad essa, inserendosi nel relativo processo biochimico al posto della vitamina e lasciando questa fuori, il che vuol dire inutilizzarla. Codesta sostanza, per tale suo comportamento in competizione con la vitamina a cui chimicamente somiglia, costituisce quella che si chiama oggi una «anti-vitamina».

Da una simile constatazione scaturisce una chiara conseguenza, che per spiegare certe carenze vitaminiche (o ipovitaminosi) debba ogni volta ricercarsi, oltre a quello noto, un possibile nuovo meccanismo: una data ipovitaminosi cioè può dipendere non dalla scarsezza di una determinata vitamina (che può invece trovarsi in quantità sufficiente) ma dalla presenza della corrispondente antivitamina. E' noto che i consumatori di riso brillato vanno incontro ad una malattia detta beri-beri dovuta a povertà di vit. B, ciò perchè con la brillatura il riso viene impoverito di tale vitamina. Eppure a codesta malattia non vanno soggetti i consumatori di manioca, la quale contiene molto meno vit. B del riso brillato. La spiegazione sta nel fatto che i primi producono nel loro intestino una antivitamina che i secondi non producono.

E' anche noto che i mangiatori di mais vanno incontro alla pellagra, malattia dovuta a insufficienza di vit. PP; ma lo strano è che per quanto tale vitamina si somministri abbondantemente la malattia persiste se costoro continuano a mangiare del mais. La stranezza si chiarisce quando si sappia che nel mais si è scoperta la presenza di una antivitamina.

Una tipica antivitamina è il dicumarolo, una sostanza assai simile chimicamente alla vit. K la quale serve a favorire la coagulazione sanguigna, tanto che un eccesso di vit. K contribuisce ad agevolare la formazione di trombosi. Il dicumarolo, in competizione con la vit. K, si sostituisce ad essa ed ostacola così il processo di coagulazione, motivo per cui viene usato contro le trombosi. Si intende così come il suo abuso possa portare al fenomeno opposto della coagulazione, cioè all'emorragia; e si intende pure perchè contro le gravi emorragie da dicumarolo giovi soprattutto la vit. K somministrata generosamente in modo che possa vincere, nella competizione fra vitamina e antivitamina, e inserirsi beneficamente nel normale processo di coagulazione.

Un singolare meccanismo

L'origine di queste interessanti e suggestive osservazioni si deve alla comparsa dei sulfamidici, il cui effetto dannoso sui germi si rivelò dovuto ad un singolare meccanismo: i sulfamidici impedivano lo sviluppo dei germi in un modo assai semplice e impensato, agendo come antivitamina, cioè sostituendosi nei processi vitali dei germi ad una vitamina per questi indispensabile, la vit. H., e così praticamente sottraendola ad essi.

Sorgeva allora naturale l'interrogativo se, per caso, un potere analogo non l'avessero altri medicamenti oltre ai sulfamidici. Addirittura si avanzava l'ipotesi se certi disturbi, certe intolleranze e idiosincrasie prodotte da alcuni farmaci non fossero dovute appunto a un transitorio impoverimento a carico di una data vitamina per opera del farmaco stesso. Si profilava, in altri termini, il concetto di un'azione «devitaminizzante» dei farmaci.

E infatti un notevole numero di esperienze e di ricerche sembrano provarla. Anzitutto è significativo il fatto che fenomeni di intolleranza identici (mal di capo, vampe, pruriti, eruzioni cutanee, indolenzimenti articolari) possono essere prodotti da medicinali fra di loro differentissimi, come se l'effetto si dovesse non alla composizione chimica di ciascuno di essi, ma piuttosto ad una loro comune azione distruttiva su una data vitamina.

Vi è poi da osservare: 1) che codeste manifestazioni somigliano stranamente a quelle che si osservano in molte avitaminosi; 2) che esse appaiono con maggior frequenza e maggiore intensità nei soggetti che siano in istato di carenza vitaminica, specie in quelli che hanno insufficienza epatica o insufficienza surrenale, l'una e l'altra legate a povertà di vitamine; 3) che esse furono frequentissime durante il periodo bellico, quando la scarsa o inadeguata alimentazione rese comuni gli stati di ipovitaminosi; 4) che esse vengono corrette con la somministrazione di questa o quella vitamina; 5) che la somministrazione vitaminica preventiva può evitarne la comparsa.

Somministrando alle cavie una dose mortale di atofan esse non muoiono se vi si aggiunge della vit. C., il che fa supporre che l'effetto mortale fosse dovuto non ad una particolare azione tossica del farmaco ma ad un estremo impoverimento di vit. C provocato dall'atofan. Impoveriscono di vit. C anche i purganti salini, gli anestetici, salicilici, i sonniferi e la stessa nicotina del tabacco. Si ha invece perdita di vit. A con l'uso dell'olio di vasellina, del bismuto, dei medicinali che provocano reazioni febbrili. Effetti devitaminizzanti si hanno anche con l'uso del PAS e dei vari antibiotici. Poichè l'effetto devitaminizzante di taluni farmaci si manifesta con i suddetti fenomeni di intolleranza più in coloro che già mancano di una data vitamina che in altri che ne siano sufficientemente forniti, si deduce che tali fenomeni sarebbero la spia della carenza vitaminica, e che quei determinati farmaci da cui si originano vengono ad assumere una funzione nuova di «rivelatori» delle ipovitaminosi.

Una pratica conclusione

Si può inoltre supporre che il diverso effetto di uno stesso farmaco nei diversi individui dipenda dal fatto che esso trovi oppur no il necessario fabbisogno vitaminico perchè si svolga regolare il processo biochimico reintegratore e curativo. In quanto all'effetto devitaminizzante bisogna precisare che per le cure brevi o saltuarie esso è solo transitorio e quasi trascurabile perchè la riparazione dell'organismo avviene rapidamente; è maggiormente degno di attenzione nel caso che si usino dosi elevate o che si eseguano cure molto lunghe. Dal che discende una conclusione pratica che già va orientando l'industria farmaceutica: l'opportunità di associare ai farmaci devitaminizzanti appropriate dosi della vitamina di cui essi impoveriscono, sia pure transitoriamente, l'organismo. Il vantaggio sarà più sentito quando si tratti di medicinali di uso prolungato come i salicilici o i sonniferi o di quelli che debbono usarsi a dosi elevate come i sulfamidici e gli antibiotici.

Da quel che si è detto risulta che l'importanza delle vitamine si è accresciuta col tempo e con l'approfondirsi degli studi. Ma la scoperta di mille possibili interferenze e correlazioni e influenze reciproche — finora non sospettate — rende il maneggio di queste sostanze delicatissimo. Si può sintetizzare quanto di nuovo oggi si conosce sull'argomento ricordando: 1) che cure vitaminiche inopportune possono anche riuscire dannose; 2) che esistono delle antivitamine; 3) che un certo numero di farmaci ha azione devitaminizzante; 4) che per tale azione (la quale si manifesta con i comuni fenomeni di intolleranza) codesti farmaci funzionano da rivelatori di ipovitaminosi.

GAETANO LISI

Libri ricevuti

Il regno perduto di *Hammond Innes* (ed. Rizzoli, trad. di Maria Gallone, L. 800) rappresenta il maggior successo finora conseguito dall'ormai noto scrittore inglese, il quale da un fatto realistico qual è la ricerca del petrolio da lui studiato nei nuovi grandiosi campi petroliferi di Alberta durante un soggiorno di tre mesi in Canadà, ha saputo trarre un romanzo ricco di emozioni, dove si alternano poesia e realtà, rischio e avventura, amore e morte. Attraverso il racconto di Hammond Innes il mondo acquista un aspetto nuovo giovane, affascinante come se invece di essere tutto noto fosse ancora tutto da scoprire.

UNA FONDATA ISTANZA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

È necessario reintegrare le prerogative del punto franco

S'impone anche una razionale semplificazione della procedura in vigore - Traffici di transito e concorrenza di porti esteri

La precaria situazione dei traffici portuali, derivante dall'acuirsi della concorrenza dei porti esteri e dal permanere di disposizioni restrittive che ostacolano il libero svolgimento del transito nei punti franchi, esige la adozione di adeguati provvedimenti. Fra questi si deve annoverare senza dubbio anche l'auspicata *reintegrazione delle prerogative dei punti franchi*, resi in parte inefficienti dalla legge di guerra, la quale ne pregiudica l'attività. Di tale esigenza, una delle principali fra quante che assillano gli operatori dei punti franchi e particolarmente gli spedizionieri, si sono resi interpreti le associazioni di categoria interessate e in modo particolare il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, ripetutamente invocando l'intervento delle competenti autorità di Trieste e di Roma, per addivenire a un riesame di tutta la complessa materia riguardante il punto franco di Trieste. Tuttavia, il problema è rimasto fino a oggi insoluto ...

... franchi di Trieste, *pur senza perdere* alcuna delle loro prerogative, soddisfacevano in pieno alle esigenze del controllo valutario, esercitato da parte della locale sede della Banca d'Italia.

Con i sistemi di controllo adottati fino al 1940 e pure con quelli oggi in atto da parte della Banca d'Italia, organo questo in materia valutaria certo più esperto e competente che non la Dogana, non si erano provocati per nulla e neppure oggi si provocherebbero senza la sussistenza del precitato decreto n. 588, tutti quegli inconvenienti che derivano al lavoro commerciale della nostra piazza. L'accoglimento della richiesta abrogazione riporterebbe i punti franchi, per quanto riguarda la materia doganale, all'originaria disciplina stabilita dal D.M. 20.12 1925, mentre per quanto attiene i controlli valutari, questi sarebbero sempre demandati all'organo competente, e cioè alla Banca d'Italia.

Gli inconvenienti più gravi sono però quelli di assoggettare le ...

... servate negli altri porti nazionali ed esteri; 3) eliminare di conseguenza le misure dei controlli doganali non operanti negli altri Paesi e nei porti della Comunità europea ponendo anche il porto di Trieste su di uno stesso piano; 4) sollevare infine gli utenti portuali dagli oneri in conseguenza all'applicazione dei suddetti controlli, in quanto *effettuati nell'interesse dello Stato.*

Chiariti i problemi attinenti ai vari controlli e restrizioni, si affaccia il problema dell'*aggiornamento e revisione delle norme doganali* per l'esercizio dei punti franchi, congiuntamente a una *razionale semplificazione* della complessa e farraginosa procedura attualmente seguita nella rispettiva applicazione. Ed è anche su questo problema che dovrebbero essere orientate le direttive dei competenti Dicasteri di Finanza per addivenire alla promulgazione di un *Testo unico delle norme doganali per i punti franchi*, nello studio del quale si tenga conto della prassi quasi trentennale, e vengano eliminate le varie restrizioni dovute al susseguirsi nel tempo di svariate disposizioni, spesso in contrasto con le finalità dell'istituto.

A. S.

(Giornalfoto)

La copertura dei due grattacieli di via Conti: il commissario dell'IACP, ing. Macchia, e il direttore ing. Ghersich, si congratulano con il titolare dell'impresa edile Zamberoni e Salce

SUI PROVVEDIMENTI FISCALI ADOTTATI DAL COMUNE

IL SINDACO CONFUTA E RESPINGE le accuse di un consigliere indipendentista

L'amministrazione ha lavorato strenuamente per favorire la ripresa dell'economia cittadina e non già per boicottarla

Il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha indirizzato la lettera seguente al consigliere comunale dott. Carlo Belihar, in risposta ad altra pubblicata sul «Corriere di Trieste»:

«Impossibilitato a risponderLe, in sede di Consiglio comunale, che ha chiuso con 24 ore di anticipo la sessione primaverile, riscontro con questo mezzo la Sua lettera del 23 luglio c. a. nella quale Ella mi fa presenti le critiche che avrebbero suscitato in città gli ultimi provvedimenti adottati dal Comune in materia fiscale.

«Devo anzitutto esprimere il mio più vivo rammarico perchè Lei ha voluto farsi portavoce di accuse che risultano infondate e nel contempo devo respingere, a nome della Giunta municipale, le arbitrarie considerazioni su quella che sarebbe la politica fiscale seguita dalla Giunta medesima.

«Rilevo che i provvedimenti adottati in questi ultimi tempi in materia tributaria comunale, come l'aumento dell'imposta di consumo sull'energia elettrica, l'adeguamento della tassa asporto rifiuti solidi urbani, l'adeguamento della tassa occupazione spazi ed aree pubbliche, erano regolari adeguamenti delle tariffe vigenti in stretta osservanza delle disposizioni di legge; deliberati anche per allineare le aliquote in rapporto al coefficiente di svalutazione della lira. *Ricordo inoltre che l'applicazione dell'imposta di consumo su generi extra tariffa finora non tassati,* non è che un'automatica entrata in vigore di una disposizione deliberata dal Consiglio comunale in data 30 gennaio 1951, *disposizione che ha conseguito tutte le approvazioni di legge; l'applicazione ha poi seguito le recenti determinazioni dei p... competente ... Zona.*

...

sarebbe qualsiasi provvedimento nei confronti dell'assessore alle finanze, la cui opera è pienamente apprezzata dalla Giunta municipale che condivide collegialmente le responsabilità dell'Assessore medesimo.

«Non posso quindi che respingere le accuse e le insinuazioni da Lei mosse all'Amministrazione comunale ed esprimere ancora una volta il mio rammarico perchè Lei, signor Consigliere, ha voluto farsi interprete di accuse prive di alcun fondamento».

Il capostazione di Poggioreale campagna si è rivolto alla Polizia per denunciare il furto di due rubinetti per il riscaldamento a vapore del carro ferroviario «J DC 107107», spariti in circostanze imprecisate. Il danno ammonta a 1500 lire.

BELLEZZE SULLA PASSERELLA A SISTIANA

PRENOTARSI A TEMPO per la festa di mezza estate

Riuscirà quest'anno una ragazza triestina a conquistare il titolo di «Miss Italia»? In questo genere di concorsi, le previsioni sono sempre azzardate, ma se dobbiamo giudicare dai primi sintomi, l'affluenza delle concorrenti sarà quest'anno superiore a quella di ogni edizione precedente del concorso, sia per quantità che per qualità. Inviare alle finali di Saint Vincent una rappresentante triestina capace di conquistare il massimo titolo nazionale non è soltanto il proposito del Circolo della Stampa — che ha indetto a Trieste il Concorso della bellezza — ma il desiderio di molti cittadini. Ciò è dimostrato dalle numerose segnalazioni di «bellezze» da scoprire che ogni giorno pervengono al comitato organizzatore.

Ricordiamo che le iscrizioni al concorso si ricevono ogni giorno dalle 18 alle 20 presso la segreteria del Circolo della Stampa, in via del Mercato vecchio 1, ...

E LA PIU' BIONDA: LIA CRESSETTI, DI 18 ANNI

(Giornalfoto)

LA PIU' GIOVANE FRA LE CANDIDATE GIA' ISCRITTE: ... DI 16 ANNI

IL CICLISTA IN TANDEM CON BACCO

ALLEGRAMENTE ABBORDÒ L'INESISTENTE CURVA

... sentato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate contusioni escoriate alle gambe, una ferita lacero contusa alla gamba sinistra e la sospetta frattura della spalla sinistra. Il Cosiovich, che guarirà in un mese, dopo le cure ha potuto rincasare. L'incidente occorsogli è accaduto alle 0.20 dell'altra notte, quando, in sella alla sua Lambretta, egli percorreva la via Canova, diretto in via Ginnastica. Superando l'incrocio con la via Pascoli, il Cosiovich si era scontrato con il tassametro TS H 047, guidato dall'autista Bruno Bertolini, di 56 anni, abitante in via dell'Istria 41.

In Largo Barriera Vecchia il sordomuto Guglielmo Visintini, di 63 anni, abitante in via del Ponzianino 4, è stato atterrato dalla Lambretta guidata da Vito Luciano Morterra, di 20 anni, abitante in via dello Scoglio 63, il quale percorreva la via Oriani diretto verso la vicina piazza Garibaldi. Lambrettista e passante sono ruzzolati al suolo ma mentre il primo ha potuto rialzarsi incolume, il Visintini, ferito leggermente in più parti del corpo, ha raggiunto l'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato contusioni con ematoma alla gamba sinistra, al sopracciglio sinistro e contusioni escoriate al naso e alla mano sinistra. Dopo le cure, il sordomuto è stato dimesso e giudicato guaribile in 7 giorni.

Diretta a casa, la bambina Rosita Vatta, di 11 anni, abitante con i genitori in viale D'Annun...

4 morti in luglio per incidenti stradali

228 PERSONE FERITE

La Polizia ha emanato ieri un comunicato sugli incidenti stradali accaduti nello scorso mese di luglio. 489 incidenti sono accaduti complessivamente, causando la morte di 4 persone e il ferimento di 228; 264 incidenti non hanno avuto strascichi all'ospedale. Negli scontri di vario genere sono stati coinvolti 722 veicoli, dei quali 677 privati, 15 della Polizia civile, 15 inglesi, 13 americani, uno della Guardia di Finanza e 58 pedoni. Gli incidenti sono accaduti 16 tra Polizia Civile e privati, uno tra Polizia Civile e alleati, uno tra alleati, 26 tra alleati e privati, e 395 tra privati.

NAVI IN PORTO

al 5 agosto 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Enri» (it.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 11 «Patrizia» (it.); B. 15 «Verax» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Bramante» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Motia» (it.); B. 37 «Sylvia Lykes» (am.); B. 38 «Bahia Aquirre» (arg.); B. 39 «Sistiana» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 45 «Comet» (li.); B. 47 «Tamar» (isr.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.); «E. Mazzarella» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «L. Blessi» (it.); «Noravind» (it.); «Majorca» (br.). **Aquila:** «Prometeo» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

Come una freccia la Vespa s'infilò sotto l'autocorriera

Feriti non gravemente i due motociclisti - Per liberare la motoretta si dovette chiedere l'intervento d'una gru

...

... la II. Il Quarantotto, che martedì aveva festeggiato il suo onomastico, era sofferente da qualche tempo. Verso le 15 di ieri le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate, e i suoi congiunti, angosciati, hanno telefonato alla CRI. Ma all'arrivo del medico di turno, accorso sul posto con un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, il Quarantotto era già spirato.

Le domande per l'uso della sala comunale d'arte

La commissione incaricata di disciplinare l'uso della sala comunale d'arte, sita al pianoterra del Palazzo di Città, intende formare un calendario per la concessione della sala stessa, per l'allestimento di mostre personali o collettive. Gli interessati vengono pertanto invitati a presentare, quanto prima, al Comune, le loro domande; gli appositi moduli, corredati dalle norme per la concessione della sala, possono essere ritirati giornalmente, nelle ore di ufficio, presso la Ripartizione X - Economato (p. III del Palazzo municipale).

Una cuoca cade e si frattura le costole

Affaccendata a preparare il pranzo per i dipendenti della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, la cuoca Irma Zaccaria, di 29 anni, domiciliata a Muggia in via San Giovanni 11, faceva la spola ieri mattina tra la mensa e la cucina dell'azienda. Ma camminando in fretta, ella è scivolata, e caduta, ha battuto pesantemente a terra il torace riportando la sospetta frattura costale dell'emitorace sinistro. Raccolta dalla CRI, la giovane donna è stata trasportata all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Per consumare una frugale colazione durante la sosta di mezzogiorno, il bracciante Sigfrido Matisek, di 28 anni, da Aurisina Stazione 33, occupato presso la costruenda piscina coperta, in Riva Tommaso Gulli, ha aperto una scatola di sardine sott'olio. Ma nell'intaccare la latta con una cesoia di fortuna, il Matisekk è finito con la mano destra su una vasta slabbratura del coperchio, producendosi due profonde ferite di taglio al pollice e all'indice. Il Matisek è svenuto, e i suoi compagni di lavoro l'hanno adagiato su una seggiola, in una delle baracche del cantiere. Successivamente la CRI, l'ha trasportato all'ospedale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10610 (10675), Generali 13418 (13480), Ras 5760 (5830), Bastogi 1373 (1376), Cantoni 12270 (12050), Olcese 2725 (2730), Cucirini 8470 (—), Un. Manif. 82200 (82000), Rossi 16200 (15820), Fisac 188 (189.25), Fibre 2190 (2205), ...

ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

IL CLAMOROSO DIVORZIO E LA LITE PER L'EREDITA'

L'U. A. I. S. incenerita dal fulmine cominformista - Bivacchi di delusi nelle ville dei capi detronizzati - Tutto il meccanismo fermo perchè «la banda di Belgrado ha tagliato i viveri» - Entra in scena Vidali

9

TRIESTE — lo rivelavamo in una precedente nota — non era più, dopo qualche anno, la facile preda del maggio '45 e del periodo immediatamente successivo, quando ogni oltraggio e ogni prepotenza parevano possibili alla quinta colonna lasciata in città come un fangoso sedimento dall'occupatore jugoslavo; la città ormai reagiva, rispondeva botta per botta, stanca di subire tante odiose coartazioni morali e materiali.

La giostra dei cortei, delle fiaccolate, delle «manifestacjie» organizzati a Lubiana o in Zona B e inscenati nelle nostre piazze, si stava rallentando, si rivelava un'impresa sempre più rischiosa per i lontani registi e per gli esecutori locali. La durissima lezione subita nel periodo del terrore aveva insegnato tante cose alla città, fra cento amare esperienze; e i triestini si mostravano sempre meno disposti al ruolo di pecore alla mercè del bastone dei pastori balcanici insediatisi in città da padroni con il colpo di mano del primo maggio '45. Resisteva ancora l'intelaiatura della ferrea organizzazione a carattere poliziesco, ma tra le masse si notavano i primi sintomi di sbandamento; il timore della rappresaglia teneva ancora cementate numerose formazioni (specialmente nel settore sindacale); ma il «Trst je nas» era ormai scontato e la storiella della «settima costola» trovava sempre meno credito.

Psicologicamente (per non dire idealmente), i titini perdettero la partita in poche settimane; ormai però, anche i più duri a cedere alla ragione, i più ostinati assertori della «fratellanza» italo-slovena (uno slogan ben trovato che gli jugoslavi sottoponevano goffamente, in quanto palesemente troppo grato com'era sotto) cominciavano a scuotere la testa perplessi. La brutale snazionalizzazione tentata nella città che li italiana in tutti i secoli, con la messinscena di tante pacchiane mistificazioni, alla fine aveva disgustato tutti. Ma un giorno accadde il colpo di fulmine che doveva incenerire il tronco dell'U.A.I.S., fondere insieme l'asse che muoveva l'intero meccanismo della penetrazione jugoslava a Trieste; il fulmine dell'ormai famosa risoluzione cominformista.

Un colpo mortale

La mattina del 30 giugno 1948, nella sala del Circolo popolare di via Trento, gruppi di persone stavano discutendo con un'eccezionale animazione. Alcune di esse leggevano e rileggevano ad alta voce il testo di una dichiarazione diramata poche ore prima da un'Agenzia francese di informazioni, e ormai lanciata nel mondo intero come una delle più sensazionali notizie del dopoguerra. I compagni — si trattava dei più noti attivisti dell'U.A.I.S., membri dei Comitati rionali e del Comitato cittadino — erano stati convocati in quella sede per una riunione straordinaria, alla quale dovevano intervenire Oscar Ferlan e Boris Mrak. Vi era confusione, e più ancora smarrimento. Aperta la riunione, Boris Mrak lesse, piuttosto concitato, una relazione politica; senonchè l'attenzione dei delegati, malgrado l'autorevolezza dell'oratore, era evidentemente rivolta altrove, concentrata tutta sul fatto nuovo e ben più importante delle consuete tiritere. Prese allora la parola il prof. Oscar Ferlan: egli si rivolse ai «compagni di provata fede», raccomandando loro, con una tornita dialettica e sufficiente diplomazia, «di considerare con assoluta calma l'annuncio del dissidio sorto da lungo tempo tra il Partito comunista jugoslavo e il Partito comunista bolscevico». Concluse con un patetico appello all'unità, in quanto «uomini della tempra del Comitato centrale jugoslavo possono, se mai, sbagliare, ma tradire mai».

Parole. Trascorso qualche giorno, si vide che tutto andava per aria, crollava; le organizzazioni titiste erano preda del caos, nessuna leva rispondeva più a dovere. Si videro cose incredibili per una macchina che sino allora aveva marciato infallibile e senza scosse. Babic e Ursic risultavano irreperibili; si vociferava che avevano abbandonato precipitosamente Trieste per accorrere a Lubiana in cerca di lumi e di ordini. Le poderose organizzazioni dell'U.A.I.S. e del P.C.R.G., che avevano superato vittoriosamente tante prove, si dissolsero alla lettera nello spazio di quarantott'ore. I temuti gerarchi che per tanti anni avevano fatto ammutolire le adunate «oceaniche» con uno sguardo, e tenevano tutti in uno stato di sofferenza con la minaccia dell'anatema di deviazionismo, apparivano smarriti, passavano tra l'indifferenza degli umili gregari. Potenti e infallibili sino a ieri, giravano da un luogo all'altro pallidi come stracci, sfuggivano balbettando ad ogni discussione.

Le sedi degli organi direttivi del partito, inavvicinabili e intoccabili per la grande maggioranza dei tesserati, furono una per volta invase da operai, da gente qualunque, da curiosi d'ogni genere. Le casseforti vennero aperte, rovistate; gli incartamenti, gli archivi segreti, tutto venne buttato all'aria e scartabellato. Persone che non si erano mai viste in quei luoghi, giravano da un ufficio all'altro, sedendo sulle soffici poltrone, rovistando nei cassetti, mettendo le mani nei ripostigli. Nella sala delle riunioni della Casa del lavoratore portuale, gruppi di operai del Cantiere San Marco bivaccavano su letti di fortuna. Le mense riservate ai funzionari del partito erano rimaste inoperose; le impiegate, spaurite, continuavano a presentarsi negli uffici deserti. Ma non si vedeva nessuno dei grandi capi; scomparsi Babic, Ursic, Mrak. Dalle pareti cominciarono a sparire una per una le immagini del maresciallo Tito, fra salaci commenti.

Il titismo a Trieste era insomma in piena crisi; una crisi dalla quale non si risolleverà mai più. L'agenzia titista diramò un certo giorno, dalla macchia, un comunicato con il quale si invitavano i «compagni» all'unità del partito, «in attesa di una schiarita che consenta di orientarci nel modo più sicuro». Ma ormai suonava l'ora per Vittorio Vidali, che allora qui era pressochè sconosciuto a causa della sua lunga residenza all'estero. Egli colse la palla al balzo per prendere l'eredità dell'organizzazione andata in frantumi e sfuggita di mano ai gerarchi titisti. Gli operai lo stavano ad ascoltare perplessi alla Casa del lavoratore portuale; lo sentivano inveire con dure parole contro quello che sino a ieri era stato il «geniale compagno Tito», al quale pur essi, per tanti anni, avevano lustrato fedelmente le scarpe, assecondandolo nella sua libidine sciovinista che per poco non assassinava Trieste; e sentivano chiamare «vigliacchi», «traditori», «ignobili cricche» i capi davanti ai quali sino al giorno prima avevano obbedito ciecamente, rinunciando a pensare col proprio cervello, e scagliare insulti atroci sull'«eroico Comitato centrale jugoslavo», divenuto da un'ora all'altra «traditore della classe operaia». Ma questa è una vecchia storia, che si ripeterà chissà quante volte ancora.

La consumata dialettica e l'esperienza politica di Vidali finirono con l'imporsi in quell'ora di annebbiamento generale; abilmente egli sfruttò tra le file dei delusi gli inevitabili contrasti interni, prima dissimulati dal ferreo conformismo ufficiale, portando un colpo decisivo alle crollanti impalcature titiste. Ma il divorzio originato dalla Risoluzione aveva lasciato un grosso problema da risolvere: quello del patrimonio del partito. Sta bene una divisione di letto e mensa dopo gli ibridi amori; ma la cassa?

Il tema della "cassa,,

Rassicurati dal nuovo vento che spirava, un giorno un forte gruppo di attivisti ormai dichiaratamente cominformisti, penetrò nella villa di via Ruggero Manna: essi rimasero semplicemente sbigottiti alla visione di quelle sale lussuose, dei bagni lucenti di maioliche, delle poltrone di cuoio, delle scrivanie con i ripiani di cristallo. Raggiunti gli uffici della commissione finanziaria, i compagni trovarono bottiglie di vino e di liquori, sigarette pregiate; presero tutto e si abbandonarono a libagioni e brindisi, motteggiando davanti ai ritratti del maresciallo balcanico, sino a ieri incensato. Alcuni si sdraiarono sui divani con la letizia del povero che finalmente riesce a provare gli agi della ricchezza, e beatamente si appisolarono, convinti forse che ormai cominciava una nuova e bella vita per tutti. Altrettanto accadde nella villa di via Ginnastica, e per lungo tempo alcuni operai si vantarono nei cantieri e nei vari posti di lavoro di aver provato l'incredibile sofficità del letto nel quale dormiva Branko Babic.

Dicevamo della «cassa». Erano ormai trascorsi gli ultimi giorni del mese, e i piccoli attivisti, che godevano di modeste percezioni, si trovavano in secca e quindi pieni di grattacapi. Un giorno decisero di presentarsi in delegazione da Vidali, per discutere con lui anche dei singoli problemi personali nel quadro del cataclisma generale; ma Vidali rispose loro, sogghignando, che la «dannata banda di Belgrado aveva tagliato i viveri» e che il suo partito si trovava completamente all'asciutto. Allora, attivisti e gerarchetti furono d'accordo che l'unica soluzione immediata stava nell'imporre con la massima energia ai [illegible] la restituzione del patrimonio del partito. Una delegazione salì in via Ruggero Manna, presentando la richiesta a coloro che tenevano ancora occupata la villa; nel corso di agitate discussioni, i cominformisti riuscirono a sapere che Babic e Mrak erano nel frattempo rientrati a Trieste. Chiamati telefonicamente alla sede di via Ginnastica, Babic promise che avrebbe tra poco raggiunto via Ruggero Manna per discutere sull'argomento. E infatti, dopo circa un'ora, arrivarono sia Babic che Mrak.

Il colloquio si svolse nella saletta al primo piano, nel cosiddetto ufficio di Ursic. Seduti alcuni su poltrone e sedie, altri sdraiati a terra, gli attivisti fecero circolo attorno al segretario generale Branko Babic; alla sua destra stava Borsi Mrak, appoggiato ad una parete. Dopo alcuni minuti di silenzio imbarazzato, prese a parlare Francesco Gasperini.

«Compagno Babic — egli disse a voce alta, — gli attivisti qui presenti, a nome della classe operaia, ti chiedono la consegna di tutte le proprietà del partito, e precisamente della villa di via Ginnastica, della villa di via Ruggero Manna, della palazzina di via Commerciale, dello stabilimento tipografico di via Montecchi, costruito quest'ultimo con il lavoro d'assalto degli operai triestini, nonchè la consegna di tutto il denaro esistente nelle casseforti in vostre mani».

Babic ascoltava, pallido; ogni tanto guardava di sottecchi Mrak, col quale certo aveva già architettato la risposta.

★

ARRIVO IN EGITTO TRA FANATICHE GRIDA: «NAGUIB! NAGUIB!»

Cortometraggio di Port Said

Dagli archivi della memoria tentava di uscire qualche reminiscenza letteraria, ma subito ripiegava priva di senso: migliaia di uomini stavano «manifestando» nelle strade come in una qualsiasi città d'Europa

DAL NOSTRO INVIATO

Port Said, agosto

Fu all'ora del tramonto che alfine si vide qualche cosa. L'«Europa» aveva rallentato la sua corsa, doveva imbarcare il pilota egiziano; le eliche, girando piano, facevano trascolorire il mare. Non era più così azzurro; nel suo ribollire si era inserita una nota gialla, impura. Fango, dissero alcuni; sabbia, corressero altri. Sabbia del deserto, Africa. Un occhio si apriva e si chiudeva, vitreo, in lontananza; il faro di Port Said. La nave riprese a scivolare, su un rettifilo segnato da gavitelli. Lo specchio d'acqua si raddolcì ancora, si distese interamente. Eravamo ormai in rada. Una obesa petroliera norvegese era all'ancora, sulla dritta, a cinquanta metri da noi; l'equipaggio seguiva la disinvolta eleganza dell'«Europa». Imboccavamo il Canale; la città, venendoci incontro, si faceva viva, si tridimensionava. Sui ponti i discorsi si erano interrotti; batterie di cannocchiali e di macchine fotografiche frugavano il «panorama». Dopo tutto, quella era l'Africa; anche se il suo modo di apparire, sino a quell'istante, non aveva nulla di rettorico. Solo il vento umidiccio, e il caldo di un tono più mordente, parlavano un altro linguaggio. Dagli archivi della memoria tentava di uscire qualche reminiscenza letteraria, ma subito ripiegava priva di senso.

Ma a un punto si alzò un sipario. Dai ponti vedemmo avanzare incontro alla nave un bizzarro corteo navale. Procedeva su due file, aperto di qua e di là da un vaporino sfavillante di luci colorate e seguito da un codazzo di barchini e motoscafi, parati tutti a festa. «Ci siamo», commentò un passeggero. Ma il vento rovesciava sulla nave, alternativamente, laceranti salve di fischi e urla fragorose, sicchè alcuni finirono per domandarsi, celiando, se quella singolare flottiglia non muoveva a qualche arrembaggio, organizzato magari dalla Cook & Son, a edificazione degli ultimi illusi. Via via che le imbarcazioni si accostavano alle bianche murate dell'«Europa» il baccano aumentava, prendeva un piglio minaccioso. I natanti erano gremiti di gente; v'erano uomini e donne, visi olivastri, fez rossi, tuniche bianche e nere; e, frenetici tutti, gridavano a squarciagola, fischiavano e applaudivano ritmicamente, agitavano le braccia verso la nave, sventolavano bandiere. A poppa dei due vaporini battistrada, sotto un pergolato di palloncini alla veneziana, gruppi di arabi danzavano abbracciati in girotondo, altri davano manate su rudimentali tamburi. Fantasia, insomma.

Sconcertante accoglienza

Ma la chiave di quella rumorosa e un poco sconcertante accoglienza stava in un grido, anzi in un nome che veniva scandito coralmente al vertice del baccano; e furono alcuni passeggeri inglesi a scoprirla per primi, tanto che passarono subito da una benevola curiosità turistica a una gelida indifferenza, volgendo altrove i loro binoccoli. Eravamo ormai a Port Said, e la città, tagliata dalla riga del Canale, si presentava sagomata casa per casa dal neon, su un fondale da Luna Park. Lungo la riva si assiepavano migliaia di persone; e subito si intuì che una segreta concordanza le legava a quella avanguardia navigante accorsa al largo a porgere il benvenuto ai forestieri; osannavano infatti tutti insieme allo stesso nome echeggiante sulla terra e sul mare: «Naguib! Naguib!».

Era questo il verso giusto di quel che dapprima era parso un «pezzo di colore» locale; il saluto agli europei era stato dato con il soffio infuocato di una passione politica carica di fermenti esplosivi. Nessuno aveva badato al calendario; cadeva proprio in quei giorni l'anniversario della cacciata di Faruk e del colpo di Stato di Naguib; e in tutto l'Egitto erano state indette feste, luminarie, cortei, riviste. Liberazione; anno primo della Marcia al Cairo. «Naguib! Naguib!»; l'invocazione saliva fanatica da ogni strada (gli inglesi consegnati, le città dichiarate «Off limits»), usciva dal petto di migliaia di uomini eccitati dall'idea di avere alfine scoperto il proprio interprete, il proprio — diciamolo pure: la storia continua a ripetersi — duce. «Fra qualche anno — aveva ammonito Pierre Loti mezzo secolo prima — se non correrete ai ripari, di voi saranno riusciti a fare dei semplici sensali levantini, unicamente preoccupati del rialzo dei cotoni». E così, a noi che venivamo da un altro Continente, con le orecchie ancora piene di altri «Naguib», non restò che spegnere di nascosto la lanterna magica apprestata dalla fantasia per lo sbarco nella terra dei Faraoni, e tirar fuori, pensosi, il nostro vecchio metro europeo. La nave stava accostandosi al pontile di galleggianti. A cento metri dall'«Europa» si ergeva la statua di Ferdinando de Lesseps, con la destra protesa a indicare il Canale. L'indice era puntato su una palazzina a pagoda, ridisegnata in un verde smeraldo dal neon: la sede della possente Compagnia di Suez, il monte Everest delle sterline. Borbottò un vecchio marittimo: «Il gesto del signor de Lesseps significa: prego, accomodarsi alla cassa».

Il vecchio e il nuovo

Ma si dissolse presto quel momento di tensione; nell'ufficio di dogana dove ci trovavamo poco dopo spirava un'altra aria; in quindici minuti la ruota del tempo era tornata indietro di un'epoca. Il funzionario ci accolse con una bottiglia d'acqua alla bocca, beveva a garganella; con un gesto ci invitò a sedere su un sofà, si aggiustò le paramaniche nere sulla divisa bianca e cominciò a sfogliare il passaporto, squadrandoci ogni tanto. Prese poi alcuni formulari, volle che tracciassimo il nostro nome in stampatello, indi aggiunse con una matita a sfera, scrivendo da destra e sinistra, le sue incomprensibili annotazioni. Domandò se avessimo oro, moneta, dischi, giornali, corrispondenza privata, avvertendoci che in Egitto vigeva la censura. Si accontentò di un «Rien à déclarer», che dovemmo scrivere di nostro pugno, e ci congedò con un saluto con la mano aperta all'altezza dell'orecchio, invitandoci alla visita al bagaglio. Un arabo infilò in tasca un grosso rosario bianco che aveva manipolato sino allora, afferrò le valigie e le allineò davanti al doganiere; e riprese a contare le palline con le mani dietro la schiena, immobile. L'egiziano che ci accompagnava, e ostentava con orgoglio un berretto con il nastro del Lloyd Triestino, parlava di continuo, eccitato; e doveva dare potenti raccomandazioni sul conto nostro perchè la visita si esaurì con un colpo di gesso tracciato sulle valigie. Durò tutto meno di dieci minuti.

Appena fuori della dogana — che avevamo dovuto raggiungere per mare prima di avere accesso in città — ci arrivò in gola, dolciastro, nell'ovatta del vento caldo, il sapore dell'Oriente. Ma fu un istante; l'apparire nel cielo notturno, tra un apoteosi di neon, di una gigantesca bottiglia innalzata alla gloria di una bibita famosa, subito ci aggiornò al 1953, reinserendoci nel monotono panorama commerciale del mondo. Salimmo su un tassì; era una lussuosa, lucida Chevrolet; stendemmo i piedi su un prezioso tappeto, spegnemmo la sigaretta nel portacenere colmo di sabbia del deserto. Attraversammo Port Said in un bagliore bianco di luce elettrica. Tra casa e casa, per ogni strada, erano tesi rampicanti di lampadine; una ragnatela luminosa ricopriva tutto, chiudeva la città con uno sfavillante coperchio, saldava con una rastrelliera di globi il bazar alla moschea, il cinematografo alla farmacia, la bottega di tabacchi al caffettuccio. Tra quel firmamento artificiale, gli esili fanali a gas, spenti e non ancora sostituiti; erano ombre tra tante ombre.

Africa; ma riusciva difficile identificarla tra quella cornice pomposa e ossessionante. La gente passeggiava tranquilla; poteva essere una qualunque «sombre dimanche». Sotto i porticati, i piccoli caffè arabi, con immobili tuniche bianche sdraiate sulle sedie attorno alla gran pipa del fumatore di turno; lungo i marciapiedi i venditori di fichi d'India, di succo di mango, di meloni, di acqua fresca (i piccoli rossi frigidaire a portata di mano) esaltavano la loro mercanzia con alte voci sferzanti. Nè tram nè autobus, ma solo enormi, lussuose automobili di marca americana in servizio pubblico. Ai crocevia, tra l'occhieggiare dei semafori, un metropolitano manovrava su una torretta due enormi mani metalliche con l'indice puntato a Nord e a Sud, e le spostava a seconda che dava via libera a una strada o all'altra. Botteghe aperte, vetrine illuminate, sui cristalli i consueti striscioni annuncianti i prezzi ribassati. E bandiere; tra un filare di lampadine, una galea di bandiere; quella tradizionale verde con la mezzaluna e quella del nuovo Egitto, bianco-rosso-nera, da scambiarla per germanica.

«Faruk voleva tutte»

Scendiamo, facciamo sosta in un bar. Un greco complimentoso ci porge un bicchiere di mango gelato; dolciastro e granuloso, sa di dattero e di banana. Ci affacciamo sulla porta, osserviamo il film della gente che passa. Fotogrammi: tre ragazze italiane camminano tenendosi a braccetto e canticchiando «Anima e core»; un lustrascarpe arabo bordeggia attorno alle nostre suole, spazzola in mano, poi ci attacca con sigarette e cartoline, le solite cartoline che il defunto zio Cristoforo portava di nascosto dai suoi viaggi in Oriente; occhi stanchi di greci e sorrisi ambigui di maltesi; dignitosi signori in fez, frizzanti monelli beduini, arabi sonnolenti e tristi; soldati curvi sotto pesanti schioppi da terzo atto della «Tosca»; donne ammantate negli scialli di mussola nera, il viso scoperto a metà, dipinte grossolanamente, qualcuna con ciocche ossigenate, altre con lo allontanante arabesco sul naso che indica la loro condizione di donne sposate, belle solo per il marito. Dalle radio aperte (siamo nella rue Sharia Faruk, nome naturalmente epurato) scende l'acquerugiola della nenia araba, lamentosa e sempre uguale, quella che nella approssimativa geografica musicale dei nostri varietà evoca danze del ventre e fachiri; di tanto in tanto, la melopea è brutalmente occidentalizzata dal fischio lungo e stonato dei vapori che entrano nel Canale. Qualche araba cammina oscillando, come seguendo quell'interminabile ricamo di note; e l'autista, che ci sa italiani, cogliendo un nostro sguardo più insistente sul fluttuare di una tunica nera, dice con voce bassa e un lampo d'occhi su ogni parola: «Faruk voleva tutte donne sue. Prendeva madame e mademoiselle, diceva essere mia, portare a me, avanti, tutto Egitto». Fa punto con una bestemmia.

All'indomani andammo a vedere il Canale, nel suo primo tratto verso Ismailia. Incrociammo una Vespa lungo la strada; l'autista rallentò per indicarcela con un gesto divertito: «Correre come diavolo e senza benzina». Superata la nuova stazione ferroviaria per il Cairo, incontrammo il primo campo recintato delle truppe inglesi. I soldati erano consegnati; giocavano allegramente a tennis, in calzoncini bianchi. L'egiziano ci rifece un discorso che ormai ci seguiva dovunque, come quella nenia cupa e lamentosa; e concluse con la frase di prammatica: «Buttare là, tutti». E ci mostrò il Canale, lo stretto corridoio d'acqua sul quale due tozze petroliere, così alte rispetto alla strada, sembravano meravigliosi giocattoli. Andammo ancora avanti per alcune centinaia di metri, lungo la bella strada asfaltata che segue il Canale. Di là il deserto, l'Asia; di qua una dolce vegetazione, una fertile terra. A un punto l'autista bloccò la macchina e si volse trasfigurato, indicandoci un riflesso tra l'erba: «Il Nilo». Eravamo nella zona della centrale idrica di Port Said; affioravano dal suolo i grossi cilindri dei filtri. Scendemmo; a pochi metri dalla strada fluiva pigro un corso d'acqua. L'egiziano tolse dal bagagliaio un bicchiere metallico, si chinò sul fiume e lo riempì d'acqua, porgendocelo con gesto solenne. Accostammo il bicchiere alle labbra, sentimmo la frescura del Nilo; l'altro ne bevve alcune sorsate, come ispirato. Sulla altra sponda una fellahine dagli occhi smisuratamente allungati risciacquava tranquilla una tunica bianca.

UGO SARTORI

Il Novecento in Sacchetta

CRONACA DI «GIORNALFOTO»

Immagini della Sacchetta pittoresca che sta per scomparire e del suo volto nuovo: in alto, una bella inquadratura che vede fusi quasi due aspetti, a sinistra sotto l'imponente architettura della piscina coperta ormai nella fase finale della costruzione. In basso, e a destra, l'obiettivo ha ritratto due quadretti tipici della vecchia Sacchetta, rifugio ospitale e tranquilla officina dei pescatori

DELLA vecchia Trieste ottocentesca, la Sacchetta costituisce una delle più care e pittoresche testimonianze e rappresenta al tempo stesso uno dei più tranquilli «rifugi» del porto per i piccoli natanti, difendendoli dallo scirocco e dalla tramontana. Nel vasto bacino, tra il molo Pescheria e il molo Fratelli Bandiera, pullulano i bragozzi, le eleganti imbarcazioni sportive e da diporto e le barche da pesca; al molo doganale attraccano ancora i velieri, lungo la riva Ottaviano Augusto sono ormeggiati le piccole navi in disarmo.

In quest'atmosfera quieta è maturato frattanto tutto un vasto progetto di rinnovamento, che presto trasformerà completamente la fisionomia della Sacchetta. Si è cominciato con l'ampliamento delle attrezzature dell'Adriaco e la costruzione di una nuova testata a «T» del molo Sartorio; alla radice del molo è sorta la piscina coperta; dall'altro lato un grande pontile in cemento è stato costruito per le sedi delle società di canottaggio, realizzazione questa che farà scomparire dalla Sacchetta le simpatiche ma ormai vetuste sedi galleggianti. Tutt'intorno va mutando anche la cornice, perchè lungo la riva Ottaviano Augusto è prossima la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo; in via Campo Marzio e dietro riva Grumula sono progettati moderni grattacieli.

Il Novecento invade insomma la Sacchetta, impone il razionalismo delle nuove concezioni urbanistiche e una disciplina anche nell'uso degli specchi d'acqua. Il problema si prospetta grosso, per le moltepilici e contrastanti esigenze che devono essere conciliate. Il complesso delle attrezzature sportive forma, ad esempio, un assieme armonico, dalla piscina al pontile delle canottiere, con il vertice in mare segnato dalla nuova testata del molo Sartorio e le società nautiche reclamano il completo uso degli specchi d'acqua racchiusi in tali limiti, per il miglior svolgimento delle loro attività. Suggeriscono anche un prospetto sulle rive che delimiti il porticciuolo sportivo, con una sistemazione ornamentale che dovrebbe prolungare in Sacchetta la «passeggiata» delle rive del centro.

Della situazione sono però preoccupati i pescatori, i quali si sono visti sinora soltanto togliere ormeggi e spazio sulle banchine per asciugare le reti. Per loro è stato progettato un vero e proprio porticciuolo, davanti alla riva Traiana, ma bisognerà presto cominciare a realizzarlo se si vuol risolvere pienamente il problema della Sacchetta.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AUTOBOTTI E AUTOPOMPE DELLA POLIZIA DI BERLINO OVEST STAZIONANO DAVANTI ALLO SPACCIO DI DISTRIBUZIONE VIVERI DI NEUKOELLN SULLA REICHENBERGER STRASSE PER IMPEDIRE EVENTUALI ASSALTI DI DIMOSTRANTI COMUNISTI CONTRO I TEDESCHI CHE ATTENDONO DI RITIRARE I PACCHI OFFERTI DAL GOVERNO DEGLI STATI UNITI

Il viaggio in Jugoslavia di un parlamentare britannico

Belgrado, 5

Lord Reading, rappresentante del Governo britannico per gli affari esteri alla Camera dei Lordi, arriverà a Belgrado il 24 agosto per una visita privata in Jugoslavia dove trascorrerà le vacanze.

Si apprende intanto che nella città di Sombor, in Voivodina, ha avuto inizio oggi lo incontro fra i delegati jugoslavi e ungheresi per arrivare a una convenzione preliminare relativa alla formazione di una commissione mista che esaminerà gli incidenti di frontiera fra i due Paesi. Trattative del genere a Belgrado e a Budapest erano interrotte dal dicembre 1948. Da due settimane si stanno svolgendo conversazioni analoghe nella città romena di Timisoara.

Anche la Bulgaria ha accettato il mese scorso la costituzione di una commissione mista per esaminare con la Jugoslavia gli incidenti di frontiera degli ultimi anni.

Gli alleati «dispersi» in mano dei nordisti?

Primi racconti dei reduci dalla prigionia in Corea - Tragiche testimonianze - Il colloquio fra Dulles e Rhee

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 5

Dopo avere iniziato con un incontro durato un'ora e 50 minuti e svoltosi nella residenza di Syngman Rhee la sua certamente improba fatica dei colloqui col Presidente sudcoreano, Foster Dulles ha voluto recare il primo saluto della patria agli americani che fanno parte del primo gruppo di 400 prigionieri rilasciati oggi dai cino-comunisti. Egli si è recato, in compagnia del Sottosegretario Robertson, dell'Ambasciatore Briggs e del delegato statunitense all'ONU Cabot Lodge, al campo di smistamento presso Munsan, proprio mentre i reduci della prigionia stavano narrando le loro avventure.

Dulles ha manifestato la sua commozione e ha avuto parole cordiali e di incoraggiamento per i connazionali e in genere per tutti i combattenti alleati che iniziano oggi il loro ritorno nel mondo libero. Come era stato predisposto, fra i 400 prigionieri liberati per primi dai nordisti sono 70 americani, compresi parecchi feriti malati che sono stati subito avviati agli ospedali da campo per gli accertamenti sanitari e per le prime cure. In generale i prigionieri non mostrano segni di denutrizione; da quanto hanno dichiarato alcuni di essi, il vitto, che per tanto tempo è stato scarso e deficiente, in questi ultimi tempi era stato notevolmente migliorato.

Dalle prime testimonianze ottenute dai reduci è emerso un quadro molto triste dei campi di concentramento nordisti e soprattutto hanno prodotto penosa impressione le denunzie di misteriose sparizioni di prigionieri alleati condotti al di là della cortina di ferro nordcoreana. Le testimonianze concordano nel far ritenere che i comunisti abbiano in mano molti di quei 13 mila prigionieri che non risultano negli elenchi ufficiali e che perciò sono stati considerati dispersi.

I reduci hanno parlato di marce forzate ed estenuanti, di processi sommari, di fame, di feriti abbandonati senza cure e dei sistemi inquisitori adottati dai funzionari comunist per costringere molti prigionieri a fornire informazioni che spesso questi ignoravano o non intendevano rivelare al nemico.

Mentre l'arrivo dei prigionieri alleati al posto di smistamento si è svolto con calma e regolarità, altrettanto non può dirsi della liberazione dei comunisti. Questi si sono abbandonati a manifestazioni spesso violente di livore, improperando agli alleati. Altri si sono tolte le scarpe scagliandole contro le guardie americane, altri ancora hanno lanciato contro il personale alleato le loro giacche, una delle quali ha ferito non gravemente un maggiore dell'esercito americano.

E' risultato evidente che le dimostrazioni rispondevano a una parola d'ordine e si trattava di inscenare tentativi di propaganda comunista. Anche mentre si avvicinavano a bordo dei loro autocarri i prigionieri rossi hanno strappato i tendoni per poter meglio far mostra delle loro esplosioni di gioia e il loro canto che terminava con ritornelli inneggianti a Kim Il-sung «grandissimo capo».

Stasera a Seul ha tenuto la prima riunione il comitato incaricato di esaminare i particolari dei problemi che formeranno oggetto dei colloqui fra Dulles ed il Presidente Rhee.

Il comitato deve soprattutto elaborare un piano particolareggiato in vista della prossima conferenza politica sulla Corea. Le conversazioni tra Foster Dulles e Syngman Rhee verranno riprese domattina. Intanto il Segretario di Stato americano ha dichiarato: «Abbiamo avuto un ottimo colloquio e ci siamo trovati d'accordo sugli argomenti che dovremo discutere».

Precedentemente Foster Dulles aveva dichiarato alla stampa: «La mia visita a Seul è la prova, per tutti, che gli Stati Uniti hanno la ferma volontà di [illegible] punti di vista della Repubblica della Corea e che noi intendiamo continuare a collaborare in pace, come abbiamo collaborato in guerra. Io spero e credo che le conversazioni, nel reciproco rispetto e della mutua collaborazione, serviranno per assicurare che la tregua possa essere trasformata in una pace onorevole e duratura per tutta la Corea».

Foster Dulles ha confermato che ha recato a Syngman Rhee un caloroso messaggio personale di saluto da parte del Presidente Eisenhower.

INS

LE MANOVRE DELL'ESERCITO NEL FRIULI

L'assalto alla Livenza preparato dagli «azzurri»

Intensa attività delle truppe della «Julia»

Pordenone, 5

Un'intensa attività preparatoria per il forzamento del fiume Livenza è in atto su tutto lo schieramento «Azzurro» della pianura di cui fa parte la divisione di fanteria «Mantova». Nel settore montano del fronte ha avuto inizio all'alba di stamane l'attacco delle tre brigate alpine.

L'azione è stata preceduta da un violento fuoco dimostrativo delle artiglierie delle brigate «Monviso» e «Cadore» sui capisaldi avanzati delle forze rosse. La «Julia» ha condotto il suo attacco in direzione di forcella Lavardet e Casera Razzo, posizioni che essa ha occupato verso le 12, con altri capisaldi avversari.

L'attacco è proseguito quindi anche con l'appoggio della artiglieria di corpo d'armata e alle 17 sono stati occupati Passo Elbel e Colonia Alpina. Ha fatto seguito il consolidamento degli schieramenti di artiglieria e l'organizzazione dei rifornimenti. In pianura la giornata è stata caratterizzata da una crescente azione di pattuglie di ricognizione e di combattimento e di pionieri per l'apertura di varchi nei campi minati, mentre è continuato ininterrotto l'ammassamento dei materiali necessari per alimentare lo sforzo offensivo ai posti prestabiliti d'imbarco sul Livenza. La «Mantova», articolandosi su due colonne, una a Nord nella zona di San Giovanni e una a Sud di riserva, si appresta a raggiungere le basi di partenza per l'attacco, che avrà inizio all'alba di domani.

La graduale perdita da parte dei «rossi» della superiorità aerea li costringe ad effettuare azioni notturne, allo scopo soprattutto di colpire gli [illegible] «azzurri» per cercare di equilibrare le forze. L'aeroporto di Treviso, come pure quello di Vicenza sono stati attaccati e sottoposti a intensi bombardamenti. Le ottime condizioni atmosferiche hanno altresì permesso una vasta azione di ricognizione su tutto il settore operativo, e l'attacco dall'aria della brigata «Julia» tra le valli alpine. Razzi e bombe al «napalm» sono stati sganciati a Casera Razzo e forcella Lavardet. Anche l'aviazione «azzurra» ha svolto un'intensa attività in appoggio alle unità terrestri.

Sempre nel quadro delle esercitazioni «Saldatura» italiana, la divisione «Legnano» ha iniziato nella zona di Piacenza l'esercitazione «Acqua limpida», avente lo scopo di esaminare l'azione di una divisione leggera di fanteria nella fase ritardatrice su terreno rotto e il passaggio di un corso d'acqua in fase di ripiegamento sotto la pressione del nemico.

PREVISIONI DEL TEMPO

La pressione si mantiene ancora elevata sulle regioni settentrionali e centrali ove il tempo sarà ancora buono con cielo sereno e scarsamente nuvoloso. Residui annuvolamenti irregolari e qualche debole piovasco isolato si avranno invece sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali. Temperatura stazionaria. Mari: da mossi a molto mossi il basso Tirreno e i mari di Sardegna; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 7,8, 27,4; Trento 11,4, 26,8; Trieste 12,7, 26,8; Milano 13,3, 25,4; Venezia 16,3, 27,8; Genova 18,9, 29,2; Bologna 15, 25,2; Pisa 17,8, 27,8; Firenze 19,7, 27,8; Perugia 15,2, 25,6; Ancona 19,2, 25; Pescara 17,9, 26,8; L'Aquila 14,8, 26,2; Roma 18,6, 26,4; Napoli 21, 29,3; Bari 20,9, 28; Potenza 15, 21,8; Reggio Calabria 24,8, 26; Palermo 19,4, 28,7; Messina 25,2, 26,4; Catania 22,6, 29,6; Sassari 16,2, 24,3.

LE SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI UN GIORNALE SPAGNOLO

BERIA, CHURCHILL E TITO tentavano un «colpo» diplomatico?

L'ex Ministro degli Interni sovietico sarebbe stato silurato per i suoi contatti con Londra, svolti tramite il dittatore di Belgrado, suo vecchio amico

Madrid, 5

Il corrispondente londinese del quotidiano spagnolo «Informaciones», ha inviato in questi giorni al suo giornale una notizia che è destinata — se corrisponde a verità — a rivoluzionare tutte le interpretazioni formulate sino ad oggi sul clamoroso «affare Beria». Si tratta di questo: l'ex Ministro degli Interni dell'Unione Sovietica sarebbe stato silurato da Malenkov perchè era in contatto politico con Londra tramite Tito.

Le fonti delle notizie sarebbero ufficiose e risalirebbero ai capi laburisti britannici i quali avrebbero ben calcolato gli effetti negativi di questa indiscrezione, sulla popolarità del Governo conservatore.

A quanto asserisce il corrispondente spagnolo le cose si sarebbero svolte in questi termini: un anno fa il Secret Service britannico riuscì ad apprendere che fra il dittatore jugoslavo e Beria esistevano vecchi legami d'amicizia che risalivano al 1917, dal giorno cioè in cui fu combattuta dai bolscevichi la sanguinosa battaglia di Koltscjak contro la Armata bianca. Durante un assalto Beria venne gravemente ferito e riuscì a sopravvivere grazie all'intervento di un «compagno» croato che si trovava nel suo reparto: questi era Josip Broz che, dall'episodio, guadagnò riconoscenza duratura da parte di Beria. La amicizia fra i due uomini seppe superare anche il periodo critico della sconfessione di Tito da parte del Cominform; Stalin, al corrente della cosa, non era ostile; anzi faceva il possibile perchè, nonostante tutto, Beria e Tito potessero comunicare fra di loro: evidentemente pensava che un giorno o l'altro questi contatti potevano tornar utili alla Russia.

Fu in occasione dei famosi viaggi di Eden a Belgrado e di Tito a Londra che venne concertato il piano per l'avvicinamento anglo-sovietico: Tito avrebbe dovuto fare da mediatore con l'appoggio del suo amico Beria. L'affare sembrava filasse a gonfie vele, tanto più che la morte di Stalin aveva provocato in Russia un sensibile desiderio di alleggerire la tensione con l'Occidente. Questa era l'interpretazione di Tito, accolta con grande favore da Churchill. Beria, da parte sua — dicono le fonti a cui il giornalista spagnolo ha attinto — assicurò immediatamente che avrebbe fatto il possibile per «lavorarsi» Malenkov, in modo che l'avvicinamento tra Mosca e Londra potesse avere delle basi solide.

Avvenne però che a Londra, Butler, quando fu informato dei piani di Churchill, si oppose decisamente e impedì ogni ulteriore trattativa: Churchill si diede malato e rinunciò a tutto. Nel frattempo a Mosca, i capi militari, con alla testa Bulganin, vennero a sapere del «tradimento» di Beria — probabilmente grazie a una segnalazione dell'Ambasciata sovietica in Granbretagna — e pretesero da Malenkov la sua testa.

Per questi motivi, nell'atto d'accusa contro Beria, ricorrono spesso le frasi «intelligenza con le Potenze occidentali», «alto tradimento» e «sabotaggio politico»: colpe che sino ad oggi si era cercato invano di individuare e che si giudicavano affatto inesistenti. Se la notizia diffusa dall'«Informaciones» è vera, il crollo di Beria ha dunque un motivo ben più plausibile di quello delle rivalità interne fra i capi del Cremlino.

Mosca e l'incontro a quattro

Secondo Adenauer la nota non è positiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

La nota di Mosca in risposta a quella indirizzata il 15 luglio al Governo sovietico dai tre Ministri degli Esteri delle potenze democratiche e nella quale Molotov veniva invitato a una conferenza a quattro è considerata a Bonn come negativa. Sia nei circoli governativi che in quelli dell'opposizione si sottolinea il fatto che Mosca rifiuta lo svolgimento di libere elezioni segrete in tutto il territorio germanico, cioè proprio la condizione preliminare suggerita dalle potenze occidentali.

Adenauer ha dichiarato che praticamente Mosca ha respinto le proposte occidentali anche se ha teoricamente accettato di inviare il proprio Ministro degli Esteri a una conferenza a quattro con i colleghi americano, inglese e francese, e vede nel testo della nota sovietica molti pericoli. Tuttavia ha concluso dicendo di sperare che effettivamente si possa arrivare a una conferenza a quattro sulla Germania in epoca non lontana.

Il pessimismo di Adenauer è come abbiamo detto condiviso in tutti i circoli politici germanici dove si fa notare che Mosca dopo aver accusato Washington di aver voluto deliberatamente ignorare i «principi fondamentali» della questione tedesca, si guarda bene dall'enunciarli. La nota sovietica è formulata poi in termini polemici che abbracciano questioni mondiali ma che non offrono basi concrete per delle trattative. E' già qualche cosa che per la prima volta il Cremlino non si appelli ai trattati di Yalta e di Potsdam, ma da questo ad avere motivi di ottimismo ci corre parecchio.

Secondo Adenauer la nota stessa non va interpretata come una accettazione pura e semplice di trattare, ma come una controproposta che necessita di una risposta occidentale, alla quale poi dovrà seguire una nuova controrisposta sovietica. Ma insomma, ha concluso il cancelliere, si può sperare che alla fine si arrivi davvero a una conferenza a quattro.

Oggi a Berlino agli sportelli di distribuzione dei pacchi si sono presentati decine di migliaia di tedeschi della zona orientale, i quali hanno dichiarato che l'ordine di non vendere i biglietti ferroviari per Berlino è stato praticamente revocato. Parecchi hanno confessato di essersi messi in treno senza biglietto e che nessun controllore è venuto a chiederlo, mentre nessun agente di polizia s'è fatto vedere.

Ciò costituisce una chiara vittoria degli operai della zona orientale che lunedì si erano messi in agitazione inviando a Berlino un vero e proprio ultimatum nel quale si chiedeva il libero ripristino della circolazione da e per Berlino. Qualora non fosse stato concesso si sarebbe proclamato uno sciopero generale. Alla testa del minaccioso movimento operaio erano anche questa volta i lavoratori di Merseburg e Halle addetti alle importantissime fabbriche di benzina e di gomma sintetica, seguiti dagli operai dei cantieri navali di Warnow e da quelli delle fonderie d'acciaio Combinat-Ost. La giornata comunque è stata calma. Il via vai di coloro che venivano a ritirare i pacchi è stato ininterrotto e tranquillo.

E. M.

LA DISAVVENTURA MILANESE DI UN PROVINCIALE

Aspettò con fiducia la moltiplicazione dei dollari

Da quattro chiacchiere innocenti al caffè all'inattesa "confidenza", che doveva far perdere all'onest'uomo quasi due milioni di lire

Milano, 5

Se è vero che il mondo è dei furbi, il signor Modesto Luparia, fu Vincenzo, di 62 anni, provinciale qui di passaggio, dovrebbe trasferirsi d'urgenza su un altro pianeta. La prova di ingenuità che egli ha dato recentemente e ora tradotta in termini d'ufficio dal funzionario del Commissariato Sempione, è consacrata alle cronache, ed è infatti unica.

Il fatto è accaduto la scorsa settimana ed è incominciato in un pubblico locale cittadino. Il Luparia, intento a sorbire un caffè, viene avvicinato da due distinti signori, uno dei quali tiene amorosamente sotto braccio una piccola cassettina.

Qualche osservazione sulla calura estiva introduce argomenti più impegnativi, un brindisi consacra una nuova amicizia! I due, infatti, sono nientemeno che «inventori». Lavorano giorno e notte, nel silenzio di un laboratorio, hanno costruito una macchina miracolosa, costata anni di studio e di fatiche. Una cosa fantastica, incredibile, mediante la quale, grazie ad una particolare reazione chimica, le banconote vengono raddoppiate di numero. Introducendo cioè un biglietto da cento lire nella prodigiosa cassetta, dopo qualche giorno se ne possono ritirare due e senza alcun pericolo di cadere nel «falso», poichè la copia risulta assolutamente identica all'originale. La difficoltà di procurare carta filigranata consiglia tuttavia di eseguire il lavoro con valuta straniera, più difficilmente verificabile, e per la quale occorre un tipo di carta più facile da trovare in commercio.

Seduto al tavolo del bar, il Luparia ascolta e non crede ai propri occhi quando i suoi amici inventori, aperta la cassetta, gli permettono di prendere visione dell'interno. Naturalmente s'impegna a mantenere sul fatto il più assoluto silenzio, visto che agenti di una Potenza straniera, interessati vivamente della scoperta, sono da qualche tempo lanciati alla caccia della macchina «fabbrica-valuta», ed una sola parola potrebbe addirittura mettere in pericolo la vita di chi la possiede. Gli agenti delle Potenze straniere, si sa, non hanno scrupoli, e il sacrificio di una vita umana val bene, per essi, la conquista di siffatta invenzione. Anzi, a questo proposito, non vorrebbe il Luparia essere tanto gentile da prendere in consegna la cassettina e custodirla per qualche giorno? Nel frattempo, a titolo di ricompensa, potrebbe servirsene per raddoppiare, eventualmente, il suo peculio.

Modesto Luparia è ben lontano dal temere l'inganno. Con entusiasmo accetta il pericoloso incarico e, resistendo alla tentazione, consegna subito agli inventori 32 banconote da cento dollari, perchè questi le introducano, sotto i suoi occhi, nella macchina miracolosa. Poi, circospetto, ma felice, attento a non essere pedinato da misteriosi agenti stranieri, ritorna a casa e nasconde la cassetta in un luogo sicuro.

Dopo tre giorni svita il coperchio, allunga le mani nell'interno, fruga e quasi sviene per l'emozione. La cassetta è vuota. Un abile giochetto di prestigio ha permesso ai due furbi malviventi d'intascare a colpo sicuro quasi due milioni di lire. Non c'è dubbio che «l'invenzione» abbia dato i suoi eccellenti frutti.

Il caso di necrofilia

La donna all'ospedale ha ripreso conoscenza

Ferrara, 5

Giovanna Maria Ferri, la donna che per cinque giorni ha vissuto chiusa nella stanza da letto della sua abitazione, accanto alla salma del marito fulminato da una sincope, ha ripreso conoscenza. I medici non disperano di salvarla.

VERRA' RICUPERATO IL CORPO DELLO SPELEOLOGO LOUBENS?

Tutto pronto per la discesa nell'abisso dei Pirenei

Le autorità francesi e spagnole hanno concluso l'accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Gli uomini della terza spedizione nelle caverne della Pierre di Saint Martin sono ormai pronti a calarsi nell'abisso: dopo lunghi contrasti, giorni di discussioni ed un intenso lavorio diplomatico, la piccola guerra tra Francia e Spagna è terminata ed i rappresentanti dei due paesi hanno firmato un accordo che permette l'immediato inizio della esplorazione.

Questo accordo è stato raggiunto su cinque punti. Il primo stabilisce la neutralizzazione della zona in cui si trovano le caverne, in attesa che una speciale commissione studi la linea della frontiera pirenaica e si esprima sul suo esatto tracciato. Il secondo ammette la partecipazione all'impresa di quattro tra i più celebri speleologi iberici. Il terzo, per conseguenza, pone questa nuova avventura sotto il segno della collaborazione franco-spagnola. Il quarto tratta del problema più importante che ha sollevato nei giorni scorsi vive inquietudini a Barcellona e a Madrid: il problema dello sfruttamento delle enormi riserve d'acqua che si trovano nel fondo della caverna. Si è stabilito che la Francia potrà deviare a suo piacimento solo il corso dei fiumi che già sboccano naturalmente nel suo territorio. L'ultimo punto dice: se la «commissione dei Pirenei» attribuirà alla Francia il territorio conteso essa si considererà sciolta da ogni clausola di questo impegno.

Terminate, almeno per il momento le discussioni, gli speleologi (che si erano adoperati al massimo per mettere al più presto d'accordo i due litiganti) possono pensare in tranquillità ai particolari della loro impresa: nel pomeriggio di ieri un aereo della base militare di Pau ha lanciato sul colle per mezzo di paracadute una tonnellata di materiale che non era stato possibile trasportare al campo base lungo le mulattiere. Oggi è stato piazzato l'argano che permetterà agli speleologi di calarsi nel pauroso abisso: questo argano, realizzato tenendo conto delle esperienze dei due ultimi anni, può calare nel fondo della caverna cinque uomini nel tempo record di ventiquattr'ore; esso dispone di un cavo lungo seicento metri nell'interno del quale corre il filo telefonico.

Sia pure in tono minore la esplorazione era già cominciata ieri nonostante la presenza dei carabinieri spagnoli rientrati solo oggi in Navarra. La prima giornata ha registrato un drammatico incidente che per poco non è costato la vita ad uno dei coraggiosi scouts di Lione: Jean Epelly s'era tuffato nel torrente sotterraneo e cercava tra le rocce un passaggio quando il cavo del suo apparecchio respiratorio improvvisamente si ruppe. Alla meglio il ragazzo è stato tratto alla superficie. Dopo aver ripreso fiato ha pregato i giornalisti di non scrivere nulla sull'incidente: «A casa mia starebbero in pena», ha detto.

Gli scouts di Lione che l'anno scorso raggiunsero con estrema facilità la quota «meno trecento» saranno molto probabilmente incaricati di ricuperare il corpo del povero Loubens. Intanto hanno esordito con l'esplorazione del torrente sotterraneo di cui seguono il corso tortuoso a bordo di un canotto pneumatico: quando uno di loro si tuffa resta legato ai compagni per mezzo di una striscia di tela che gli speleologi chiamano «il filo di Arianna». Il materiale di cui gli esploratori dispongono è questo anno imponente: tutti i mezzi necessari sono stati messi a loro disposizione. Se all'ultimo momento si accorgeranno di aver dimenticato qualcosa la base area di Pau sarà a loro completa disposizione.

All'imboccatura della caverna si trovano l'argano, una grande tenda e cataste di materiale. Tutto è ormai pronto e all'alba di domani il primo degli esploratori si calerà nell'abisso per raggiungere a circa quattrocento metri di profondità il punto in cui, sotto a un cumulo di sassi, giace il corpo del povero Loubens. E' giusto che il primo a calarsi nella voragine sia il dottor Mairey, un uomo coraggiosissimo già scampato una volta per un vero e proprio miracolo ad una tragica esplorazione che costò la vita a tutti i suoi compagni. Si ricorderà che l'anno scorso Mairey si calò nella grotta appena giunse al campo base la notizia della caduta di Loubens, gli prestò ogni cura possibile, gli rimase al fianco sino al momento della morte e volle essere l'ultimo a uscire dalla Pierre di Saint Martin.

B. R.

Un aerostato svizzero decollato dall'Olanda

Naaldwijk, 5

Il pallone svizzero «Mungg», il più grande del mondo, è partito oggi dalla cittadina olandese di Naaldwijk per destinazione sconosciuta. Comanda lo aerostato lo svizzero Eberhardt, di Zurigo, il quale ha come equipaggio il pilota olandese signora Boesman e la svizzera signorina Weigl.

Il «Mungg» è alto 40 metri e ha una circonferenza di 50 metri, può raggiungere una velocità di 25 chilometri orari e rimanere in aria per circa 20 ore. Sono stati caricati a bordo tre cesti di uva olandese prodotta in serra, una specialità della zona di Naaldwijk, che verranno presentati in omaggio al più vecchio abitante della zona dove il pallone atterrerà.

Tragico fatto di sangue

Genova, 5

Un giovane ha accoltellato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le macerie di Ponte Canepa, ove sono sistemate alcune famiglie calabresi. Giuseppe Pedulà, di 23 anni, dopo un violento diverbio si è lanciato, con un acuminato coltello, contro il quarantenne Nunzio Verona, colpendolo ripetutamente all'addome. Il Verona, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

Rapinatore pentito

Firenze, 5

Un giovane livornese, il trentunenne Mario Giolli si è presentato ai carabinieri e ha detto che iersera nei pressi della fortezza Da Basso aveva rapinato una coppia facendosi dare 2500 lire. Il livornese ha aggiunto di aver poi girovagato per la città per compiere altre rapine ma che poi preso dal pentimento, aveva voluto costituirsi.

I carabinieri hanno fermato il Giolli e hanno iniziato gli accertamenti del caso.

LO SPACCATO DELL'ABISSO DELLA PIERRE ST. MARTIN

AFFERRANDOLA PER I CAPELLI salva dalla morte una donna

Roma, 5

Una gravissima disgrazia è stata evitata alla stazione Termini grazie alla prontezza e presenza di spirito di un maresciallo dei carabinieri che ha afferrato per i capelli e salvato una donna che, nello scendere da un treno, in partenza, aveva perduto l'equilibrio ed era caduta sulle rotaie, mentre il convoglio si poneva in movimento rischiando di essere maciullata.

La donna, Anna Gerin, di anni 39, un'esule di Pola residente a Roma, si era recata alla stazione per salutare alcuni parenti in partenza per Trieste e, dopo averli aiutati a sistemare i bagagli, era rimasta su vagone a scambiare gli ultimi saluti. Improvvisamente il convoglio si metteva in movimento, e la Gerin, nel tentare di scendere precipitosamente, cadeva e andava a finire nell'interspazio fra due vetture, sulle rotaie. La sciagura poteva ormai considerarsi inevitabile, ma ecco il maresciallo dei carabinieri Brognetta farsi largo tra la folla terrorizzata e afferrare per i capelli la donna, traendola dal binario un momento prima che venisse stritolata dalle ruote del treno.

Guidata da una donna una banda di ladri a Londra

Londra, 5

Una donna guida una banda di malfattori che ha compiuto in otto settimane quindici irruzioni in negozi londinesi. Il metodo che essa segue è molto curioso: un palo viene messo tra la porta del negozio e la parte posteriore di un'automobile, che innesta la marcia indietro e spinge finchè il palo non sfonda la porta. L'altra notte la banda è stata osservata da una ragazza che era ad una finestra e non è stata vista dai banditi: essa afferma che quattro uomini erano guidati da una donna alta, scura, che vestiva i calzoni. I quattro uomini prelevavano pacchi da una tabaccheria ove avevano fatto irruzione e li mettevano nell'automobile: terminata l'operazione la donna è saltata sull'automobile a fianco del guidatore e la macchina è partita a grande velocità. Una macchina della polizia è arrivata subito dopo.

GIORNALE SPORT

RINALDI DELL'ADRIACO DI TRIESTE vince il campionato delle jole «O»

Primo in tutte e tre le prove disputate - Riconquista il titolo che fu suo già nel 1951 e nel 1952

Resia, 5

Il triestino dott. Giorgio Rinaldi ha vinto anche quest'anno il campionato italiano jole olimpioniche disputatosi sulle acque del lago di Resia. Il velista dello Yacht Club Adriaco ha così ripetuto il successo conseguito negli ultimi tre anni. La sua vittoria nei campionati 1953 è stata ottenuta alla maniera forte, vincendo nettamente tutte e tre le prove. La prima regata aveva avuto luogo ieri. Le regate di oggi si sono svolte con tempo e vento ideali. Subito dopo la partenza, avvenuta alle ore 9, il campione italiano Rinaldi passa a guidare il gruppo. Buona la prova di Trani, della S.V.O.C. di Monfalcone, che, a un certo punto riesce a virare per primo sfiorando la boa nord. La seconda parte della gara si svolge contro vento. Rinaldi prende decisamente il comando mentre dietro a lui la lotta per i posti d'onore, si fa vivace.

Ecco i risultati della prova del mattino: 1) «Falena VI» (Rinaldi) Trieste in 1.30'30"; 2) «Regina» (Trani) Monfalcone in 1.34'19"; 3) «Sillj» (Kaspareth) Caldaro in 1.36'02"; 4) «Juana» (Benza) Caldaro in 1.39'40"; 5) «Nano II» (Cernischi) Riva Garda in 1.39'59"; 6) «Bibi» (Mautarelli) Brindisi in 1.42'14"; 7) «Silvia» (Avolio) Siracusa; 8) «Asso di bastoni» (Scarparo) Brindisi. Classifica generale dopo la 2.a prova: 1) «Falena VI» (Rinaldi); 2) «Regina» (Trani); 3) «Nano II» (Cernischi); 4) «Sillj» (Kaspareth); 5) «Juana» (Benza).

Ordine d'arrivo della terza e ultima prova: 1) «Falena VI» (Rinaldi) Trieste in 1.43'30"; 2) «Sillj» (Kaspareth) Caldaro 1.49'54"; 3) «Nano II» (Cernischi) Riva 1.45'55". Classifica finale del campionato: 1) «Falena VI» (Rinaldi) Trieste, p. 42,7; 2) «Sillj» (Kaspareth) Caldaro, p. 35; 3) «Nano II» (Cernischi) Riva, p. 34; 4) «Regina» (Trani) Monfalcone, p. 34; 5) «Bibi II» (Mautarelli) Brindisi, p. 25; 6) «Juana» (Bensa) Caldaro, p. 24; 7) «Silvia» (Avolio) Brindisi, p. 24; 8) «Dithy» (Weinranch) Caldaro, p. 23; 9) «Luisella» (Gianni) Trieste, p. 19; 10) «Asso di bastoni» (Scarparo) Brindisi, punti 16.

(Moscovita - Colautti) dell'Adriaco di Trieste.

Fra i più forti concorrenti stranieri si notano il «Candide» barca americana comandata dal francese Debarge, l'«Aloha V» con il dott. Lorin. il miglior timoniere dell'Africa del Nord, il «Faneca» portata da Duarte Bello, uno dei migliori timonieri del Portogallo, l'«Ali Babà» di Hans Bryner fra i migliori timonieri svizzeri, sempre presente ai campionati europei e mondiali. Il campionato europeo, come quello mondiale, è organizzato dallo Sport Velico della Marina Militare (S.V.M.M.) detentore dei due titoli, dal XIV Distretto Iscyra (Italia) appoggiati dall'U.S.V.I. e dai principali circoli velici napoletani.

Filippo di Edimburgo terzo alla regata di Cowes

Cowes (Isola di Wight), 5

Il Duca di Edimburgo, al comando di «Bluebottle», lo yacht della classe «grado» appartenente alla Regina Elisabetta ed a lui stesso, è arrivato oggi terzo nella regata dello «Royal Yacht Squadron». Il Duca si è posto al timone del «Bluebottle» con le mani bendate, essendosi lievemente ferito durante la corsa di ieri. Alla gara odierna hanno partecipato 14 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1) «Ganymede» (J. Raymond e M. Berry) in ore 1.29'38"; 2) «Brandysnap» (G. Bowker) 1.30'1"; 3) «Bluebottle» (Duca di Edimburgo) in 1.32'1".

26 panfili alla crociera attraverso il Mediterraneo

Marsiglia, 5

Ventisei panfili di sei Paesi diversi sono partiti oggi per la gara velica di attraversamento del Mediterraneo, su una distanza di 136 miglia nautiche, per giungere al porto spagnolo di Sagar. Gli scafi concorrenti, divisi in quattro categorie, sono partiti a mezzogiorno. Alla gara prendono parte 11 panfili francesi, 8 spagnoli, 4 italiani, 1 britannico, 1 argentino ed un tedesco.

I Governi della Francia, Italia e Spagna hanno inviato una nave da guerra delle proprie flotte ad accompagnare gli yacht. La corsa è stata organizzata congiuntamente dallo «Yacht Club» francese, dalla U.S.V.I. italiana e dal Regio Club nautico di Barcellona.

Ventotto «stelle» al campionato europeo

FAVORITA L'ITALIA CON STRAULINO E NORDIO

Roma, 5

Il 31 luglio si sono chiuse le iscrizioni al Campionato europeo e del Nord Africa della classe «stelle» che avrà luogo a Napoli dal 20 al 28 agosto p. v. Le Nazioni rappresentate sono sette: Italia (14 «stelle»), Francia (4 «stelle»), Portogallo (4 «stelle»), Svizzera (3 «stelle»), Grecia (1 «stella»), Algeria (1 «stella»), Inghilterra (1 «stella»). Saranno presenti i più forti velisti della classe, molti dei quali parteciperanno subito dopo ai Campionati mondiali che avranno luogo, sempre a Napoli, dal 29 agosto al 6 settembre p. v. Il titolo di campione europeo sarà difeso dal comandante Straulino, dello Sport velico della Marina militare, al timone della nuovissima barca «Merope II». Manovratore sarà sempre Nico Rode che insieme al conte Straulino conquistò il campionato europeo e mondiale del 1950 e la medaglia d'oro olimpionica. Tanto Straulino che Rode sono di Lussinpiccolo.

La «Merope I» con la quale furono conquistati i campionati del 1952 è ora affidata a Nico Cosentino, vincitore del 1948 del campionato d'Europa. Fra le più importanti imbarcazioni italiane iscritte vi sono inoltre: «Asterope» (Nordio-Sangulin) dell'Adriaco di Trieste, «Fiadolin II» (Santa-Magnaghi), «Castore II» (Lapanje-Lapanje), «Caprice» (Ciappa-Rolandi), «Elettra»

Terza vittoria per k. o. di Ten Hoff negli S. U.

IL CAMPIONE TEDESCO HA ELIMINATO BIG WILSON

New York, 5

Hein Ten Hoff, l'aspirante al titolo dei massimi tedesco, ha spedito al tappeto tre volte Big Will Wilson, battendolo poi per k.o. tecnico dopo 2'58" della prima ripresa, sul quadrato della «Ridgewood Grove Arena» di Brooklyn, alla presenza di 2990 spettatori.

Per il pugile tedesco si è trattato di un incontro facile, conclusosi con la sua terza vittoria consecutiva per k.o. da quando è giunto negli Stati Uniti. Wilson ha tentato di attaccare in corpo a corpo il tedesco, ma questi si è servito di alcuni allunghi di sinistro e quindi di una doppietta di sinistro e di destro per fargli capire la propria superiorità. Ma Wilson, prima ancora di rendersene conto, è andato con le spalle alle corde, dove un destro lo ha fatto piegare su un ginocchio finchè l'arbitro non ha contato fino a nove. Quando si è alzato, Wilson è finito nuovamente alle corde ed è stato spedito al tappeto un'altra volta per otto secondi. Ma la dura punizione non era finita: quasi nello stesso posto una serie di allunghi di sinistro e di destro di Ten Hoff ha fatto cadere un'altra volta Wilson al tappeto. Quando si è rialzato barcollando, l'arbitro Teddy Marty è intervenuto dichiarando finito il combattimento, per quanto mancassero solo due secondi alla fine della ripresa.

La riunione atletica con gli americani a Hannover

I MIGLIORI RISULTATI OTTENUTI DAGLI OLIMPIONICI

Hannover, 5

Risultati della manifestazione internazionale di atletica disputata oggi ad Hannover alla presenza di 15 mila spettatori:

110 metri ostacoli: 1) Gulbreath (USA) 15"; 2) Nakajama (Giapp.) 15"5; 800 metri: 1) Whitfield (USA) 1'49"3, 2) Cryer (USA) 1'49"9; 200 metri: 1) Brown (USA) 21"7, 2) Schminke (Germ.) 22"6; 1.500 metri: 1) Druetzler (USA) 3'49"8, 2) Otenheimer (Jug.) 3'51"6; salto in alto: 1) Shelton (USA) m. 2,04, 2) Wiesner (USA) 1,90; 100 metri: 1) Brown (USA) 10"7, 2) Carlsson (Svezia) 10"9; 400 metri: 1) Whitfield (USA) 46"9, 2) Lea (USA) 48"; 5.000 metri: 1) Capozzoli (USA) 14'30"2, 2) Mihalic (Jug.) 14'34"; 400 ostacoli: 1) Gulbreath (USA) 52"5; 2) Ulzheimer (Ger.) 52"9; disco: 1) Allis (USA) m. 49,59, 2) O'Brien (USA) 48,12; salto in lungo: 1) Thjima (Giapp.) m. 6,96, 2) Sonoda (Giapp.) m. 6,70; salto con l'asta: 1) Milakov (Jug.) m. 4,20, 2) Schneider (Ger.) m. 4,10; getto del peso: 1) O'Brien (USA) m. 16,97, 2) Schirmer (Germ.)

Per il campionato del mondo Finlandia-Svezia 3 a 3

Helsinki, 5

L'incontro di calcio Finlandia - Svezia, valevole per la eliminatoria del campionato del mondo, si è concluso con il seguente risultato: Finlandia - Svezia 3 a 3. Alla fine del primo tempo la Svezia conduceva per 2 reti a zero.

Il Giro dell'Ovest
Stablinsky vincitore della prima tappa

St. Briekc, 5

Grande vivacità ha caratterizzato la prima tappa del Giro dell'Ovest la Brest - St. Briekc di 215 km. Le fughe e le cacce si sono succedute nella prima metà della corsa ed al 145 km. il gruppo dei fuggitivi comprendeva una trentina di unità. A quel punto la gara si trasformava in una vera e propria corsa ad eliminazione fra i fuggitivi. Cedevano fra gli altri Derijcke, Varmajo, Dussalt, Lagrande ed a 45 km. dall'arrivo il gruppo di testa comprendeva soltanto 14 corridori. Il gruppo principale era a 4'10".

Nella discesa su Binic cadeva il belga Brankast, e Siguenja scattava. Nella susseguente salita lo inseguivano Rosseel e Stablinsky e, un po' più lontano, l'italiano Benuzzi. Siguenja era raggiunto dai due mentre Benuzzi non riusciva a colmare i 200 metri di distacco. A 2 chilometri dal velodromo Siguenja forava. Stablinsky partiva da lontano e batteva d'una lunghezza Rosseel. Lo svizzero Kubler a 5'37" dal vincitore, batteva in volata il gruppo. Il campione del mondo Heinz Muller è stato staccato a metà corsa ed è arrivato nelle ultime posizioni.

A Viareggio Sedgman battuto da Pails

UN ALTRO AUSTRALIANO SCONFITTO: MCGREGOR

Viareggio, 5

Si è svolta oggi la prima giornata della manifestazione tennistica internazionale, che vede in gara i grandi campioni Sedgman, McGregor, Segura e Pails, alla loro prima esibizione in Italia. Un pubblico folto, tra cui numerosissimi stranieri ha assistito agli incontri. Nella prima partita l'equadoriano Segura, ha battuto, sovvertendo il pronostico, l'australiano McGregor, in tre combattutissimi «set». Il secondo incontro ha registrato però la sorpresa più grande: un Sedgman freddo e scarsamente combattivo si è fatto superare nettamente in due soli «set» (6-1, 6-4) dal trentaduenne Pails che si è imposto con ottimo stile e ha visto in pericolo il risultato. Nell'incontro di doppio, grande equilibrio tra i campioni del mondo Sedgman-McGregor e Segura-Pails; il punteggio si è fermato sul 9 a 9 della prima partita, interrotta per l'incipiente oscurità.

Armi di 18 Paesi agli europei del remo

La Russia iscritta a tutte le sette gare — Dubbia la partecipazione dell'Ungheria

Montreux, 5

Diciotto Paesi hanno presentato domanda d'iscrizione ai campionati europei di canottaggio, che si svolgeranno nel mese in corso in Danimarca. Nel darne l'annuncio, un portavoce della federazione internazionale di canottaggio ha dichiarato che un 19.o Paese, la Ungheria, sembra disposto a prendervi parte, ma che finora non è pervenuta la sua domanda di iscrizione.

I diciotto Paesi finora iscritti sono: Italia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Granbretagna, Olanda, Norvegia, Polonia, Russia, Saar, Spagna, Svezia, Svizzera e Jugoslavia. Il portavoce, che è appena tornato da Budapest, dove è entrato in contatto con i dirigenti sportivi locali, ha dichiarato che gli è stato detto che la rappresentativa magiara era già partita da Budapest per Copenaghen. Il portavoce ha aggiunto che i vogatori magiari avranno senza dubbio il permesso di prendere parte ai campionati, anche se le loro domande d'iscrizione non sono pervenute entro la scadenza di ieri.

Le iscrizioni per ciascuna delle sette gare sono le seguenti:

«Singolo» (15 partecipanti): Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Granbretagna, Olanda, Polonia, Norvegia, Russia, Saar, Svezia, Svizzera, Jugoslavia. *«Double sculls»* (8 partecipanti): Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania, Russia, Svezia, Svizzera, Jugoslavia. *«Due senza»* (9 partecipanti): Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania, Olanda, Russia, Saar, Svezia, Svizzera. *«Due con»* (9 partecipanti): Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Olanda, Germania, Polonia, Russia, Svezia. *«Quattro senza»* (11 partecipanti): Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania, Granbretagna, Norvegia, Russia, Svezia, Svizzera, Jugoslavia. *«Quattro con»* (14 partecipanti): Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Italia, Norvegia, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Jugoslavia. *«Otto»* (7 partecipanti): Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Italia, Norvegia, Russia, Jugoslavia. I campionati si svolgeranno dal 14 al 16 agosto sul Lago Bagsvaerd, a 16 km. a Nord di Copenaghen. E' stata notata la partecipazione della Russia a tutte le sette gare; ma i vogatori russi si troveranno di fronte ad agguerriti equipaggi occidentali.

Waterpolo allievi
Edera-Triestina 3-1

EDERA: Pieri, Messina, Tornelli, Dumini, Gregori, Graziano, Bonamico. TRIESTINA: Buffolo, Giurco, Tedeschi, Bradaschia, Calcagno, Cardea, Orzan. ARBITRO: Posar di Trieste; RETI: nel primo tempo le reti sono state segnate all'1'33" da Cardea (T) ed al 5'58" da Dumini (E); nella ripresa al 4'12" e al 5'46" da Graziano (E).

Una bruttissima partita hanno disputato ieri gli allievi delle due maggiori società locali. La bassa temperatura del mare ha certamente influito sul rendimento dei giovani waterpolisti, ma tale fatto può solo in parte giustificare la prova negativa della quasi totalità dei competitori. In effetti non si è visto neanche il tentativo d'un gioco organico. L'ederino Gregori ha cercato di mettere un po' d'ordine in campo, ma anche le sue buone intenzioni sono però naufragate di fronte allo spirito... troppo battagliero dei compagni e degli avversari. Anche giocatori come Graziano, Giurco e Bradaschia si sono lasciati prendere dall'atmosfera inutilmente arroventata di un incontro che avrebbe dovuto svolgersi pacatamente e senza le innumerevoli fallosità che lo hanno deturpato. L'arbitro ha fatto male a non frenare fin dall'inizio i bollenti spiriti dei giocatori aizzati a battagliare più che a giocare da un pubblico eccessivamente tifoso. Un paio di espulsioni al momento giusto sarebbero probabilmente bastate a rimettere l'incontro sui binari della regolarità. C'è da augurarsi che la partita di ritorno, che avrà luogo già domani sera, possa svolgersi in un clima migliore.

Al lavoro quelli dell'Inter per la classica Coppa Matteotti

IL TITOLO ASSOLUTO DEI DILETTANTI SARA' IN PALIO NELLA REGINA DELLE NOSTRE CORSE

Presieduto dal prof. Giuseppe Dulci si è riunito in questi giorni il comitato esecutivo della corsa ciclistica Coppa «Giacomo Matteotti» alla quale quest'anno è stato affidato un compito di particolare importanza. Infatti la prossima edizione della ormai classica del ciclismo giuliano sarà valida quale prova unica del campionato nazionale dilettanti su strada. Manca ancora diverso tempo alla data di effettuazione fissata nel giorno 20 settembre dal calendario nazionale, ma il comitato è già al lavoro da tempo onde assicurare una perfetta riuscita alla più importante manifestazione ciclistica nazionale riservata ai puri. Il percorso della gara, già approvato in linea di massima dalla commissione tecnica nazionale, dovrà essere visitato in questi giorni dal C. T. Proietti per le benedire definitivo, ma possiamo dire che non si scosterà molto da quello delle passate edizioni. Al comitato organizzatore intanto sono pervenuti premi da parte di numerosi enti e privati.

Indetta dal Moto Club
Calevi ha vinto la corsa di regolarità

Vivo successo ha arriso domenica scorsa alla gara motoristica di regolarità indetta e ottimamente organizzata dal Moto Club Trieste sul percorso Trieste-Lignano. Le tre categorie sono state vinte da Giorgio Calevi del Vespa Club Trieste, da Giorgio Massopust del Moto Club Trieste e da Bruno Franceschini dell'Automobile Club Trieste. Nella classifica generale è risultato primo lo scooterista Calevi.

Categoria sino a 125 cc.: 1) 2) Lederer Cesare; 3) Cordiglia Luigi; 4) Paladini Mario; 5) Panariello Angela; 6) Colmani Fulvio; 7) Pantaleo Federico; 8) Paganelli Giuliano; 9) Jerco Ferruccio; 10) Priore Rina; 11) Spangaro Italo; 12) Destradi Fulvio; 13) Gregorin Angelo; 14) Caenazzo Luigi.

Categoria oltre 125 cc.: 1) Massopust Giorgio; 2) Zanettini Mario; 3) Cavalieri Doro.

Categoria side e autovetture: 1) Franceschini Bruno.

Classifica generale: 1) Calevi Giorgi p. 8; 2) Massopust Giorgio p. 9; 3) Franceschi Bruno p. 10; 4) Zanettini Mario p. 10; 5) Lederer Cesare p. 13; 6) Cordiglia Luigi p. 35; 7) Paladini Mario p. 38; 8) Panariello Angela p. 59; 9) Colmani Fulvio p. 97; 10) Pantaleo Franco p. 156.

DOPO IL GIRO DELLA CALABRIA

Più bravi che fortunati gli automobilisti triestini

Domenica scorsa sulle strade della Calabria è stato disputato quello che con tutta probabilità sarà l'ultimo Giro della Calabria. La corsa, lungo uno sviluppo di 720 chilometri «a otto», ha fatto una autentica strage di autovetture, molte delle quali hanno dovuto ritirarsi, altre giungere al traguardo col motore in pessime condizioni. Dalla competizione che ha visto la vittoria assoluta del romano Palmieri, due equipaggi triestini sono emersi nelle rispettive categorie. Trattasi della coppia Pierpaolo Poillucci - Giordano Vinattieri, giunta seconda su Fiat Zagato 1100 nella g. t. i. fino a 1100 e di quella composta da Marino Porfiri e un automobilista calabrese che vuole conservare l'anonimo, pure giunta seconda su Dyna Panhard nella t. i. 750.

Dalla viva voce di due dei protagonisti, e cioè Vinattieri e Poillucci, rientrati ieri in sede, si sono apprese le peripezie che hanno contrassegnato la durissima corsa calabrese, soprattutto nel tratto finale. La coppia Poillucci - Vinattieri ha avuto la ventura di tallonare fino a tre quarti di gara la vettura vincitrice di categoria, quella di Zagato; al momento in cui i due giovani piloti triestini stavano per raggiungere il rivale diretto, un inceppamento nella lubrificazione ha fatto frantumare la biella di un cilindro. I due piloti hanno proseguito la corsa per altri 200 chilometri riuscendosi a piazzarsi al secondo posto.

L'avventura di Porfiri è stata ancora più curiosa. Il triestino era in testa alla categoria per 650 chilometri della corsa. Quando ormai la sua vittoria appariva certa, l'improvvisa rottura della pompetta della benzina lo arrestava a poche decine di chilometri dal traguardo. E' stata la generosità e il senso di sacrificio del suo secondo pilota che gli ha permesso di proseguire la corsa e di giungere secondo al traguardo: il bravo automobilista calabrese che lo accompagnava si è infatti adattato al ruolo di ...sidecarista, facendosi legare all'esterno della carrozzeria dalla quale scomoda posizione ha soffiato per settanta chilometri nel tubo della benzina alimentando così il motore.

L'Automobile Club di Catanzaro, al quale il sodalizio confratello di Trieste aveva inviato una riproduzione del campanone di San Giusto, in segno di riconoscimento per l'impresa delle due vetture triestine seconde di categoria e anche per la partecipazione del triestino Sergio Bagatin, 3.o di categoria insieme con lo udinese Pellegrini, ha donato agli automobilisti triestini una coppa d'argento, che andrà ad arricchire i trofei dell'Automobile Club di Trieste.

Riunione di atletica femminile allo stadio

Domenica 9 agosto avrà luogo organizzata dall'A. S. Edera una riunione di atletica femminile libera a tutte le serie valevole per la «Coppa Edera» terza e ultima giornata di gara. Il programma comprende le seguenti gare: corse piane metri 100, 200 e 800; corsa ostacoli m. 80; salti, alto e lungo; lanci: disco, peso e giavellotto, staffetta 4x100. L'inizio delle gare che si svolgeranno allo stadio comunale avrà luogo alle ore 9 (ritrovo giuria e concorrenti ore 8.30).

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

Una nuova serie di vittorie dei pedalatori udinesi - Il programma di domenica prossima

(C.C.) Giornata piena quella di domenica scorsa per il ciclismo giuliano. Si è gareggiato un po' dappertutto. Un totale di cinque corse che hanno visto impegnate tutte le categorie: dagli esordienti ai dilettanti seniores. All'eliminatoria giuliana del Gran Premio Pirelli il diritto di precedenza.

Ha vinto uno dei Doni, Rino Comuzzo. Per oltre due terzi del percorso la gara è vissuta attraverso una ardita fuga iniziale dell'ottimo Frandoli dei Salci successivamente coadiuvato dal generoso Battistutta dell'Associazione Sportiva Ronchi. A pochi chilometri dall'arrivo i due fuggitivi sono stati raggiunti e superati dall'udinese Comuzzo giunto al Campo Moretti con quasi tre minuti di vantaggio. Frandoli è riuscito a mantenere il secondo posto mentre Battistutta è stato ingoiato dagli inseguitori regolati sul traguardo dal solito Pizzali. Meritata la vittoria di Comuzzo e un vivo elogio ai tenaci Frandoli e Battistutta ai quali va il merito di aver dato il tono alla gara. Sfortunato il triestino Bergamasco appiedato nella fase finale quando era in buona posizione.

Una settantina di allievi in gara a Vergnacco nel Premio Pack Soda dove per il vincitore era in palio nientemeno che una gita premio a Zurigo per assistere ai prossimi campionati mondiali del ciclismo. L'incentivo di questo premio inconsueto ha trasformato la gara in una battaglia senza quartiere fra i nostri giovani pedalatori. Si è imposto Lenarino Boffo del G. S. di San Donà del Piave che nel finale di gara è riuscito a liberarsi del goriziano Mian e del sandanielese Specogna gli ultimi a mollare e classificatisi nell'ordine dopo il vincitore.

Gli esordienti hanno corso a Trieste nella seconda prova del campionato della categoria ottimamente organizzato dalla S. S. Bartali che quest'anno ha dedicato una lodevole attività alla minore delle categorie. Anche qui un'altra vittoria dei Doni. L'udinese Coseano ha conquistato un nuovo successo superando in volata un gruppo di nove corridori. Con questa vittoria l'udinese ha confermato le sue brillanti qualità.

Gli «amatori» hanno corso a San Lorenzo di Mossa in una gara indetta dall'Enal-Face di Gorizia. Una corsa di 100 km. attraverso un circuito a saliscendi piuttosto duro. Si sono imposti i postelegrafonici di Udine attraverso la vittoria di Zuliani e il secondo posto di Pellegrini che insieme a Feruglio e Piani formano un complesso veramente robusto in questa categoria. Una corsa magnifica è stata disputata dal triestino Zafferini dell'Acegat il quale ha risposto con autorità a tutti gli attacchi degli avversari con i quali ha disputato la volata finale.

Il campionato provinciale del Centro Sportivo Italiano si è svolto a S. Osvaldo ed è stato vinto da Luciano Milesi dell'Unione Sportiva Porzio che ha battuto in volata il compagno di fuga Mauro. Infine da segnalare la brillante anche se sfortunata prova di Giorgio Javornig del Velo Club Trieste che ha partecipato alla gara nazionale Bologna - San Marino - Bologna. Nella seconda frazione San Marino - Bologna una caduta con conseguenze rovinose per la bicicletta toglieva di gara il triestino quando era in fuga con un gruppo di nove corridori.

Domenica prossima i dilettanti juniores e seniores saranno impegnati a Pordenone nella prova unica del campionato friulano mentre gli allievi a Trieste per il Trofeo Preti; esordienti e «amatori» pure a Trieste. Ma ecco il programma approvato ieri sera dalla Commissione tecnica regionale:

«Gran Premio Miglior» per dilettanti juniores e seniores valevole come prova unica del campionato friulano, km. 150. Organizza la Ciclistica Bottecchia di Pordenone. Partenza ore 14 da Pordenone.

VI edizione Trofeo Bar Preti: IV prova campionato regionale allievi, m. 105. Organizza il Circolo Sportivo Internazionale. Partenza da Barcola Cedas ore 9.30, arrivo in via Rossetti.

II Coppa Città di Trieste: riservata alla categoria «esordienti», valevole per il Trofeo Santolo. Organizza la S. C. Gino Bartali, km. 58. Partenza ore 8 da Barcola Cedas, arrivo a Basovizza.

III prova campionato provinciale: riservata alla categoria «amatori». Indetta dall'Enal FACE e organizzata dalla Libertas, km. 100. Partenza da Barcola Cedas ore 15, arrivo a Prosecco.

Gran Premio dei Giovani: gara indetta dall'UISP per debuttanti e allievi, k. 54. Organizza la S. S. Opicina partenza ore 9 da Opicina.

Alain Papilon, uno dei migliori calciatori del «Marengo», è rimasto ucciso in un incidente automobilistico verificatosi a Desaix, nei pressi di Algeri, nella giornata odierna. Due altre persone che si trovavano sulla stessa macchina sono rimaste gravemente ferite.

L'ORIUNDO ITALIANO ROCKY MARCIANO, CAMPIONE MONDIALE DEI PESI MASSIMI, SI DEDICA AGLI ESERCIZI GINNICI IMITATO DA UNO STUOLO DI PICCOLI AMMIRATORI. MARCIANO METTERA' IN PALIO IL TITOLO CONTRO ROLANDO LA STARZA IL 24 SETTEMBRE

VERSO I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

Il primo titolo assegnato nel 1892 dopo una corsa di soli mille metri

Lo vinse l'americano Zimmermann - I titoli finora conquistati sono 196 — La Francia in testa con 40 affermazioni seguita dall'Italia con 29

Hanno i capelli bianchi i campionati mondiali ciclistici su pista, e l'età del sinodio l'hanno ormai raggiunta, anche se ogni anno sanno trovare un prodigioso elisir di giovinezza nel vorticoso impeto delle volate, nel carosello dell'inseguimento, nel giostrar dei grossi motori del mezzofondo. Sessantun anni di vita, contano, e in essi si riassume tutto il ciclo evolutivo del più popolare degli sport: infatti, sebbene non in forma ufficiale, i campionati del mondo su pista ebbero la loro prima celebrazione nel 1892. Ma l'anno seguente godettero di tutti i crismi dell'ufficialità, grazie al patrocinio dell'appena sorta U.C.I. e si gareggiò a Chicago su 1000 metri nei quali l'americano Zimmermann si conquistò il suo bravo titolo di campione del mondo.

In precedenza si erano avuti alcuni tentativi da parte delle federazioni ciclistiche francese, inglese ed anche italiana per promuovere manifestazioni del genere, ma non esistendo ancora un ente che collegasse tra loro le singole federazioni nazionali, suonò anacronistico che al britanno Moore, vincitore di una Parigi-Rouen, venisse conferita la palma dell'uomo più resistente in biciclo, o che il francese Pratin venisse conclamato campione mondiale del mezzofondo. Ma se i campionati su pista ebbero inizio ufficialmente nel 1893 per i dilettanti e nel 1895 per i professionisti, quelli su strada dovettero attendere che il mondo tornasse alla normalità dopo la prima guerra mondiale.

Il congresso dell'U.C.I. del 1920 gettò le basi per la duplice manifestazione dei dilettanti e dei professionisti e nel 1921 si corse il primo campionato riservato ai «puri» con formula a cronometro. Per due anni — 1921 a Copenaghen; 1922 a Liverpool — resse questa formula non approvata dai rappresentanti dell'Italia, della Francia, del Belgio e della Svizzera, e nel 1923 si arrivò finalmente alla gara in linea che doveva riunire alla partenza i migliori atleti di tutto il mondo. E a Zurigo fu un vero trionfo per il compianto azzurro Libero Ferrario. Il successo della gara fu così clamoroso da costringere alla resa anche i membri più riottosi dell'U.C.I., coloro cioè che erano tenacemente ancorati alla formula del cronometro.

Ma dopo lunghe ed appassionate discussioni, si giunse ad organizzare anche il «mondiale» su strada per i professionisti. La gara si disputò per la prima volta nel 1927 sul Nürburgring di Adenau, sulla stessa pista di ampio sviluppo e dove si svolge il G. P. automobilistico di Germania. Anche tra i professionisti furono gli italiani ad aprire la serie delle vittorie e fu davvero un inizio strepitoso, in quanto Alfredo Binda, Costante Girardengo, Domenico Piemontesi e Gaetano Belloni si classificarono ai primi quattro posti. In quell'anno avvenne la partenza pressochè simultanea dei «prof» e dei «puri» (questi se ne andarono con un vantaggio di qualche centinaio di metri) ma l'assurdità della trovata apparve tanto evidente da predisporre nell'avvenire partenze separate per le due categorie ed anche giorni diversi di disputa.

Con il varo definitivo dei campionati assoluti su strada i titoli mondiali da assegnarsi ogni anno erano saliti a cinque: due di velocità su pista, uno di mezzofondo dietro allenatori meccanici e due su strada; un decennio dopo maturò anche l'istituzione dei mondiali all'inseguimento su pista, specialità che ormai godeva sempre più dei favori del pubblico dei velodromi.

Nel 1938, al congresso U.C.I. di Amsterdam, si decise che il duplice campionato dell'inseguimento dovesse disputarsi l'anno seguente al Vigorelli di Milano. Si sa come lo scoppio della guerra abbia fatto sospendere a metà la manifestazione tanto amorosamente curata dall'UVI. Il campionato all'inseguimento era giunto ai quarti di finale e tra i professionisti figuravano candidati alla vittoria il nostro Battesini, il francese Aymar, lo olandese Klinck ed il belga Sommers.

Si dovette attendere il 1946 perchè venissero assegnati i primi titoli mondiali di questa specialità. Le maglie iridate andarono a fasciare i toraci del dilettante francese Rioland e del professionista olandese Peteers.

Sette saranno le maglie di campione del mondo che questo anno, a Zurigo per la pista e a Lugano per la strada, saranno in palio, ma complessivamente i titoli assegnati dalla creazione dei campionati alla manifestazione del 1953 sono stati 196 e precisamente: 48 di velocità dilettanti; 45 di velocità professionisti, altrettanti per il mezzofondo; 7 rispettivamente per l'inseguimento dilettanti e professionisti; 24 per la strada dilettanti; 20 per i professionisti.

Nella classifica complessiva per Nazioni, la Francia figura al comando con 40 maglie iridate, seguita dall'Italia con 29, dal Belgio con 26, dall'Olanda con 24. Nella velocità dilettanti è prima l'Olanda con nove titoli, seconda la Francia con 7, terza l'Italia con sei; nella velocità professionisti netto predominio francese con 10 vittorie, mentre Belgio e Olanda seguono con otto titoli; nel mezzofondo 17 le maglie iridate della Francia, contro le 8 della Germania e le 6 del Belgio; nello inseguimento, a punteggio pieno l'Italia con 4 vittorie tra i dilettanti e tre dei professionisti; nella strada l'Italia è al comando tra i puri con 10 maglie iridate, seguita dalla Francia e dalla Svizzera, mentre in campo professionistico, dopo l'inizio gagliardo dei primi anni, gli italiani sono stati superati dai belgi, i quali contano nove vittorie contro le nostre quattro. Seguono a quota due Francia e Svizzera.

GIULIO TRAMBALLI

Nel campionato di baseball
Hardiman e Heppinger giocheranno per lo Yankees

Un viaggio faticoso durato 14 ore ed effettuato in condizioni disagiate (anche il denaro alla fine riesce a dire la sua nell'ottenimento di un risultato); un Glorioso in forma splendida (buon auspicio per il prossimo incontro internazionale con la Spagna, che lo vedrà sicuro protagonista); infine l'assenza forzata di Dell'Orfano, provocata all'ultimo istante, che ha scombussolato i piani di difesa dell'intera squadra, hanno cumulativamente determinato la sconfitta dello Yankees contro la Lazio a Roma. Adesso per la formazione locale, che tornerà a giocare in campionato solamente il 23 corrente per la partitissima con il Nettuno, s'apre una fase di assestamento.

La partenza di McKenzie e Dell'Orfano per l'America (essi lasceranno Trieste lunedì prossimo diretti a Ciampino) ha creato per Vada il problema della loro sostituzione. Tutt'altro che difficile questa, senza volere disconoscere l'indubbio valore dei partenti, data la presenza di molte formazioni militari che disputano un regolare campionato a Trieste. Per quanto consente il regolamento federale, possono venir tesserati altri elementi «stranieri» e quindi il problema è facilmente risolvibile: Hardiman e Heppinger saranno i nuovi giocatori dello Yankees, che debutteranno già nella partita col Nettuno.

Il primo di essi, Hardiman, è ben noto agli sportivi locali quale ottimo cestista, per aver partecipato a diversi incontri con la Ginnastica, con la rappresentativa giovanile azzurra e per aver preso parte a diversi tornei internazionali in Italia. E' ritenuto un buon battitore, veloce, e gioca in qualsiasi ruolo del «prato interno». Heppinger, dal fisico assai robusto è uno dei più forti battitori americani delle squadre militari. Quale riserva dei due ci sarà inoltre Kostelac, il quale ha già figurato contro la Lazio e che potrebbe giocare nella prima base.

Domenica dunque lo Yankees osserverà un turno di riposo, mentre le altre squadre saranno impegnate in partite di ricupero e prima di incontrare il Nettuno ci sarà anche l'incontro internazionale. Tre triestini saranno presenti in Spagna, compreso Malmusi le cui condizioni fisiche sono state riconosciute perfette dopo un attento esame esperito ieri da parte del dott. Polacco. La sua partecipazione era infatti rimasta condizionata all'accertamento delle sue condizioni da parte di un medico sportivo, per cui l'esito favorevole dello stesso renderà certa la partecipazione del biondo «prima base» locale alla seconda partita internazionale degli azzurri. E la presenza del trio alabardato nella giovane nazionale italiana, oltre che riconoscere il valore dei tre convocati, servirà anche a collegare il nome di Trieste a quello dell'Italia nella prossima impresa del nostro baseball in terra iberica.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Debutto delle puledre

Il Premio delle Pupattole, corsa di esordio delle puledre di 2 anni, sarà la prova di centro del convegno di corse al trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45. Alla corsa sono iscritte: Bella Gitana, Eurite, Patrizia Bella, Oliba, Eridora, Casbah. Contrariamente a quanto è accaduto per i maschi in cui era facile indicare Dandy Volo, la contesa delle femmine si presenta incerta e di livello tecnico nettamente superiore a quella dei maschi. Due sono però i soggetti che emergono: Eridora, della Scuderia Vecchiet (Romeo Mescalchin) e Eurite, della Scuderia Marinella (Ugo Belladonna). Questo pronostico è stato suggerito dai recenti «esperimenti» che le puledre hanno sostenuto dinanzi al pubblico, con la luce artificiale e l'«autostart». Eridora ed Eurite che hanno provato in giorni diversi hanno esibito della buona velocità e soprattutto poca esaltazione dinanzi alla macchina delle partenze, tuttavia la corsa non ha queste sole uscite, in quanto molto bene hanno fatto durante gli allenamenti Patrizia Bella della Scuderia Soresinese (Feraboli) e Oliba, della Scuderia delle Alpi (Nardo).

Il programma della serata comprenderà altresì il Premio dei Fari sulla distanza del miglio, in cui sono iscritti: Baviera, Urna, Prataiola, Serenata a Napoli, Briulca, Gaidana, Ostello, Gello, Attaccato a m. 1680; Rischio a m. 1700.

I nostri favoriti. *Premio delle Chiglie:* Lepantino, Saggio. *Premio degli Ormeggi:* Violetta Mammola, Adamantina, Tam Prà. *Premio dei Carpentieri:* Prataiola, Gatta Piave, Candido. *Premio delle Pupattole:* Eridora, Eurite. *Premio delle Scialuppe:* All. Primavera, Dilica. *Premio dei Fari:* (Prataiola), Rischio, Baviera. *Premio delle Bussole:* Tilde Prà, Quassia, Rosolaccio.

I marciatori azzurri per l'incontro con gli svizzeri

Roma, 5

La presidenza della Fidal, sciogliendo la riserva di cui al comunicato n. 87, comunica la formazione ufficiale della squadra azzurra di marcia che incontrerà la Svizzera a Losanna, domenica 9 agosto 1953: Arcangeli Telemaco, Cus Roma; Bomba Sarlo, S.G. Borgo Prati; Cascino Salvatore, Cus Roma; Cursaro Giovanni, G.S. Fiamme Gialle; Dordoni Giuseppe, G.S. Calzaturificio Diena; Stefani Bruno, Pol. Libertas Latina.

Somministrava agli allievi dosi di cloroformio

GLI STRANI DIVERTIMENTI DI UN INSEGNANTE INGLESE

Londra, 5

Un insegnante è stato denunciato perchè si permetteva uno strano divertimento con i suoi allievi: somministrava loro cloroformio. Egli metteva un liquido contenente cloroformio sul fazzoletto e poi lo dava ad odorare ai ragazz affermando che si trattava di sali che avrebbero fatto loro bene alla salute; i poveri bambini, invece di sentirsi meglio, si addormentavano e andavano poi a casa con la testa pesante e con uno strano odore nel fiato. Finalmente un padre si è insospettito e il fattaccio è stato scoperto. L'insegnante non si limitava a cloroformizzare i ragazzi, faceva loro anche dispetti di altro genere: per esempio egli chiamava un ragazzo per interrogarlo e in seguito a qualche strano congegno un pezzo di legno cadeva sulla testa del poverino; il pezzo di legno era rimesso al suo posto, ma poco dopo cadeva di nuovo sul disgraziato.

Dalle carceri di Milano

Trasferito a Porto Azzurro un pericoloso detenuto tedesco

Milano, 5

Hans Walter Werner, meglio noto come il «Fantomas di Porta Magenta», ha lasciato questa mattina le carceri di San Vittore nelle quali si trovava rinchiuso da diverso tempo, dovendo rispondere in sede di appello di numerosi reati contro li patrimono, ed è stato trasferito al penitenziario di Porto Azzurro.

Il provvedimento è stato sollecitato dalla direzione del carcere all'autorità giudiziaria in considerazione della condotta tenuta dell'ex aviatore tedesco durante il periodo della detenzione. Tutti i mezzi erano stati usati dal personale di custodia per ridurre il turbolento ospite a più miti consigli, ma sempre inutilmente.

Nulla aveva lasciato di intentato: dallo sciopero della fame alla propaganda sobillatrice nei confronti dei propri compagni di sventura; tutta la gamma del ribellismo e della indisciplina carceraria era stata largamente percorsa da Hans Werner così da diventare il più pericoloso e il più indesiderabile tra tutti gli ospiti di San Vittore.

Constatata la inutilità dei provvedimenti disciplinari consentiti dal regolamento carcerario (una volta alcuni agenti per espugnar la cella nella quale si era barricato, dovettero ricorrere al lancio di alcune bombe lacrimogene) il «Fantomas di Porta Magenta» viene ora inviato a sbollire le esplosioni del proprio temperamento tra le mura del penitenziario.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

ORARIO FERROVIARIO

TRENI IN ARRIVO E IN PARTENZA A TRIESTE

Linea Venezia - Milano - Parigi - Roma - Bari

PARTENZE

ore		per
0.40	acc.	Monfalcone
4.00	acc.	Cervignano - Venezia
6.00	rap.	Bologna - Milano (*)
6.10	D.	Venezia - Torino - Roma
6.25	acc.	Gorizia - via Ronchi (**)
7.15	acc.	Monfalcone (**)
7.55	acc.	Monfalcone (***)
8.30	DD.	Venezia - Milano - Parigi
8.30	DD.	Venezia - Bologna - Roma
10.00	acc.	Venezia
13.25	acc.	Venezia
14.05	DD.	Monfalcone - Venezia - Milano - Parigi - Roma (Letto Trieste - Parigi - Calais) (*)
15.30	D.	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
16.30	acc.	Monfalcone - Venezia
18.20	acc.	Monfalcone - Portogruaro
19.23	acc.	Monfalcone - Cervignano
19.55	acc.	Monfalcone
20.20	DD.	Monfalcone - Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia (Letto Trieste - Genova)
20.20	DD.	Monfalcone - Venezia - Bologna - Roma (Letto Trieste - Roma)

ARRIVI

ore		da
6.30	acc.	Cervignano - Monfalcone
7.25	acc.	Portogruaro - Monfalcone
8.20	DD.	Roma - Torino - Venezia (Letto Roma - Trieste)
10.40	DD.	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (Letto Genova-Trieste)
14.05	D.	Roma - Bologna - Venezia - Bari - Ancona
15.23	DD.	Parigi - Milano - Roma - Venezia (*)
18.09	acc.	Monfalcone (**)
19.13	acc.	Portogruaro - Monfalcone
19.25	rap.	Bologna - Venezia (*)
20.07	rap.	Milano - Venezia
21.45	DD.	Parigi - Milano - Roma - Bologna - Venezia
23.15	acc.	Venezia - Monfalcone
0.35	DD.	Milano - Venezia

*) Solo I e II classe — **) Sospeso la domenica — ***) Dal 20-6 al 14-9-1953.

Linea Udine - Vienna - Salisburgo - Monaco

PARTENZE

ore		per
4.15	acc. ET	Udine
5.10	acc. ET	Udine
6.50	D.	Udine - Klagenfurt - Vienna
6.50	D.	Udine - Salisburgo - Monaco Ostenda
7.30	DD. ET	Udine - Tarvisio
9.30	acc. ET	Udine
12.35	acc. ET	Udine
15.50	acc. ET	Udine
17.25	acc.	Udine - Vienna - Gdynia (*)
17.25	acc.	Udine - Vienna - Praga (**)
19.14	acc.	Udine
22.05	acc. ET	Udine

(*) Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.
(**) Martedì, giovedì e domenica.

ARRIVI

ore		da
7.30	acc. ET	Udine
8.40	acc. ET	Udine
9.50	acc. ET	Udine
11.18	D.	Gdynia - Vienna - Udine (*)
11.18	D.	Praga - Vienna - Udine (**)
15.15	acc. ET	Udine
17.15	acc. ET	Udine
18.15	DD. ET	Tarvisio - Udine
19.55	acc.	Udine (***)
21.32	acc. ET	Udine
22.15	acc. ET	Monfalcone
22.44	acc.	Ostenda - Monaco - Salisburgo Udine
22.44	acc.	Vienna - Klagenfurt - Udine
1.17	D.	Udine

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domenica.
(***) Sospeso la domenica.

Linea Trieste C.le - Poggioreale - Lubiana - Belgrado

PARTENZE

ore		per
5.30	acc.	Poggioreale
6.58	acc.	Poggioreale - Lubiana
13.40	acc.	Poggioreale
15.43	DD.	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Istanbul
18.00	acc.	Poggioreale - Lubiana - Fiume
19.40	acc.	Poggioreale
23.40	D.	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Vienna

ARRIVI

ore		da
5.30	D.	Belgrado - Vienna - Lubiana - Poggioreale
7.10	acc.	Poggioreale
11.30	acc.	Lubiana - Fiume - Poggioreale
13.41	DD.	Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.00	acc.	Poggioreale
20.20	acc.	Lubiana - Poggioreale
22.00	acc.	Poggioreale

Linea Trieste Campo Marzio - Pola

PARTENZE

ore		per
5.10	acc.	S. Elia
7.00	acc.	S. Elia - Erpelle - Pola
13.05	acc.	S. Elia
17.45	acc.	S. Elia
20.30	acc.	S. Elia

ARRIVI

ore		da
6.55	acc.	S. Elia
10.08	acc.	Pola - Erpelle - S. Elia
15.10	acc.	S. Elia
19.24	acc.	S. Elia
22.08	acc.	S. Elia